



BOLLETTINO DEL CSFLS

Rivista annuale¹ ISSN 0577-277X

I volumi I-V del «Bollettino» sono usciti sotto la direzione di Ettore Li Gotti. La rivista è stata poi diretta da Antonino Pagliaro (voll. VI-XI), da Giuseppe Cusimano (voll. XII-XV), da Gianvito Resta (voll. XVI-XVII), da Gaetana Maria Rinaldi (XVIII-XXIII), da Margherita Spampinato (XXIV-XXVIII), da Mario Pagano (XXIX e seguenti).

Direzione Mario Pagano (direttore), Gabriella Alfieri, Giovanna Alfonzetti, Luisa Amenta, Marcello Barbato, Giuseppe Brincat, Francesco Carapezza, Marina Castiglione, Alessandro De Angelis

Comitato scientifico Roberto Antonelli, Francesco Bruni, Rosario Coluccia, Mari D'Agostino, Mario Giacomarra, Thomas Krefeld, Adam Ledgeway, Franco Lo Piparo, Wolfgang Schweickard, Salvatore Claudio Sgroi, Rosanna Sornicola, Margherita Spampinato, Salvatore C. Trovato

I singoli contributi sono peer reviewed da un comitato di lettura costituito da almeno due valutatori esterni

Il *Bollettino* del Centro di studi filologici e linguistici siciliani e le due serie dei *Supplementi al Bollettino*
Estratto dello STATUTO del Centro di studi filologici e linguistici siciliani CAPITOLO I

Art. 3

Il Centro, a norma dell'atto costitutivo, si propone di promuovere gli studi sul siciliano antico e moderno, considerato in tutti i suoi aspetti e correlazioni, realizzando ogni iniziativa al detto fine attinente. Particolarmente si propone:

...

f) la edizione di un «Bollettino» che, oltre ad illustrare i programmi e le attività del Centro, accolga studi filologici e linguistici riguardanti la Sicilia, nonché l'edizione di eventuali altre pubblicazioni periodiche dirette a illustrare i programmi e le attività del Centro;

...

Le copie del Bollettino sono disponibili per i numeri 1 (ristampa) e dal n. 16 in poi al prezzo di € 35,00 cad.

1. 1953, pp. 332. ►

2. 1954, pp. 412. ►

3. 1955, pp. 356. ►

4. 1956, pp. 424. ►

5. 1957, pp. 362. ►

6. 1962, *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, I, pp. 528. ►

7. 1962, *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, II, pp. 528. ►

8. 1962, *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, III, pp. 510. ►

9. 1965, pp. 372. ►

10. 1969, pp. 424. ►

11. 1970, *Lingua parlata e lingua scritta. Convegno di studi*, 9-11 novembre 1967, pp. 504. ►

12. 1973, pp. 384. ►

13. 1977, pp. 480. ►

14. 1980, pp. 460. ►

15. 1986, pp. 450. ►

16. 1990, pp. 300. ►

17. 1991, pp. 380. ►

18. 1995, pp. 300. ►

19. 2001, pp. 304. ►

20. 2004, pp. 424. ►

21. 2007, pp. 542. ►

22. 2010, pp. 463. ►

23. 2012, pp. 320. ►

24. 2013, pp. 317. ►

25. 2014, pp. 348. ►

26. 2015, *Studi sull'opera di Alberto Varvaro*, pp. 288. ►

27. 2016, pp. 290. ►

28. 2017, *In ricordo di Tullio De Mauro*, a cura di Franco Lo

Piparo, pp. 292. ►

29. 2018, pp. 425. ►

30. 2019, pp. 406. ►

31. 2020, pp. 300. ►

32. 2021, pp. 254. ►

33. 2022, pp. 364. ►

34. 2023, pp. 340. ►

35. 2024, pp. 275. ►

36. 2025, *Nel centenario della nascita, questo numero del Bollettino è dedicato al ricordo di Giuseppe Cusimano*, pp. 312. ►

¹ Iscrizione in data 9 marzo 1955 al n. 3 del Registro Periodici del Tribunale di Palermo

Direzione e redazione: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Palermo, Viale delle Scienze, ed. 12, 90128 Palermo, Tel. +39 091 23899213 - Fax +39 091 23860661, e-mail: csfls@unipa.it, sito web: www.csfls.it; Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, Piazza Dante, 32, 95124 Catania, Tel. +39 095 7102705 - Fax +39 095 7102710, e-mail: redazionebcsls@gmail.com

- V. Pisani, *Sulla lingua dei Siculi*.
A. Pagliaro, *Il Contrasto di Cielo d'Alcamo e la poesia popolare*.
G. Bonfante, *Il problema del siciliano*.
G. Alessio, *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*.
F. Ribezzo, *L'elemento normanno nella letteratura e nella lingua della Sicilia e della Puglia durante il Medioevo*.
P. M. L. Rizzo, *Elementi francesi nella lingua dei poeti siciliani della «Magna Curia»*.
M. Vitale, *Rimatori della «Scuola Siciliana»* (Ruggerone da Palermo – Folco Ruffo di Calabria).
F. Ageno, *La rima siciliana nelle laudi di Jacopone da Todi*.
F. A. Ugolini, *Un nuovo testo siciliano del Trecento: il Valerio Massimo in «vulgar missinisi»*.
R. M. Ruggieri, *La poesia provenzale alla corte di Federico III di Sicilia*.
P. Palumbo, *Nuove testimonianze del volgare siciliano trecentesco*.
G. Rossi-Taibbi, *Cronache e cronisti di Sicilia. Un codice inedito di Jeronimo Zurita*.
R. Lo Cascio, *La biblioteca di S. Martino della Scale*.
R. Wis, *Traduzioni sconosciute di versi finnici in siciliano e viceversa*.
M. L. Wagner, *Siciliano salibba; asturiano salibu*.
A. Prati, *Chiesa per «rifugio» in siciliano e in altri dialetti*.
C. Trasselli, *Domus, billacha, sikifa, kutuba, maccagnanu*.
G. Cusimano, *Sul v. 114 del Lamento di parte siciliana*.
A. Italia, *Perché in Sicilia le vedove si chiamano cattive*.
G. B. Palma, *Briciole di poesia in dialetto siciliano*.
Notiziario.



- T. Bolelli, *L'iscrizione di Centuripe*.
I. Bovio Marconi, *La questione dei Sicani*.
B. Pace, *La Sicilia romana*.
A. Pagliaro, *Riflessi di poesia araba in Sicilia*.
F. Gabrieli, *L'antologia di Ibn as-Sairafi sui poeti arabo-siciliani*.
M. Mathieu, *La Sicile normande dans la poésie byzantine*.
H. F. Williams, *La Sicile et l'Italie méridionale dans la littérature française au Moyen Age*.
P. M. L. Rizzo, *Elementi francesi nella lingua dei poeti siciliani della «Magna Curia»* (continuazione).
W. Th. Elwert, *La dittologia sinonimica nella poesia lirica romanza delle origini e nella Scuola poetica siciliana*.
G. Contini, *Le rime di Guido delle Colonne*.
A. Altamura, *I carmi latini di Giovanni Marrasio*.
O. Tiby, *Il problema della «siciliana» dal Trecento al Settecento*.
G. Devoto, *I «piani del racconto» in due capitoli de I Malavoglia*.
G. Bonfante, *Siciliano, calabrese meridionale e salentino*.
G. Piccitto, *L'articolo determinativo in siciliano*.
I. Peri, *Sull'elemento latino nella Sicilia normanna*.
O. Tiby, «Quel che si fa alle donne di Palermo».
A. Castellani, *Sulla ballata Molto à ch'io non cantai*.
N. D. Evola, *Francesco Faraone e la leggenda troiana in Sicilia*.
C. Trasselli, *Sulla diffusione degli ebrei e sull'importanza della cultura e della lingua ebraica in Sicilia, particolarmente in Trapani e in Palermo, nel sec. XV*.
G. Vidossi, *La Sicilia nell'Atlante Linguistico Italiano*.
G. Bonfante, *Ancora su cubitus*.
B. Pace, *Prendere la salibba*.
F. Ageno, *Attassare*.
F. Ageno, *Vertecchio*.
A. Italia, *Le tappinare*.



- R. Menéndez Pidal, *Sicilia y Espanja ante de las Visperas sicilianas*.
B. Nedkov, *Il manoscritto di Sofra della «Geografia» di Idrisi*.
H. Anglés, *La musica sacra medievale in Sicilia*.
E. Kantorowicz, «Invocatio nominis imperatoris» (*On vv. 21-25 of Cielo d'Alcamo s Contrasto*).
I. Frank, *Poésie romane et Minnesang autour de Frédéric II. Essai sur les débuts de l'Ecole sicilienne*.
A. De Stefano, *Il De laudibus Messanae di Angelo Callimaco Siculo*.
P. Nalli, *Testi popolari siciliani a stampa*.
G. Bonfante, *Il siciliano e il sardo*.
G. Alessio, *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia* (continuazione).
G. Valentini, *Sviluppi onomasticotoponomastici tribali delle comunità albanesi in Sicilia*.
P. Iroaie, *Siculo-valachica*.
S. Pellegrini, *Giuseppe Vella e i suoi falsi documenti d'antichissimo volgare*.
G. Bonfante, *Postille*.
S. Frasca, *Glosse siciliane in scrittura greca*.
C. Trasselli, *Un nuovo frammento di volgare siciliano trecentesco*.
G. Rossi-Taibbi e G. Santangelo, *Rassegna bibliografica* (1950-53).



- R. Arena, *Studi sulla lingua di Teocrito*.
O. Parlangèli, *Le iscrizioni oscche (mamertine) di Messina*.
S. Stern, *Un circolo di poeti siciliani ebrei nel secolo XII*.
V. Crapisi, *La epistola di lu nostru Signuri*.
J. López de Toro, *El humanista siciliano Mateo Zupparido*.
A. Bartolini, *Il canzoniere castigliano di San Martino delle Scale* (Palermo).
F. Natale, *Per una edizione delle cronache minori volgari di Sicilia*.
A. Pagliaro, *La Barunissa di Carini: stile e struttura*.
G. Bonfante, *Il siciliano e i dialetti dell'Italia settentrionale*.
G. Alessio, *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia* (continuazione).
G. Tropea, *Fonetica del dialetto di Sant'Alfio* (Catania).
R. Weiss, *Intorno a Tommaso Chaula*.
G. Rohlf, *Per l'origine delle colonie galloitaliche nel Mezzogiorno d'Italia*.
M. L. Wagner, *Ancora per il siciliano e il sardo (e replica di G. Bonfante)*.
C. Trasselli, *Per la fortuna del Declarus di A. Senisio*.
R. Perret, *Due copioni dell'opra*.



- C. A. Mastrelli, *Per una interpretazione del greco kóttabos, gioco siciliano*.
R. Arena, *Studi sulla lingua di Teocrito* (continuazione).
I. Dujcev, *Accenni alla Sicilia nella letteratura bulgara medioevale*.
G. Reichenkron, *Per la lingua dei Normanni di Sicilia e dell'Italia meridionale*.
G. B. Pellegrini, *Sulle corrispondenze fonetiche arabo-romanze (dalla Geografia di Edrisi)*.
R. Lo Cascio, *L'itinerario di guerra di Rambaldo di Vaqueiras in Sicilia*.
A. Pagliaro, *I primordi della lirica popolare in Sicilia*.
A. DeStefano, *Jacopo Pizzinga protonotaro e umanista siciliano del sec. XIV*.
P. Nalli, *Testi popolari siciliani a stampa* (continuazione).
G. Bonfante, *La Sicilia concorda con l'Italia centrale e settentrionale, o solo con la centrale*.
G. Tropea, *Fonetica del dialetto di Sant'Alfio (Catania)* (continuazione).
F. Giunta, *Sulla venuta degli Uberti in Sicilia*.
P. Palumbo, *Intorno a Niccolò Casucchi di Agrigento*.
P. Palumbo, *Altri testi in antico volgare siciliano*.
N. D. Evola, *Bernardino Riccio, poeta latino del sec. XV*.
F. Giunta, *Documenti inediti su Cristoforo Scobar e Nicolò Valla*.
A. Varvaro, *Liolà di Luigi Pirandello fra il dialetto e la lingua*.
A. Leone, *Sic. a-cìtu l'aceto*.



BOLLETTINO 6. 1962

Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti, I.

Pagine 528

- A. Pagliaro, *Presentazione*.
G. Cusimano e P. Palumbo, *Bibliografia degli scritti di Ettore Li Gotti*.
F. Ageno, *Congiuntivo potenziale nell'antico italiano*.
G. Agnello, *Tradizioni agiografiche e alterazioni leggendarie*.
S. Aguado-Andreut, *La luz en el mundo poético de Rubén Darío*.
G. Alessio, *Nuove postille al Dizionario Etimologico Italiano*.
L. Alfonsi, *Poetica e poesia delle Odi quotidiane di Prudenizio*.
D'A. S. Avalle, *Le origini della quartina monorima di alessandrini*.
G. M. Bertini, *Una dimenticata reminiscenza dantesca in Cervantes*.
P. Bohigas, *Dos fragments catalans dels Evangelis, restes de la traducció de la Biblia, de Bonifaci Ferrer*.
C. Bonavia, *Postilla per una storia dell'opera dei pupi*.
G. Bonfante, *Siciliano antico scritto e parlato*.
M. Boni, *Documenti poco noti riguardanti Bertran d'Alamanon*.
G. Bonomo, *I folletti nel folklore italiano*.
R. Bossuat, *Floireet Blanchefloret le chemin de Compostelle*.
V. Branca, *Fra Morelli e Sacchetti. Vita pubblica e vita domestica nella Firenze del primo Quattrocento*.
F. Branciforti, *Regesto delle opere di Pero López de Ayala*.
G. B. Bronzini, *L'elemento siciliano nella poesia popolare della Basilicata*.
A. Buck, *Ueber die Beziehungen zwischen Humanismus und bildenden Kuensten in der Renaissance*.
S. Caramella, *La valutazione storica di Platone in G. B. Vico*.
J. Chailley, *La déclamation théâtrale aux XVIIe et XVIIIe siècles d'après les récitatifs*.
G. Cocchiara, *Il diavolo e la Vergine nella letteratura popolare italiana*.
G. Contini, *Paralipomeni angioliereschi*.
C. Cordié, *Di alcune testimonianze su Saverio Scrofani e Palermo (con sei sonetti inediti contro monsignor Alagona, vescovo di Siracusa)*.
J. Corominas, *Per l'origine di ragazzo*.
C. Cremonesi, *Appunti per una storia del médiévisme in Francia nel secolo XVIII*.
G. Cusimano, *Raimbaut «larga pansa»*.
A. Daneu Lattanzi, *Aggiunte e correzioni alla storia della tipografia siciliana del primo Cinquecento*.
A. Del Monte, *La posizione di Mireio*.
E. Di Carlo, *I diritti dell'uomo di N. Spedalieri*.
N. Di Girolamo, *Attualità di E. Estaunié*.
I. Dujcev, *Collaborazione tra artisti bizantini e bulgari nel sec. XIV*.
M. Durante, *Desinenze verbali italiane*.



BOLLETTINO 7. 1962

Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti, II.

Pagine 528

- G. Favati, *Osservazioni sul cantare veneto della Ponzela Gaia*.
H. Flasche, *Das aus -mente=Adverb und Adjektiv bestehende Syntagma*. (Zur Sprache Calderóns).
J. G. Fucilla, *Concerning the Origin, Evolution and Vogue of the Topos: floresyrosas*.
G. Gasca Queirazza, *Un frammento di teatro comico del Quattrocento*.
A. Griera, *Notes de linguística catalana*.
H. Hatzfeld, *The Stilization of Divine Love in Dante, St. John of the Cross, Pascal and Angelus Silesius*.
K. Heisig, *Ital. andare, span. portugies. andar=gehen*.
R. Herval, *De la saga au roman. Tristan et Iseult*.
B. Lavagnini, *Rosso e giallo i colori di Palermo saracena?*
U. Leo, *Rutebenef: persönlicher Ausdruck und Wirklichkeit*.
A. Leone, *A proposito del raddoppiamento sintattico*.
K. Lewent, *On the Texts of Lanfranc Cigala's Poems*.
J. López de Toro, *Aparece el manuscrito íntegro del Triumphus de Porcellio*.
E. Manni, *La cerva di Sertorio*.
C. Margueron, *Resonances provençales et siciliennes dans les Rime d'Amore de Guittone d'Arezzo*.
A. Marinoni, *Vocaboli volgari di un glossario latino di Bartolomeo Sacella*.
V. Mattaliano, *Nota sul Cavalcanti*.
C. Merlo, *L'articolo determinativo nel dialetto di Calitri*.
J. Micallef, *Il contributo del maltese allo studio del siciliano. Problemi di fonetica siciliana e maltese*.
B. Migliorini, *Note sulla fortuna moderna degli aggettivi in -ico*.
G. Monaco, Naucellio. - A. Monteverdi, «Messer lo re Giovanni».
M. Morreale, *Alcuni aspetti filologici della storia delle volgarizzazioni castigliane medioevali della Bibbia*.
C. Musumarra, *Dottrina e poesia nel canto di Francesca*.
P. Nalli, *Riccioli biondi. Come si propaga e come si dissolve un canto popolare*.
A. Nascentes, *A preposição do agente da passiva*.
C. Naselli, *Un ballo anlico di origine popolare: il ballo della torcia*.
F. Orlando, *Il tema della méprise nelle tre novelle parigine di Mérimée*.
A. Pagliaro, ... chi per lungo silenzio pareva fioco.
P. Palumbo, *La questione della Reprobatio amoris nel trattato di Andrea Cappellano*.
B. Panvini, *La canzone Membrando l'amoroso dipartiri del cod. Vat. 3793*.
O. Parlangèli, *Testi siciliani in caratteri greci*.
G. B. Pellegrini, *Noterelle arabo-sicule*.
S. Pellegrini, *Arnaut (Catalan?) e Alfonso X di Castiglia*.
M. Penna, *Signa loquendi cistercensi in un codice della Biblioteca Nacional di Madrid*.



- G. A. Peritore, *Come nacquero Le lettere di Renato Serra*.
G. Piccitto, *Per un riesame critico della poesia di Giovanni Meli*.
N. Pirrotta, *Ballate e «soni» secondo un grammatico del Trecento*.
V. Pisani, *Aggettivi femminili di seconda declinazione in latino e in italiano*.
R. Ramat, *Indicazione di lettura per il XXI del Paradiso*.
G. Reichenkron, *Chrétienstudien*.
I. Teil, *Zur Namensform Cligès*.
E. von Richthofen, *Style and Chronology of the Early Romance Epic*.
M. de Riquer, *Poesia catalana en elogio de Alfonso el Magnánimo*.
U. Rizzitano, *Dante e il mondo arabo. Una nuova traduzione in prosa araba della prima cantica della Divina Commedia*.
G. Rohlf, *Nuovi contributi al grecismo della Sicilia nordorientale*.
M. Sánchez Regueira, *Los autores españoles del siglo XVI y el Atto della Pinta*.
G. Santangelo, *Motivi del canto di maestro Adamo*.
S. Santangelo, *L'aurora lunare nel Purgatorio*.
E. Santini, *Fior da fiore di G. Pascoli*.
S. M. Stern, *The «Poem of five metres» by Abd al-Rahmān al-Ansī in the Sicilian*.
J. Storost, *Textkritisches zu Wilhelm von Poitiers*.
N. Tedesco, *Di Montale e del crepuscolarismo. (Leggendo Notizie dall'Amiata)*.
P. Toschi, *Ultime tracce di antiche canzoni: Se io 'l potessi far, madonna bella*.
A. Tovar, *La lámina de oro de Còmisio y su relación con la escritura ibérica*.
G. Trombatore, *Memoria e simbolo nell'Aquilone del Pascoli*.
G. Tropea, *Il vocabolario siciliano manoscritto inedito di Giuseppe Trischitta da Furci Siculo*.
A. Uccello, *Note di folklore siciliano. Giuochi fanciulleschi*.
F. A. Ugolini, *Postille al testo del Ritmo cassinese*.
G. Valentini, *Le vie d'accesso dell'elemento romanzo in Albania*.
A. Vallone, *Lettura delle Rime ariostesche (con particolare riguardo ai sonetti)*.
A. Varvaro, *Realtà e poesia in Charles d'Orléans*.
A. Viscardi, *Lo pseudo problema delle tarde origini italiane*.
W. von Wartburg, *S care = «schneiden»*.
H. F. Williams, *La poésie inédite de Martin Le Franc*.
B. Wind, *Faut-il identifier Thomas, auteur de Tristan, avec Thomas de Kent?*
G. Zagarrío, *Per un restauro dell'Isola quasimodiana*.



- M. Durante, *Il nome siculo della fonte Aretusa*.
G. Piccitto, *Le formule greche usate un tempo nella pesca del pescespada nello Stretto di Messina*.
G. B. Pellegrini, *Appunti etimologici arabo-siculi*.
G. Rohlf, *Correnti e strati di romanità in Sicilia. (Aspetti di geografia linguistica)*.
G. Petracco Sicardi, *Influenze genovesi sulle colonie gallo-italiche della Sicilia?*
G. Tropea, *Un dialetto moribondo: il galloitalico di Francavilla Sicilia*.
F. Brambilla Ageno, *Annotazioni sintattiche sui più antichi testi siciliani*.
A. Leone, *Ancora sul raddoppiamento sintattico*.
G. M. Rinaldi, *Le aggiunte di S. Salomone Marino al Nuovo vocabolario siciliano-italiano del Traina*.
A. Guzzetta, *Osservazioni sulla parlata siculo-albanese di Piana*.
C. Cremonesi, *Le Enfances Renier e la Sicilia*.
G. Belfiore, *Le lettere di Michele Amari a Reinhart Dozy*.
R. Lo Cascio, *Le varianti nella produzione in versi del Pirandello*.
G. M. Rinaldi, *Conferenza per gli studi del dialetto siciliano* (Palermo, 3-12 luglio 1870).
A. Uccello, *Copioni di briganti nel repertorio dell'opera*.



- U. Rizzitano, *Federico II «al-Imbiratùr»*.
G. Bonfante, *Il «volgare illustre» di Dante e il volgare dei lirici siciliani*.
F. Giunta, *Dante e i sovrani di Sicilia*.
A. Lombardo, *Un testamento e altri documenti in volgare siciliano del secolo XIV a Venezia*.
P. Collura, *L'antico catalogo della biblioteca del Monastero di San Martino delle Scale (1384-1404)*.
R. Ambrosini, *Usi e funzioni dei tempi storici nel siciliano antico*.
G. Belfiore, *Le lettere di Michele Amari a Reinhart Dozy* (continuazione).
I. Rampolla del Tindaro, *Felibri di Provenza e di Sicilia*.
A. Pagliaro, *Teoria e prassi linguistica di Luigi Pirandello*.
F. Rauhut, *Liola commedia di Pirandello campestre dialettale*.
N. Messina, *I manoscritti di Carmelo La Giglia e la documentazione del dialetto nicosiano*. (Contributo allo studio del problema delle colonie galloitaliche di Sicilia).
G. Petracco Sicardi, *Gli elementi fonetici e morfologici «settentrionali» nelle parlate galloitaliche del Mezzogiorno*.
G. Piccillo, *Di alcune isoglosse più caratteristiche dei dialetti della Sicilia centrale*.
P. Collura, *Leonardo de Aldigerio messinese*.
G. Bonfante, *Ancora «La lingua siciliana nella Divina Commedia»*.
R. Giuffrida, *Frammenti di un codice trecentesco della Commedia scoperti nell'Archivio di Stato di Trapani*.
G. M. Rinaldi, *Sulla datazione di alcuni documenti in volgare siciliano della Corte Pretoriana di Palermo* (con un'appendice di documenti inediti).
A. Giuffrida, *Capitoli per la gabella del vino in volgare siciliano* (9 gennaio 1332).
H. Bresc, *La bibliothèque de Giovanni de Cruyllas* (1423).



BOLLETTINO 11. 1970

Lingua parlata e lingua scritta. Convegno di studi, 9-1 nov. 1967

Pagine 504

- A. Pagliaro, *Lingua parlata e lingua scritta*.
R. Ambrosini, *Dialogo e narrazione in inni rig-vedici e nell'epos omerico*.
S. Battaglia, *Tradizione e attualità della coscienza linguistica di Annibal Caro*.
G. Bonfante, *La lingua letteraria*.
F. Bruni, *Teoria dei generi letterari fiorentinità e modernismo: due fasi di critica rinascimentale (1540-65)*.
S. Caramella, *Strutture linguistiche parlate e modelli di lingua scritta nell'Insegnamento elementare della lingua italiana*.
T. De Mauro, *Tra Thamus e Theuth. Note sulla norma parlata e scritta formale e informale nella produzione e realizzazione dei segni linguistici*.
M. Durante, *I pronomi personali nell'italiano contemporaneo*.
C. Grassi, *Lingua parlata regionale e lingua scritta nel processo di integrazione di un gruppo di immigrati in un centro industriale piemontese*.
A. Guzzetta, *Per una storia della «questione alfabetica» dell'albanese in Sicilia*.
E. Kriaràs, *Bilinguismo degli ultimi secoli di Bisanzio: nascita della letteratura neoellenica*.
B. Lavagnini, *L'esperienza del greco*.
G. C. Lepschy, *Il parlato e lo scritto*.
G. Mazzacurati, *Rapporto su alcuni materiali in opera nelle Piacevoli notti di G. F. Straparola*.
G. Monaco, *Il comico e il faceto tra la lingua parlata e la lingua scritta dei Latini*.
C. Musumarra, *Lingua e traduzione*.
C. Naselli, *Lingua parlata e lingua scritta nel pensiero del Foscolo*.
O. Parlangèli, *Lingua e lingue in Italia*.
S. Pellegrini, *Di Pasolini e di Gadda*.
G. Petracco Sicardi, *Osservazioni sulla lingua dei contratti agrari altomedioevali*.
A. Pizzuto, *Lessico e stile*.
M. Pomilio, *Un intervento di Pirandello sulla questione della lingua*.
U. Rizzitano, *Lingua parlata e lingua scritta nel mondo arabofono*.
V. Rotolo, *Un aspetto del bilinguismo neogreco: la lingua dei giornali*.
G. Tropea, *La letterarizzazione dei dialetti galloitalici di Sicilia*.
A. Varvaro, *Tradizioni scritte e lingua parlata: il dittongamento di O breve tonica nell'alta Aragona*.



- P. J. Alexander, *Les débuts des conquêtes arabes en Sicile et la tradition apocalyptique bizantino-slave*.
A. Borruso, *La nostalgia della Sicilia nel diwan di Ibn Hamdis*.
G. B. Pellegrini, *Postille etimologiche arabo-sicule*.
A. Varvaro, *Notizie sul lessico della Sicilia medievale. 1. Francesismi*.
R. Ambrosini, *Per un'analisi semiologica dell'opera di Giacomo da Lentini*.
A. Giuffrida, *Il libro dei conti dell'abate Angelo Senisio (1372-1381)*.
H. Bresc, *La diffusion du livre en Sicile à la fin du Moyen Age. Note complémentaire*.
A. Pagliaro, *Forma e tradizione della Storia di La barunissa di Carini*.
G. Caracausi, *Spigolature lessicali siciliane*.
G. Piccillo, *Di alcune isoglosse più caratteristiche dei dialetti della Sicilia centrale (continuazione)*.
G. Ruffino, *Parlata agricola e parlata marinara a Terrasini (Palermo)*.
E. Banfi, *Arcaismi fonetici nell'elemento latino del neogreco e loro connessione con la fonetica dei dialetti italo-meridionali a vocalismo siciliano*.
U. Rizzitano, *A proposito di arabismi nel siciliano*.
F. D'Angelo, *I casali di Santa Maria la Nuova di Monreale nei secoli XII-XV*.
A. Giuffrida, *Un calmiere del 1371 in volgare siciliano*.
F. Giunta, *Un gruppo di lettere in siciliano di Eleonora d'Aragona (24 marzo 1375)*.
M. Lampiasi, *Maxima doctrina pro animorum salute per fratrem Cherubinum promulgata*.
A. Leone, *Aspetti di linguaggio infantile*.
G. Gulino, *Un antico giuoco d'azzardo: sic. curriola, it. correggiola*.



- A. Borruso, *La battaglia di Capo Dim's nei versi di Ibn Hamdis, poeta arabo di Sicilia.*
- R. Antonelli, *Rima equivoca e tradizione rimica nella poesia di Giacomo da Lentini. 1. Le canzoni.*
- R. Ambrosini, *Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV.*
- H. Bresc, *La culture patricienne entre jurisprudence, humanisme et chevalerie: Palermo 1440-1470.*
- N. La Fauci, *Gli Errori del volgo ignorante di Vincenzo Auria.*
- L. Salibra, Liolà: *Pirandello autotraduttore dal siciliano.*
- R. Sornicola e A. Varvaro, *Saggio del Vocabolario etimologico siciliano (rabba-rignuni).*
- G. Ruffino, *I dialetti di Lampedusa e Linosa, con particolare riguardo alla terminologia marinaresca.*
- G. Caracausi, *Ancora sul tipo camminare riva riva.*
- A. Landi, *Empedocle di Agrigento: proposta di un'etimologia.*
- G. Caracausi, *Etimologie italo greche.*
- M. Scarlata, *Individuazione di due toponimi: Li Glubellini e Lu Misilendinu.*
- G. M. Rinaldi, *Sulla profezia Di tramontana l'aquila potenti.*
- F. Giunta, *Documenti sugli umanisti Tommaso Schifaldo e Cataldo Parisio.*
- G. B. Pellegrini, *Italiano di Sicilia.*
- A. Leone, *Alcune considerazioni ortografiche.*
- G. Gulino, *Quattro parole fantasma: sic. alósiu, cacamánica, candaréddri, girúppa.*
- S. Trovato, *Schede di onomastica siciliana.*



- G. Alessio, *Normandismi e francesismi antichi nei dialetti romanzi e romaici dell'Italia meridionale*.
L. Melazzo, *Le glosse volgari nel codice Criptense Gr. Z.. IV*.
R. M. Ruggieri, *Nuclei tematici ricorrenti e interdipendenti della polemica antiaragonese e antiangioina nelle opere di Dante*.
B. Rocco, *Rituale di professione delle basiliane del Monastero del SS. Salvatore in Palermo*.
G. Ratto, *Dall'epistolario di Paolo Caggio*.
M. C. Ruta, *Le ottave di Cervantes per Antonio Veneziano e Celia*.
G. M. Rinaldi, *Due parodie del Pater noster e un inno latino tra gli apocrifi di Antonio Veneziano*.
G. Alfieri, *Innesti fraseologici siciliani ne I Malavoglia*.
A. G. Mocciaro, *Per una interpretazione fonologica del vocalismo delle parlate della Sicilia centrale*.
A. Leone, *Aggiunte ai vocabolari del Piccitto e del Traina*.
G. Tropea, *Nuovo contributo alla conoscenza dell'italiano in Sicilia*.
M. Del Giudice, *La Contentio de nobilitate generis et animi probitate, secondo il codice di Fitalia*.
R. Siciliano, *Ritocchi al testo della Istoria di Eneas*.
G. Marletta, *Lettera in siciliano del notaio Rinaldo Pitigna alla regina Eleonora d'Aragona (29 gennaio 1350)*.
S. Fodale, *Un documento inedito su Andria di Anfusu*.
C. Del Popolo, *Fonti liturgiche della Resurrezioni di Marcu di Grandi*.
G. Caracausi, *Interferenze fonetiche greco-romanze nell'Italia meridionale*.
F. Fanciullo, *Polimorfia lessicale: alcune precisazioni*.
S. C. Trovato, *Gr. med. ..at.a ar. Ibla.asah*.
B. Rocco, *Sic. taciariari: un arabismo*.
G. Ruffino, *Tre voci del Lessico venatorio siciliano*.



- G. Caracausi, *Lingue in contatto nell'estremo Mezzogiorno d'Italia. Influssi e conflitti fonetici.*
A. Cornagliotti, *La traduzione siciliana della Regula Sancti Benedicti e la tradizione italiana.*
C. Di Girolamo, *Volgare e movimenti religiosi in Sicilia nel Quattrocento.*
S. Luongo, *La traduzione siciliana del Renovamini attribuito a san Bernardino da Siena.*
M. Lampiasi, *Canzuni inedite di petrarchisti siciliani del tardo Quattrocento.*
A. Leone, *Saggio di moderna edizione del Vocabolario siciliano-latino di Lucio Cristoforo Scobar.*
G. Alfieri, *Norma siciliana e osservanza toscana secondo Claudio Mario Arezzo.*
G. Cusimano, *Il primo discorso intorno al primato linguistico e poetico dei Siciliani di Giovanni Ventimiglia.*
M. Pfister, *Presentazione del secondo volume del Vocabolario siciliano.*
A. Leone, *Ancora sull'epigrafe cristiana di contrada Cozzo (Acate).*
G. B. Pellegrini, *Nuovi studi sugli arabismi medievali di Sicilia.*
S. C. Trovato, *Schede etimologiche arabo-sicule.*
H. Bresc, Tarusu. *Nota su un arabismo siciliano poco noto.*
B. Rocco, *La formula finale del Sacramentum Iudeorum.*
F. Fanciullo, *Sic. e it. merid. kái ula e una nuova proposta di una vecchia etimologia.*
A. G. Mocciano, *Indagine onomasiologica in Sicilia a proposito d'uno scherzo carnevalesco.*
S. C. Sgroi, *Altri rilievi sull'allocuzione diretta e inversa secondo il modello performativo.*
A. Varvaro, *Osservazioni sul progetto di un atlante linguistico della Sicilia.*
G. Caracausi, *Ricordo di Gerard Roblfs.*



- G. Caracausi, *Un hapax medievale greco in veste arabo-sicula*.
- B. Barattelli e F. Brugnolo, *Un siciliano a Venezia. Per un'edizione della «Comedia» di Caio Ponzio Caloiro*.
- E. F. Tuttle, *Parallelismi strutturali e poligenesi: l'estrapolazione di nuovi morfemi del plurale in alcuni dialetti italiani isolani e periferici*.
- T. Stehl, *Geolinguistica regionale e analisi variazionale: considerazioni metodologiche per l'Atlante Linguistico della Sicilia*.
- A. Corsini, *Postille siciliane al REW sulla base dei materiali dell'AIS*.
- E. De Felice e G. Nencioni, *Conferenze per la presentazione del Vocabolario Etimologico Siciliano di A. Varvaro*.
- A. Bisanti, *L'Epistola ad Petrum dello pseudo-Falcando tra pubblicistica politica ed ars dictandi*.
- A. Leone, *Qualche precisazione a proposito dell'allocuzione inversa*.
- S. C. Sgroi, *Sull'interpretazione dell'allocuzione inversa*.
- Bollettino bibliografico di filologia e linguistica siciliana*, a cura di S. C. Sgroi.



- A. Fratta, *Jordi de Sant Jordi e i Siciliani*.
M. Del Giudice, *La «Ystoria di sanctu Amaturì»*.
S. Rapisarda, *Le rime siciliane di Francesco Balducci*.
S. C. Sgroi, *Itinerari linguistici e incidenti lessicografici di quacquaraquà*.
T. Ferro, *Note sugli sviluppi del lat. AUIN romeno e nei dialetti siculo-calabro-salentini*.
J. Chiorboli, *Corse et Sicile: concordances intertyrrheniennes*.
A. Leone, *Viticultura e vinificazione ad Acate (Ragusa). Ricerche linguistiche e di cultura materiale*.
M. D'Agostino, *Una città e i suoi confini. Note sulla variabilità linguistica nella Palermo di ieri e di oggi*.
B. Rocco, *Le origini di Risalaimi*.
G. Alfieri, *Parlato trascritto e variabilità diastratica. Spunti per l'italianizzazione linguistica nella Sicilia spagnola*.
G. Gulino, *Per la storia del sic. zzaúrdù*.
A. Leone, *Dell'iterazione nominale*.
G. Berruto, *La Sicilia linguistica oggi. Un contributo importante alla sociolinguistica italiana*.
Su «Caternu» e «Renovamini». Interventi di H. Bresc e A. Varvaro.
Bollettino bibliografico di filologia e linguistica siciliana, a cura di S.C. Sgroi.



- C. Di Girolamo, *La «Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV»: passato e futuro.*
R. Casapullo, *Bibliografia dei testi siciliani dei secoli XIV e XV.*
G. Ferraù, «Testi e Studi mediolatini e umanistici»: *bilancio e prospettive.*
G. M. Rinaldi, *Il repertorio delle canzuni siciliane dei secoli XVI-XVII.*
H. Bresc, *Une maison de mots: inventaires palermitains en langue sicilienne (1430-1456).*
R. Leone, *Libri e biblioteche a Palermo nel primo trentennio del Cinquecento.*
F. Branciforti, *Per un «Archivio di documentazione della letteratura moderna e contemporanea siciliana».*
S. Guida, *Per l'edizione critica delle poesie della Scuola siciliana.*
M. Lampiasi, *Una raccolta postuma di Giovanni Battista Caruso: le «Rime degli Accademici Accesi».*
G. Tropea, *La lingua della Chiesa e della liturgia in un dialetto della Sicilia orientale.*
S. C. Trovato, *Interferenze arabo-siciliane: dall'arabo /h, hi, h/ al siciliano /h/, /f/, /k/.*



- C. Di Girolamo, «Pir meu cori allegrari».
- F. Latella, *La rottura del patto amoroso. Il congedo: dalla canso occitanica alla canzone italiana del 200*.
- F. Latella, *Mazzeo di Ricco e la canzone* «Lo gran valore e lo presio amoroso».
- L. Amenta, *Costrutti esistenziali e predicazioni locative in siciliano antico*.
- D. Bentley, *Proprietà sintattiche dell'oggetto diretto in siciliano antico: la distribuzione della particella partitiva (in)di*.
- R. Sardo, *Le Cronachette del notaio Li Testi di Paternò (1621-1627): considerazioni di sociolinguistica retrospettiva*.
- A. Michel, M. Lehmann e R. Crinò, *Le descrizioni del dialetto siciliano: dai viaggiatori stranieri del Sette e Ottocento fino ai primi romanisti tedeschi*.
- A. Leone, *Terze aggiunte al Vocabolario siciliano*.
- M. Loporcaro, *Le consonanti retroflesse nei dialetti italiani meridionali: articolazione e trascrizione*.
- G. Alfonzetti, *Le funzioni del code switching italiano-dialetto nel discorso dei giovani*.
- M. Napoli, *Usi particolari e insoliti dei vegetali in Sicilia: le piante, i fiori, i frutti e i semi utilizzati per gioco*.
- B. Rocco, *Firma in caratteri greci in un documento notarile quattrocentesco a Caltabellotta*.
- C. Del Popolo, «Pasqua rosata».
- A. Leone, «Jttannu ca u jttàu».



- M. Barbato, *L'appendice cronologica al Rebellamentu di Sichilia*.
- M. Pagano, *La Vita in siciliano dei Beati Cosma e Damiano tradotta da un volgarizzamento catalano della Legenda aurea*.
- S. Milana, *Un inedito Tractatu di savietati in volgare siciliano e il suo modello catalano*.
- A. Giuffrida, *I conti del notaio Manfrè de la Muta amministratore del monastero di San Martino delle Scale*.
- P. Musso, *Il lessico tecnico dell'Agricoltura di Antonino Venuto*.
- M. Moscone, *Libri, attività di copia e insegnamento del monastero di San Martino delle Scale (1471-1506)*.
- F. Fichera, *Pietro Ranzano, umanista siciliano volgarizzatore di se stesso*.
- E. Assenza, *Credo che sempre e America ... L'italiano popolare delle lettere di un'emigrata italo-americana*.
- L. Amenta, *Modalità e modi nell'italiano regionale di Sicilia. Analisi di un corpus di parlato*.
- A. Lanaia, *Calchi e prestiti dal siciliano nel latino scientifico prelinneiano*.
- I. M. B. Valenti, *Il latino CALOPED(I)A nei processi di interferenza tra galloromanzo e italaromanzo*.
- S. Menza, *Dalla visiera alla mascella del forno fra arbitrarietà e motivazione. L'itinerario geografico fonologico e semantico del nicosiano savösgiera*.
- A. Leone, *Consultando il Vocabolario di Consolino*.



- A. Fratta, *Sondaggi comparativi nella poesia della Scuola siciliana*.
- F. Santucci, *I sette peccati mortali. Un frammento in volgare siciliano nell'Archivio di S. Rufino di Assisi*.
- S. Valente, *Le proposizioni gerundive in alcuni testi siciliani del XIV secolo: aspetti sintattici e caratteri stilistici*.
- M. Barbato, *La lingua del Rebellamentu. Spoglio del codice Spinelli (prima parte)*.
- E. Lo Cascio, *Il codice Vittorio Emanuele XX della Biblioteca nazionale centrale di Roma: note metodologiche in margine al progetto di catalogazione dei manoscritti di opere in volgare siciliano dei secoli XIV e XV*.
- P. Colletta, *La cronaca De acquisitione insule Sicilie e il suo volgarizzamento. Appunti di ricerca*.
- S. Rapisarda, C. Spadaro di Passanitello e P. Musso, *Il «Ricettario di cucina» di San Martino delle Scale (Palermo, Biblioteca Comunale, 3QqB151). Edizione e studio*.
- S. Iannizzotto, *La norma "estratta": la Memoria degli errori di Vincenzo Auria e i Commentarii della lingua italiana di Girolamo Ruscelli*.
- M. Moscone, *Salvatore Maria Di Blasi e la collezione di incunaboli della biblioteca del monastero di San Martino delle Scale*.
- D. Motta, *Il tessuto linguistico di Vita dei campi tra grammatica e retorica*.
- L. Amenta, *Le frasi condizionali in siciliano: tra sincronia e diacronia*.
- A. Leone, *La lingua dei Mimi siciliani*.
- A. Lanaia, *Il prato e il campo pelato*.
- C. Del Popolo, *Siciliano sticchiu e italiano nicchio*.
- A. Leone, *Spigolature grammaticali*.



- Costanzo Di Girolamo, *Preistoria del sentimento. Il 'sentire' nei poeti della Scuola siciliana*
Orianna Scarpati, *Tipologie dell'esordio nei poeti della Scuola siciliana tra riprese e innovazioni*
Marcello Barbato, *La lingua del Rebellamentu. Spoglio del codice Spinelli* (seconda parte)
Nicolò Bucaria, *L'ebraico nel panorama linguistico della Sicilia medievale*
Marcello Moscone, *Una lettera in volgare siciliano del 1346*
Valentina Volo, *L'oggetto preposizionale nel siciliano del Trecento*
Stefania Iannizzotto, *L'italiano regionale composito del ceto mezzano nella Sicilia cinquecentesca: il*
Compendio della civil conversazione di Geronimo Gioeni et Cardona
Francesca Di Stefano, *Il lessico del Giornale di Sicilia dal 1860 al 1890*
Salvatore C. Trovato - Alfio Lanaia, *Schede dal "Vocabolario-Atlante della cultura alimentare nei dialetti*
galloitalici della Sicilia"
Luisa Amenta, *La reduplicazione sintattica in siciliano*
Alfio Lanaia, *Le due sciare*
Salvatore Claudio Sgroi, *La formazione delle parole nei soprannomi nomi di mestiere*
Salvatore C. Trovato, *Storia di parole*
Salvatore Menza, *Dal laboratorio del "Vocabolario del dialetto galloitalico di Nicosia e Sperlinga"; il*
costrutto avé da/d-avé e la sua rappresentazione lessicografica
Max Pfister, *La nuova edizione dei Poeti della Scuola siciliana*
Pietro G. Beltrami, *I Poeti Siciliani nella nuova edizione* (con appunti su testo e metrica)
Giuseppe Tavani, *Per la nuova edizione critica dei Poeti della Scuola siciliana*
Sommari/Abstracts



- Giuseppe Brincat, *Il siciliano dei documenti di Malta (1350-1550). Documenti della Universitas conservati nell'archivio della Cattedrale di Mdina*
- Giuseppina Brunetti, *Il viaggio della grammatica di Francesco da Buti da Pisa alla Sicilia: considerazioni sul MS. Città del Vaticano, BAV, Ottoboniano Lat. 1193*
- Rosario Coluccia, *Il glossario dei poeti della Scuola Siciliana*
- Fabrizio Franceschini, *Il lessico della cultura materiale (lavori, piante, animali) nelle redazioni siciliane delle «Regule» di Francesco da Buti (Fine XIV-XV secolo)*
- Gabriella Macciocca, *Schede siciliane di Guidernone*
- Mario Pagano, *Appunti sparsi per un vocabolario del siciliano medievale*
- Pasquale Caratù, *Concordanze lessicali Sicilia-Italia meridionale nel linguaggio marinarresco*
- Nicola De Blasi, Francesco Montuori, *Storia di parole tra la Sicilia e Napoli*
- Alessandro De Angelis, *Percorsi del significato: considerazioni sul sic. sciara*
- Salvatore Claudio Sgroi, *Lessico(grafia) e Wortbildung a Palermo*
- Fiorenzo Toso, *Il lessico storico delle tonnare: alcune riflessioni*
- Annalisa Comes, *La Sicilia al Bar di Spiro Scimone*
- Sergio Lubello, *Sicilianismi e lingua d'autore: da Capuana a Pirandello*
- Francesco Marchegiani, *Sondaggi lessicali nelle lettere della famiglia Verga*
- Tavola rotonda, *La lessicografia dialettale oggi. Alcune prospettive di lavoro*



- Francisco Rico, *Vislumbres de un poema autógrafo: de Miguel De Cervantes a Antonio Veneziano*
Marcello Barbato, *Corrispondenze italo-iberiche nelle cronache del Vespro*
Laura Ingallinella, *Indagini metriche sulla Quaedam profetia*
Aldo Fichera, *I due trattati di mascalcia in volgare siciliano del ms. 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze: problematiche delle fonti*
Salvatore Arcidiacono, *Percorsi di lessicografia computazionale per un Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*
Francesco Avolio, *Dialecti moderni e volgari antichi: appunti sulle dinamiche linguistiche dell'Italia centro-meridionale*
Roberto Sottile, *Il «Siculo Arabic» e gli arabismi medievali e moderni di Sicilia*
Valentina Retaro, *La morfologia del plurale nelle varietà della Sicilia centrale*
Giovanna Alfonzetti, *Il polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani*
Michele Burgio, *Soprannomi etnici proverbiali e aneddotici in Sicilia. Qualche esempio dal corpus DASES*
Vito Matranga, *Per una riconsiderazione del vocalismo tonico non dittogante della Sicilia occidentale. Primi appunti*
Costanzo Di Girolamo, *Gli endecasillabi dei Siciliani*
Costanzo Di Girolamo, *...e una postilla su avantiparlieri*

Giovanna Alfonzetti

«Il polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani»
pp. 214-251

Oggetto dell'articolo è il ruolo del dialetto nei giovani siciliani. Dopo una breve panoramica sulla situazione dei dialetti locali in alcuni paesi dell'Europa occidentale, si presentano i risultati di una ricerca condotta integrando diversi approcci metodologici: elicitazione di dati autovalutativi, registrazione di parlato spontaneo e raccolta di un corpus di 'parlato grafico'. Dalla ricerca emerge una forte specializzazione funzionale del dialetto nel repertorio dei giovani, specialmente di quelli di città e con retroterra socioculturale medio-alto, che lo usano a scopo ludico o per rafforzare atti illocutori aggressivi. Nel corpus di parlato grafico si è riscontrato il fenomeno del polylinguaging: la mescolanza cioè del proprio dialetto e della propria lingua con altri dialetti e con altre lingue straniere, di cui si possiede spesso una conoscenza frammentaria. Questa pratica ha anche una funzione socio-identitaria, perché serve a esprimere una identità multipla, formata da componenti sia locali sia cosmopolite. Il dialetto acquisisce così importanti usi comunicativi nel repertorio di giovani la cui competenza dialettale è quella tipica dei semispeakers.

The paper deals with the role of dialect among young Sicilian speakers. After a short overview of the state of local dialects in some Western European countries, I shall discuss the main results of research carried out by means of different methodological approaches and types of data: self-evaluative data elicited through a questionnaire; a corpus of spontaneous spoken language and a written corpus of e-mails, text messages, posts in social networks, etc. The study reveals a marked functional specialization of the dialect in young speakers' repertoire, above all of those living in towns and with a high sociocultural background, who use it almost only in joking or to strengthen aggressive speech acts. In electronic media young speakers use a lot of polylinguaging, i.e. they mix their own language and dialect with bits of foreign languages and other local dialects. This use aims at expressing a multiple identity, formed of both local and globalized components. The dialect thus acquires an important communicative function within the repertoire of young semi-speakers, whose competence of this code is extremely reduced.

Salvatore Arcidiacono

«Percorsi di lessicografia computazionale: per un Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)»
pp. 87-108

I risultati conseguiti da Artesia (Archivio Testuale del Siciliano Antico), in particolare con le ultime versioni del Corpus, invitano ad intraprendere un nuovo progetto per un Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM). In accordo con l'approccio tecnologico adottato per questa ricerca, il progetto del VSM deve esaminare in dettaglio la natura dei dati trattati e gli strumenti per gestirli. In questo articolo la codifica XML/TEI è analizzata con lo scopo di costruire un modello di voce capace di guidare l'intero processo lessicografico.

The results achieved by Artesia (Archivio Testuale del Siciliano Antico), in particular in the latest versions of the Corpus, lead the way to a new project for a Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM). Following the technological approach used in this research, the VSM project must examine the nature of the data involved and the instruments used to manage them. This article will explore the XML/TEI encoding in order to build an entry model which could then serve as a model for the entire lexicographic process.

Francesco Avolio

«Dialecti moderni e volgari antichi: appunti sulle dinamiche linguistiche dell'Italia centro-meridionale»
pp. 109-130

L'autore discute tre questioni riguardanti il rapporto tra dialetti moderni e volgari antichi nel settore occidentale dell'Italia meridionale. Nella prima parte, studia due casi interpretati come 'spostamenti di isoglosse': nelle Croniche di Gasparro Fuscolillo di Sessa Aurunca e nei frammenti di Agnello da Gaeta il volgare sembra molto simile a quello che ritroviamo nei testi dell'Italia mediana; e tuttavia le carte dell'ALI mostrano che le stesse condizioni linguistiche sono presenti ancora oggi nei dialetti delle frazioni di Sessa Aurunca e in quello di Minturno, presso Gaeta. L'ipotesi di un cambio di lingua sembra perciò scarsamente fondata. Nella seconda parte si analizzano le tracce della centralizzazione vocalica in tre testi della costa campana (scritta di Amalfi, Epistola napoletana del Boccaccio, Inventari di Fondi), in cui il fenomeno si mostra già in vari modi (- e non etimologica, metaplasmi ecc.). Il terzo problema infine è la posizione linguistica medievale di Montecassino, che se da un lato sembrerebbe una sorta di nuovo 'caso Roma', dall'altro rivela i segni della creazione di una scripta di base mediana, che poteva non coincidere con il volgare locale e che è infatti avvenuta nel contesto plurilingue dell'abbazia e del suo scriptorium.

The author discusses three problems concerning the relationship between modern dialects and ancient volgari in the Western sector of Southern Italy. In the first part, he draws attention to two cases of 'shifting isoglosses': in the Croniche by Gasparro Fuscolillo from Sessa Aurunca and in the fragments of Agnello da Gaeta the language seems similar to the volgare found in texts from 'Middle Italy', but the ALI linguistic maps show that similar linguistic conditions are still to be found today in the modern dialects of rural villages near Sessa Aurunca and at Minturno, near Gaeta; so, the hypothesis of a linguistic change ('shifting isoglosses') is probably unfounded. In the second part the author analyzes traces of vowel neutralization (the development of a schwa) in three texts from the Campanian coast (the Amalfi script, Boccaccio's Neapolitan letter, Fondi Inventories), where the phenomenon is already recognizable in different ways. The third question to be discussed is the ancient linguistic position of Montecassino: the language of the Ritmo cassinese is in fact quite different from the modern dialect; nevertheless, this kind of language might not be not a faithful mirror of the oral varieties of the Middle Ages, but the product of a particular scripta, developed in the multilingual context of the Abbey.

Marcello Barbato

«Corrispondenze italo-iberiche nelle Croniche del Vespro»
pp. 17-29

La nota studia i rapporti tra la leggenda di Giovanni di Procida, tramandata da una serie di cronache italiane del Trecento, e la storiografia della corona d'Aragona, dalle cronache catalane di Desclot e Muntaner all'opera in castigliano di Zurita. Le due tradizioni intrattengono all'inizio dei rapporti vaghi, basati su voci e racconti orali. A partire dalla seconda metà del Trecento tuttavia, a questi rapporti che

con Segre possiamo definire interdiscorsivi, sembrano sostituirsi sicuri rapporti intertestuali. L'idea che il Vespro siciliano sia opera di una congiura ordita da Giovanni di Procida fa breccia anche in Catalogna: la propensione narrativa può avere tanto più libero sfogo, quanto più ci si allontana dagli eventi e quanto meno si fa pressante l'urgenza propagandistica.

This note studies the relationship between the Legend of John of Procida, as told by a number of 14th century Italian chronicles, and historiographical writing from the Kingdom of Aragon, from the Catalan chronicles by Desclot and Muntaner to the Castilian work by Zurita. At first these two traditions have vague relationships, founded on hearsay and oral tales. But from the second half of the Trecento, to use a distinction introduced by Cesare Segre, 'interdiscursive' relationships seem to yield to intertextual ones. The view that the Sicilian Vespers were triggered by a plot by Procida finds its way into Catalonia as well: as the historical facts become more distant and the need for propaganda falls away, so the pleasure of narrating may bloom.

Michele Burgio

«Soprannomi etnici proverbiali e aneddotici in Sicilia. Qualche esempio dal corpus DASES»
pp. 253-271

Il contributo si inserisce all'interno degli studi preparatori al Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia (DASES). A partire dai dati emersi durante la raccolta sul campo ma anche con il confronto sulle fonti bibliografiche, vi si analizzano alcune ricorrenze con varianti formali in diacronia e diatopia costruite su formule paremiologiche (es: Favarisì unu ogni paisi/ e si nun ci nn'è mègghiu è) o su aneddoti specifici (es.: Jàpicu? o Cìà?, mùzzica a crapa) o, ancora, su entrambi (es.: Cu passa di l'Omumortu e unn-è arrubbatu/ Biancucci o è mortu o è carzaratu). La prospettiva del contributo, integrandosi con le altre sin qui affrontate in sede di analisi preliminare del DASES, ne conferma l'ampiezza del ventaglio disciplinare: pur trattandosi di formule ricorrenti, dunque poco utili per comprendere le singole dinamiche di contrapposizione tra centri, queste rappresentano un elemento linguistico con alto range di ricorrenze, collocandosi a pieno diritto in un contesto complessivo, quello dell'identità culturale condivisa, di cui proverbi e racconti popolari sono fulgida espressione.

This paper continues a series of studies produced during the preparation of the Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia (DASES). Based on data obtained during fieldwork as well as through the comparison of bibliographic sources, some blasons populaires constructed on proverbs (e.g.: Favarisì unu ogni paisi/ e si nun ci nn'è mègghiu è), oral tales (e.g.: Jàpicu? o Cìà?, mùzzica a crapa) or both (e.g.: Cu passa di l'Omumortu e unn-è arrubbatu/ Biancucci o è mortu o è carzaratu) will be analyzed. Our perspective confirms that the disciplinary range covered by DASES is very broad: indeed, blasons populaires, seemingly uninteresting due to their repetitive construction, are widespread and facilitate the detection of many important elements regarding shared cultural identity, of which proverbs and oral tales are brilliant expressions.

Costanzo Di Girolamo

«Gli endecasillabi dei Siciliani»
pp. 289-312

L'endecasillabo dei Siciliani è ancora legato al suo modello galloromanzo o è un verso dotato fin dall'inizio di caratteri suoi propri, che sostanzialmente sono già quelli del verso principe della tradizione poetica italiana? Nei Siciliani esistono eccedenze sillabiche in sede di cesura (con o senza rima interna)? Esiste la cesura lirica, comunissima nell'antica versificazione occitana e francese? L'articolo cerca di rispondere a queste e ad altre domande dopo il dibattito sollevato da alcune scelte di tipo conservativo riguardanti questo verso operate dagli editori del secondo volume della nuova edizione critica della Scuola.

Do the hendecasyllables employed by the poets of the Sicilian School still follow closely their GalloRomance model or do they constitute a verse form with original features right from the start and

which correspond to those of the major verse form of Italian poetry? Do the Sicilian poets have recourse to an extra syllable at the caesura (with or without internal rhyme)? Do they employ the lyric caesura, frequent in Old Occitan and Old French verse? This paper will attempt to answer these and other questions that have arisen as a result of some of the more conservative decisions taken by the editors of the second volume of the latest critical edition of the poetry of the Sicilian School.

Costanzo Di Girolamo

«...e una postilla su avantiparlieri»
pp. 313-315

In una canzone anonima, unitestimoniata, della Scuola siciliana (PSs 23.13, 27) compare l'hapax avantiparlieri («sia mio avantiparlieri»), corretto da Panvini in avamparlieri, forma che il TLIO usa come intestazione della voce e che Beltrami, in un recente articolo, difende come unica possibile, a meno di non ipotizzare una metrica irregolare. Nella postilla si sostiene che la lezione del manoscritto non presenta affatto un'ipermetria, perché la sinalefe in questo contesto fonetico è del tutto normale nel Duecento fino a diventare la norma in Petrarca.

An anonymous Sicilian poem, transmitted by a single manuscript (PSs 23.13, 27), presents the hapax legomenon avantiparlieri («sia mio avantiparlieri»), corrected by Panvini in avamparlieri. The TLIO uses this as the headword for the term, while Beltrami, in a recent article, claims it is the only form possible, unless one were to postulate an irregularity in the versification. In this note I will argue that the form present in the manuscript is not at all hypermetric because synalepha in similar phonetic contexts is quite normal during the 13th century, becoming the norm in Petrarch's poetry.

Aldo Fichera

«I due trattati di mascalcia in volgare siciliano del ms. 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze: problematica delle fonti»
pp. 55-85

Il ms. 2934 della Biblioteca Riccardiana è uno dei quattro mss. sinora noti che hanno conservato trattati di mascalcia in volgare siciliano. In mancanza di una sua trascrizione integrale, gli studiosi che sinora se ne sono occupati hanno formulato opinioni divergenti sul numero dei trattati, sulla datazione, sulle fonti. L'accesso al codice nella sua interezza permette di farlo risalire al XV secolo e di distinguere, senza ombra di dubbio, due trattati. Il primo è il risultato di una contaminatio tra il *De medicina equorum* di Giordano Ruffo (sezione iniziale e finale) e la traduzione latina di Bartolomeo da Messina del *De curatione equorum* ad Bassum di Ierocle (sezione centrale, coincidente con il primo libro dell'opera dell'ippiatra bizantino); il secondo trattato è invece un volgarizzamento incompleto dell'opera di Ruffo, benché nell'ipertrofica rubrica figurino anche titoli di capitoli del *Liber marescalciae equorum* di Lorenzo Rusio.

Manuscript 2934 of the Riccardiana Library in Florence is one of the four manuscripts known so far that have preserved treatises on the care of horses in the Sicilian vernacular. Since it has not been transcribed completely scholars who up to now have been interested in it have expressed divergent opinions about the number of treatises it contains, their date and sources. An examination of the whole manuscript suggests dating it to the 15th century and distinguishes, without a doubt, two treatises. The first is the result of a contaminatio between *De medicina equorum* by Giordano Ruffo (initial and final section) and the Latin translation by Bartholomew of Messina of *De curatione equorum* ad Bassum by Hierocles (central section, coinciding with the first book of the Byzantine equine specialist's work), on the contrary the second treatise is an incomplete vernacular translation of Ruffo's text, although the very long rubric also includes titles of chapters from the *Liber mascalciae equorum* by Lorenzo Rusio.

Laura Ingallinella

«Indagini metriche sulla Quaedam Profetia»
pp. 31-53

La *Quaedam Profetia*, componimento tradito da un unico testimone (Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V. C. 22, cc. 167r-168v), è una delle rarissime testimonianze in versi in volgare siciliano databili al XIV secolo. Un acceso dibattito sul trattamento in sede editoriale delle numerose oscillazioni sillabiche e imperfezioni in rima, di cui si dà in questa sede un quadro nella prospettiva della storia della filologia siciliana, ha coinvolto nella prima metà del secolo scorso autorevoli studiosi. Nel presente contributo si vuole dimostrare, attraverso gli strumenti più aggiornati offerti dalla metricologia, che tali ‘imperfezioni’ sono sistematiche e sono da considerarsi con tutta probabilità originali. In ultimo, un’indagine sull’uso in area italo-galloromana della forma metrica della *Profetia* (quartina di alessandrini monorima con rimalmezzo) permette di evincerne insieme la peculiarità e la possibilità di includerla in una definita costellazione di testi.

The *Quaedam Profetia*, a poem transmitted by a single manuscript (Naples, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V. C. 22, cc. 167r-168v), is one of the few known documents in verse written in Sicilian and dating back to the 14th century. A passionate discussion on whether editors should preserve or amend the frequent errors in rhyme and the syllabic variations (hypermetric and hypometric hemistichs) has taken place among scholars, and will be described here with reference to the history of Sicilian philology. This contribution aims to demonstrate through updated metricological tools that such ‘imperfections’ are systematic and, most likely original. Finally, an analysis of the circulation of the *Profetia*’s verse form (quatrains of alexandrines with internal rhyme) is provided, thus confirming both the text’s originality as well as its belonging to a well-defined group of texts.

Vito Matranga

«Per una riconsiderazione del vocalismo tonico non dittongante della Sicilia occidentale. Primi appunti»
pp. 273-287

È noto che nella Sicilia occidentale non vi è alcun dittongamento, né metafonetico né ‘incondizionato’, delle vocali toniche medie. Dal punto di vista fonetico, anche queste vocali sono solitamente segnalate come medio-basse. In questo saggio, si prova a mostrare, con i metodi e gli strumenti della fonetica acustica, come in realtà in diverse varietà siciliane occidentali i fonemi medi (/e/ e /o/) siano realizzati oggi con timbro medio-alto, tranne in alcuni contesti fonetici che provocano un più o meno forte abbassamento del grado di apertura, soprattutto di /e/. In particolare, si è preso in esame il comportamento delle varietà di Alcamo (a ridosso della costa nord occidentale) e di Raffadali (alle porte di Agrigento), attraverso la valutazione del rapporto F1-F2 delle vocali toniche prodotte da quattro locutori anziani.

It is well known that in Western Sicily there is no diphthongization of stressed mid-vowels, either ‘unconditioned’ or metaphonetic. From the phonetic point of view, these vowels are usually reported as open mid vowels. By using the methods and tools of acoustic phonetics, this paper aims to show how nowadays mid vowels (/e/ and /o/) are in fact pronounced, in several varieties of Western Sicilian, with the mid close timbre, except for some in phonetic contexts which cause a more or less marked lowering of the degree of opening, especially of /e/. In particular, we have examined the Sicilian varieties of Alcamo (near the North-West coast) and Raffadali (near Agrigento), through the evaluation of the F1-F2 relationship between tonic vowels produced by four elderly speakers.

Valentina Retaro

«La morfologia del plurale nelle varietà della Sicilia centrale»
pp. 179-211

I dialetti siciliani sono caratterizzati da una complessa morfologia del plurale. I nomi maschili che al maschile terminano in - u possono mostrare fino a tre differenti morfemi plurali: - a, - i e diverse forme riconducibili al tipo - ora. Obiettivo di questo lavoro è l’analisi della variabilità morfologica del plurale nei dialetti della Sicilia centrale. In particolare, si è voluto verificare da un lato la diffusione nel lessico del

morfo - a, dall'altro la persistenza dei morfi riconducibili al tipo - ora. I dati raccolti mostrano come in molti casi i tre morfi possano coesistere l'uno accanto all'altro anche all'interno di uno stesso parlante e per uno stesso lessema, dando vita ad un complesso polimorfismo, per spiegare il quale è necessario chiamare in causa una pluralità di fattori: da quelli propriamente strutturali, come nel caso delle opposizioni di tipo semantico, a quelli di natura sociolinguistica, come per le alternanze legate a differenti registri di parlato, o ancora a fattori di tipo diatopico. Lo studio si basa su una raccolta sistematica, mediante questionario, dei plurali di circa 130 lessemi dialettali in alcune località dell'area nisseno-ennese.

Sicilian dialects are characterized by a particularly complex plural morphology. Singular masculine nouns ending in -u show three different plural morphemes: -a, -i and several forms deriving from an -ora type. The aim of this paper is to analyze morphological variability of plurals in some dialects of central Sicily and to verify the presence of -a in inanimate nouns. Another aim of the paper is to present the distribution of the - ora type in the lexicon. Some of the most significant alternations between different plural morphemes are also described, such as those due to semantic differences or depending on different elicitation techniques. The analysis is based on data collected through a questionnaire containing 130 dialectal lexemes, which was administered to twenty-nine speakers coming from the provinces of Enna and Caltanissetta.

Francisco Rico

«Vislumbres de un poema autógrafo: de Miguel de Cervantes a Antonio Veneziano»

pp. 7-15

L'autore studia un aspetto particolare dello scambio epistolare, durante la prigionia di Algeri, tra Antonio Veneziano e Cervantes, nuovamente pubblicato nell'edizione critica del poeta siciliano a cura di Gaetana Maria Rinaldi. L'impressione iniziale che le octavas reales e la dedicatoria in prosa nel ms. XI.B.6 della Biblioteca centrale della Regione siciliana siano di mano di Cervantes è infondata, ma si può essere certi, in base a precise affinità calligrafiche e di mise en page con autografi cervantini (tutti di carattere documentario), che chi le ha copiate aveva davanti un testo vergato dal futuro autore del Don Chisciotte. Le carte del manoscritto palermitano costituiscono dunque una preziosa, sebbene riflessa, testimonianza di una scrittura letteraria di Cervantes e ci informano della sua preferenza per la minuscola a inizio diverso, non casuale e certo non dovuta al copiante, in quanto nei testi di Veneziano è adottata sistematicamente la maiuscola.

The author examines a specific feature of the correspondence between Antonio Veneziano and Cervantes while they were prisoners in Algiers, which has recently been published in the critical edition of the Sicilian poet by Gaetana Maria Rinaldi. The first impression that the octavas reales and the prose dedication in ms. XI.B.6 of the Biblioteca centrale della Regione siciliana are in Cervantes' hand is unfounded. However it is clear, on the basis of precise similarities of the hand and the mise en page with Cervantine autographs (all of a documentary nature), that whoever copied them was working from a text written by the future author of Don Quixote. The folios of the Palermo manuscript thus constitute a precious, though indirect, witness of literary writing by Cervantes and tell us that he preferred using lower case initials at the beginning of each verse, a feature that cannot be accidental or due to the scribe, since upper case initials are used systematically in Veneziano's poems.

Roberto Sottile

«Il Siculo-Arabic e gli arabismi medievali e moderni di Sicilia»

pp. 131-177

Nell'ambito degli studi sulla vicenda storico-linguistica del periodo arabo-normanno in Sicilia, si inserisce il saggio di Agius (1996), dal titolo Siculo Arabic, che richiama l'attenzione sul Trattato di Ibn Makkī detto 'il Mazarese'. Il Trattato rientra tra quelle opere volte a segnalare e correggere gli errori ricorrenti tra gli utenti delle diverse varietà di arabo, intesi come devianze dal modello classico. La possibilità di disporre di una discreta quantità di dati presumibilmente 'siciliani' (dati 'interferiti' e 'sgrammaticati'

possibilmente riconducibili a una varietà ponte tra l'arabo e gli arabismi dialettali correnti), come quelli traibili dal lavoro di Ibn Makkī e filtrati da Agius, permetterà da un lato una comparazione (per verificarne l'effettiva similarità) tra i mutamenti fonetici e morfologici ricavabili dal Trattato e quelli osservabili negli arabismi di Sicilia (medievali e moderni) e dall'altro di avviare una modesta e provvisoria rassegna su un ulteriore manipolo di possibili continuatori di voci arabe nei dialetti siciliani. Sarà inoltre possibile rintracciare qualche ulteriore elemento utile alla comprensione delle dinamiche di contatto all'interno del complesso quadro sociolinguistico medievale.

Among the many studies on the complex socio-linguistic situation of medieval Arabic-Norman Sicily, the work of Agius (1996) points to the Treatise by Ibn Makkī. The aim of the Treatise was to indicate and correct common linguistic mistakes in speakers of different Arabic dialects who were unable to use the correct classical model. Ibn Makkī's work probably refers to the Arabic language spoken in Sicily during the 10th century. Thus, a comparison of its features with those of medieval and modern Arabic loan-words from Sicilian dialects will help to detect which phonetic and morphological changes can be observed in medieval and modern Sicilian words of Arabic origin and whether they had already taken place in the Arabic language spoken in medieval Sicily and described in the Treatise. On the other hand, the analysis of the data taken from Ibn Makkī's work and filtered by Agius will also enable a discussion of the possible Arabic origin of a further small group of lexemes still recurring in Sicilian.



- Gaetana Maria Rinaldi, *Tradizioni culturali e produzione in volgare nell'età di Federico III d'Aragona*
 Concetto Del Popolo, *Due laude di Iacopone in volgare siciliano*
 Laura Ingallinella, *Il frammento di un volgarizzamento siciliano trecentesco delle «Vite dei Santi Padri»*
 Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. I. Le didascalie del San Benedetto e storie della sua vita della Galleria regionale di palazzo Bellomo di Siracusa*
 Angela Basile, *Un esorcismo greco-romanzo in forma di "filastrocca numerica" di provenienza calabrese (ms. Vat. gr. 1538)*
 Lucio Melazzo, *Una nuova spia della composita facies culturale e linguistica della Palermo normanna*
 Mari D'agostino, *L'immagine linguistica della Palermo post-unitaria*
 Yorick Gomez Gane, *Il «cirmeco» tra Sicilia e Mediterraneo: saggio storico-linguistico*
 Rita P. Abbamonte, *Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*
 Salvatore Menza, *Proposizioni e complementatori non finiti nel dialetto galloitalico di Nicosia (EN) (a, da/na, cö, de, pe, ta)*
 Angela Castiglione, *Per una nuova toponomastica siciliana*
 Tiziana emmi, *Antroponimi e toponimi ne La mennulara di Simonetta Agnello Hornby*
 Silvio Cruschina, *Sabbenedica e l'imperativo di cortesia*
 Salvatore Claudio Sgroi, *Giorgio Piccitto dialettologo "misconosciuto" tra educazione linguistica e italiano popolare, tra Manzoni e Ascoli*
 Salvatore C. Trovato, *Note di lettura in margine al VSES di Alberto Varvaro*
 Marcello Barbato, *Ancora su dialetti moderni e volgari antichi*
 Giovanni Ruffino, *Per l'Atlante Linguistico mediterraneo (ALM)*
 Riassunti/abstracts

Redazione Salvatore Arcidiacono, Michele Burgio, Salvatore Menza, Laura Ingallinella

ABSTRACT / RIASSUNTI

Rita Pina Abbamonte, «Fonologia e ortografia del dialetto galloitalico di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina»

Novara di Sicilia col numeroso gruppo di villaggi che le ruota attorno è una colonia di origine settentrionale presente in Sicilia sin dall'epoca normanna (1091). La parlata di tali piccoli centri – sostanzialmente unitaria nonostante il complesso diasistema – è stata poco studiata dall'ottocento a oggi, anche per l'estremo isolamento geografico che ancora oggi, in buona parte, le contraddistingue. Tuttavia, tale isolamento ha favorito l'eccezionale conservazione dei caratteri originali italiani settentrionali e, allo stesso tempo, ha ridotto le occasioni di contatto e scambio con il siciliano. nella prospettiva della redazione del *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, cui l'autrice di questo studio sta lavorando, sulla base dell'analisi fonologica del diasistema di tali parlate, viene qui proposto il sistema ortografico che verrà usato per la redazione del detto *Dizionario*.

Novara di Sicilia, and the group of villages surrounding it is a colony of northern origin present in Sicily since norman times (1091). The local dialect of these villages – the same despite a complex diasystem – has been largely ignored since the 19th century, due to its extreme geographical and cultural isolation. This remoteness, however, has favored the exceptional preservation of the original character of the northern Italian dialect of novara and, at the same time, it has reduced the opportunities of contact and influence with Sicilian and, therefore, interference between the two linguistic systems. Within the framework of the *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli-Fantina*, on which the author of this study is working at the present time, the orthographic system of this Gallo-Italic dialect is presented here through a detailed analysis of its phonological system.

Marcello Barbato, «ancora su dialetti moderni e volgari antichi»

In risposta a un articolo di Francesco Avolio apparso nel numero precedente del Bollettino, si argomenta che 1) seppur con ritardo e attraverso il filtro della scrittura, i testi antichi riflettono la lingua parlata, 2) i confini linguistici possono aver subito dei cambiamenti significativi dal medioevo ad oggi.

In response to an article by Francesco Avolio in the previous issue of the BCSFLS, this paper argues that 1) ancient texts do reflect spoken language, even though with some delay and through the filter of writing, 2) linguistic boundaries may have changed dramatically from the middle ages to the present day.

Angela Basile, «Un esorcismo greco-romanzo in forma di *filastrocca numerica* di provenienza calabrese (ms. Vat. gr. 1538)»

I manoscritti italo-greci medievali di tipo liturgico-devozionale comprendono alcuni testi di breve estensione, quali scongiuri, esorcismi, formule magiche, definiti genericamente “incantesimi”. L’articolo propone una nuova edizione e una diversa esegesi di un testo, un esorcismo in forma di filastrocca numerica, già noto agli studiosi del settore grazie alle edizioni curate rispettivamente da Agostino Pertusi e da Paolo Martino. La formula, tramandata dal ms. Vat. gr. 1538 (XV secolo ex.), è in siciliano-calabrese e in caratteri greci. La sua analisi consente dunque di approfondire ulteriormente l’ambito della filologia “greco-romanza”, ovvero quella branca della filologia che si occupa di testi romanzi traslitterati in greco. L’esorcismo preso in esame rievoca il passo della Bibbia che parla dell’attraversamento del mar Rosso da parte degli ebrei, schiavi del faraone egizio (*Ex.* 13,17-14,29). Si conclude infatti con l’esclamazione apotropaica “schiatta farauni cu tutti soi cumpaniuni”. Lo stesso episodio viene ricordato nel salmo 135 (vv. 13-15), il cosiddetto *Grande Hallel* (Grande alleluia), cantato alla fine della cena pasquale ebraica.

Medieval Greek-Italian manuscripts of a liturgical and devotional type include some short texts, such as exorcisms, incantations, generically defined as “spells”. This article provides a new edition and a different interpretation of a text, an exorcism in the form of a numerical nursery rhyme, already known to scholars in the field through the editions by Agostino Pertusi and Paolo Martino. The text is copied in ms. Vat. gr. 1538 (15th-century). It is in the Sicilian-Calabrian language and in Greek characters. Its analysis thus provides more detailed knowledge of the field of Graeco-Romance philology, that is the branch of philology that deals with Romance texts transliterated into Greek. The exorcism recalls the passage from the Bible concerning the crossing of the Red Sea by the Jews, slaves of the Egyptian Pharaoh (*Ex.* 13,17-14,29). In fact, it ends up with the apotropaic exclamation “schiatta farauni cu tutti soi cumpaniuni”. The same episode is mentioned in Psalm 135 (vv. 13-15), the so-called *Great Hallel*, that is sung at the end of the Jewish Passover meal.

Angela Castiglione, «Per una nuova toponomastica siciliana»

A partire da una rassegna critica degli studi di toponomastica siciliana, che hanno avuto come massima espressione il *Dizionario onomastico siciliano* di Girolamo Caracausi, edito nel 1993, l’autrice conduce un’ampia riflessione su alcune possibilità di sviluppo – teorico, metodologico ed empirico – della ricerca toponomastica in Sicilia. In particolare, anche sulla scorta di una parte assai significativa della letteratura scientifica italiana e internazionale, l’articolo propone un ribaltamento delle prospettive, indicando nella toponimia “parlata” il *quid* e il *primum* essenziali della ricerca toponomastica, e mostra come l’attenzione rivolta ai sistemi (top)onimici popolari conduca a una più profonda comprensione non solo delle dinamiche storico-linguistiche di un’area, ma anche delle modalità di appropriazione e interpretazione dello spazio da parte di una determinata comunità umana. Ai fini di una *metanoia* delle prospettive, l’autrice suggerisce alcune ipotesi di lavoro sostanziate da una serie di riflessioni di carattere teorico-metodologico e associate alle rispettive implicazioni empiriche. E in particolare: 1) la toponimia popolare come *sistema* (i toponimi e la storia, i toponimi e il *resto* della lingua, i toponimi tra sintagma e paradigma, i toponimi e i livelli di cultura etc.); 2) toponimia e paesaggio; 3) il “testo” toponimico e il significare dei toponimi; 4) analisi del paesaggio storico, culturale e linguistico siciliano come presupposto fondamentale nello studio

dei repertori toponimici. Il contributo si sofferma, infine, sulle tipologie di fonti scritte, sul loro utilizzo nella ricerca toponomastica e sui metodi di inchiesta con le fonti orali.

Starting from a critical overview of Sicilian toponomastic studies, whose main expression is the *Dizionario onomastico siciliano* by Girolamo Caracausi (published in 1993), this article suggests new possibilities of theoretical, methodological and empirical developments in toponomastic research in Sicily. In particular, on the basis of Italian and international studies, this research proposes a radical change of point of view, underlining the key role of “spoken” toponymy in toponomastic research. Furthermore, it shows how a focus on popular (top)onomastic systems could shed light both on the historical and linguistic events of an area and on the ways a human community interprets and takes possession of places. In order to achieve a *metanoia* of perspectives, the article suggests some hypotheses of research based on theoretical-methodological considerations. The latter are also associated with their own empirical implications, such as: 1) popular toponymy as a system (toponyms and history, toponyms and the *rest* of the language, toponyms between *sintagma* and *paradigma*, toponyms and the different layers of culture, etc...); 2) toponymy and place; 3) the toponymic “text” and the meaning of toponyms; 4) the analysis of the historical, cultural and linguistic environment as the basis for the study of toponymic repertoires. Finally, the article approaches the types of written sources together with their use in toponomastic research and the methods of fieldwork for oral sources.

Silvio Cruschina, «*Sabbenedica* e l'imperativo di cortesia»

La forza illocutiva della richiesta e del comando tipica del modo verbale dell'imperativo può essere attenuata utilizzando un imperativo di cortesia, cioè una forma imperativa diretta ad un soggetto semanticamente di seconda persona a cui però ci si rivolge con un pronome allocutivo di cortesia. In questo contributo mi propongo di esaminare le costruzioni disponibili in siciliano per l'espressione dell'imperativo di cortesia, soffermandomi in particolare su una struttura imperativa presente in alcuni dialetti della Sicilia centrale in cui l'imperativo di cortesia può essere espresso con il verbo alla terza persona del presente indicativo preceduto dall'elemento *sa*. Questo elemento ha indubbiamente origine dal pronome di cortesia *vossia*, ma un'attenta analisi del suo uso e delle sue proprietà mostra che, a seguito di un processo di grammaticalizzazione, *sa* non è più una semplice forma fonologicamente ridotta, bensì una particella modale imperativa specializzata nella segnalazione degli imperativi di cortesia. Questa analisi potrebbe essere in grado di spiegare più precisamente l'origine della forma di saluto *sabbenedica* che, con le sue varianti storicamente presenti in tutta la Sicilia, viene tradizionalmente analizzata come il risultato della contrazione del pronome di cortesia *vossia* con il verbo *binidiciri* o *benediciri*.

The illocutionary force of requesting and ordering typical of the imperative mood can be attenuated by way of a formal or polite imperative, that is, an imperative form which is directed at a semantically second person subject addressed with a polite pronominal form. In this paper I intend to examine the different strategies available in Sicilian to mark polite imperatives, with special attention to an imperative structure found in central Sicilian dialects whereby a third person form of the present indicative is preceded by the element *sa*. This element undoubtedly stems from the polite pronoun *vossia*, but a careful analysis of its use and properties shows that, further to a process of grammaticalization, *sa* is no longer a mere phonologically reduced form, but rather a modal particle specialized in the marking of polite imperatives. This analysis could shed light on the precise origins of the formal greeting *sabbenedica* which, with its variants historically present in the whole of Sicily, is traditionally analysed as the result of the contraction between the polite pronoun *vossia* and the verb *binidiciri* or *benediciri*.

Mari D'agostino, «L'immagine linguistica della Palermo post-unitaria»

Il lavoro analizza alcuni elementi della storia linguistica di Palermo nei decenni a cavallo dell'unificazione. In primo piano vi è il legame tra pratiche e immagini, entrambi legati sia alla dimensione linguistica che spaziale. attraverso testi religiosi e scolastici, guide della città, cambiamenti nella toponomastica e nel paesaggio linguistico urbano, descrizioni di antropologi e linguisti e loro scelte trascrizionali, viene alla

ribalta un momento dell'immaginario urbano di Palermo, cioè dell'insieme di rappresentazioni e idee attraverso le quali quella società urbana ha costruito il suo autoritratto.

The paper examines some elements of the linguistic history of Palermo in the decades of straddling unification. In the foreground there is the link between practices and images, both linked to either linguistic or spatial dimension. Through religious and scholastic texts, city guides, changes in place names and in linguistic urban landscape, descriptions of anthropologists and linguists and their transcriptional choices, comes to the fore the moment of the imaginary city of Palermo, in the set of representations and ideas through which the urban society has built its self-portrait.

Concetto Del Popolo, «Due laude di Iacopone in volgare siciliano»

Sono pubblicate due laude iacoponiche, in siciliano, *O Signuri, per cortisia* e *Qui fay anima predata?*, conservate in un codice miscelaneo di fine Quattrocento, scritto forse per religiose. Le rubriche dei due testi non assomigliano a nessuna di quelle note; sembra corretto pensare che il codice di cui si è servito l'anonimo traduttore possa essere perduto. Per la lingua, il testo offre qualche recupero lessicale; le lezioni talora sono fraintese (ma sembra ad opera del copista), ma al v. 44 della lauda *Qui fay...* sorge il sospetto che il sintagma «cordiali oracioni» sia migliore di «mentale orazione»: la preghiera della mente può essere vagante, quella che proviene dal cuore sorge dall'intimità della persona.

Publication of two *laude* by Iacopone, in Sicilian, *O Signuri, per cortisia* and *Qui fay anima predata?*, copied in a miscellaneous codex of the end of the 15th century, probably written for nuns. The rubrics of the two texts are different from those present in other manuscripts; it would seem correct to postulate the loss of the manuscript used by the anonymous translator. as far as the language is concerned, the text allows some lexical items to be recovered; some readings are misunderstood (by the scribe probably), but at l. 44 of the *lauda Qui fay...* we may well suspect that the syntagma «cordiali oracioni» is better than «mentale orazione»: a prayer of the mind could be casual, a prayer of the heart arises from one's innermost being.

Tiziana Emmi, «Antroponimi e toponimi ne *La Mennulara* di Simonetta Agnello Hornby»

Questo contributo si inserisce all'interno del campo d'indagine dell'onomastica letteraria. Viene preso in analisi il corpus onomastico del romanzo di Simonetta Agnello Hornby, *La Mennulara* (2002): in particolare si esaminano gli antroponimi – nomi personali, cognomi e soprannomi – e i toponimi. Di ognuno di questi si propone una classificazione etimologica, che tiene conto della loro origine e motivazione; una classificazione morfologica, attraverso la quale se ne esamina la loro struttura interna; una classificazione diatopica, in base alla quale se ne osserva l'effettiva distribuzione nel territorio italiano (essendo i nomi propri attestati quasi tutti reali). Lo scopo di tale analisi è mettere in evidenza la funzione che assumono i nomi propri all'interno del romanzo, rilevando che quella maggiormente evidente sembra essere la funzione di connotare il romanzo, diatopicamente, verso una regionalità siciliana.

This paper belongs to the field of literary onomastics. I will examine the onomastic corpus of the novel *La Mennulara* by Simonetta Agnello Hornby (2002): in particular I will investigate anthroponyms – first names, surnames and nicknames – and toponyms. I propose an etymological classification of each of these, which considers their origin and their motivation; a morphological classification, through which I examine the internal structure of anthroponyms and toponyms; a diatopic classification, in order to observe the actual distribution over the Italian territory (almost all the names in the novel are real). The purpose of this analysis is to highlight the function of the names in the novel: it is possible to confirm that their principal function is to characterize the novel, in a diatopic perspective, marking it regionally as Sicilian.

Yorick Gomez Gane, «Il *cimeco* tra Sicilia e mediterraneo: saggio storico-linguistico»

Il *cirneco* è un cane tipico della Sicilia. Il termine, attualmente datato 1553 in italiano e 1519 in siciliano, viene ricondotto dagli studiosi, in maniera sostanzialmente concorde, al latino *Cyrenaïcu(m)* '(cane) cirenaico' (i greci di Sicilia lo avrebbero importato da Cirene, colonia greca sulle coste africane). Nel saggio ci si interroga, innanzitutto, se *cirneco* non possa essere invece un prestito interlinguistico, dato che in ambito romanzo si rinvencono termini ad esso accostabili, più antichi e con ipotesi etimologiche differenti: il catalano *xarnego* (1383, nella forma valenziana *xernego*), il francese *charnègue* (qui retrodatato al 1551, nella forma latina ispaneggiante *charneguos*) e il castigliano *lucharniego* (1330-1343, ricondotto dalla lessicografia spagnola a *(perro) nocharniego* '(cane) notturno'). Dopo un accurato esame di storia ed etimologia delle forme romanze e dei loro rapporti interlinguistici, si giunge alla conclusione che la fonte di irradiazione nel bacino mediterraneo è il siciliano *cirneco*, e non una delle altre forme romanze. Si apportano, inoltre, ulteriori argomentazioni a favore dell'etimologia *Cyrenaïcu(m)*, e si dà conto delle implicazioni socio-politiche che la parola ha sviluppato nel catalano *xarnego* (come insulto razzistico). Si rilevano, infine, le ricadute extralinguistiche (in ambito cinologico) della sicilianità dell'animale.

The *cirneco* is a typical Sicilian dog. Scholars basically agree in deriving the word, which is currently dated 1553 in Italian and 1519 in Sicilian, from the Latin *Cyrenaïcu(m)* 'Cyrenaic (dog)' (the Greeks of Sicily would have imported it from Cyrene, a Greek colony on the african coast). The article first raises the question as to whether *cirneco* may be, instead, a linguistic loan, given that within the Romance languages there are several, more ancient, words for which different etymologies have been proposed that are comparable to it: the Catalan *xarnego* (1383, in the Valencian form *xernego*), French *charnègue* (here backdated to 1551 in the Spanish-like Latin form *charneguos*), Castilian *lucharniego* (1330-1343, from *(perro) nocharniego* 'nocturnal (dog)' according to Spanish lexicography). after carefully considering the history and etymology of the Romance forms and their linguistic relationships, the conclusion is that the source of radiation of the term in the mediterranean area is the Sicilian *cirneco* and not one of the other Romance forms. Further considerations are added in favour of the etymology *Cyrenaïcu(m)*, and an account of the social and political implications developed by the Catalan *xarnego* (as a racist insult) is given. In conclusion, the article shows the non-linguistic fallout (in cynology) of the animal's Sicilian origins.

Laura Ingallinella, «Un frammento di un volgarizzamento siciliano trecentesco delle *Vite dei Santi Padri*»

Il presente contributo offre l'edizione critica, corredata da un commento linguistico e da un'analisi delle tecniche traduttorie, dell'attestazione frammentaria di un volgarizzamento siciliano delle *Vitae Patrum* tràdita da un *bifolio* membranaceo databile alla seconda metà del sec. XIV. Tale frammento, riutilizzato come coperta di un volume di atti notarili di un notaio della metà del sec. XVI, è attualmente conservato nel fondo «ex copertine di volumi di atti notarili» presso l'archivio di Stato di Catania (ASCt): una preliminare analisi a campione di tale fondo (e delle rare ma interessanti attestazioni di testi volgari finora rintracciate) conferma i dati raccolti da Henri Bresc sulle biblioteche siciliane del tardo medioevo per un'area, la Sicilia orientale, in cui si lamenta la scarsità di documenti e l'assenza di inventari. Il rinvenimento del frammento delle *Vite dei Santi Padri*, in particolare, permette di saggiare, seppur per un esiguo lacerto, la qualità di un volgarizzamento che aveva, con tutta probabilità, un'estensione pari a quello toscano del Cavalca, nonché un'analogia struttura. Una testimonianza d'inventario dal monastero di San Martino delle Scale indurrebbe inoltre a ipotizzare la circolazione di questo volgarizzamento o di un suo gemello nelle biblioteche benedettine siciliane nella seconda metà del Trecento.

As a really popular section of the corpus known as *Vitae Patrum* or *Vitaspatrum*, the collections of sayings of the Desert Fathers were widely read and translated throughout the middle ages. This paper presents the critical edition (accompanied by a linguistic commentary and an analysis of translation techniques) of a fragment of a 14th-century Sicilian collection of sayings, discovered in a parchment *bifolio* reused as the cover of a 16th-century volume of notarial minutes. The fragment is now kept at the archivio di Stato in Catania (ASCt), whose collection of «ex copertine di volume di atti notarili» is examined as an interesting example of how fragments of dismembered manuscripts are vital to reconstructing the libraries of a given environment, given the lack (as is the case of eastern Sicily) of manuscript collections or inventories. As

demonstrated by a structural comparison with other medieval vernacular translations of the *Vitae Patrum*, this fragment represents a very small part of a seemingly much longer text, which could be paralleled to the well-known Tuscan *volgarizzamento* by Domenico Cavalca, the *Vite dei Santi Padri*. a piece of evidence from an inventory of the monastery of San Martino delle Scale seems to confirm that this translation circulated in Benedictine monasteries in late 14th century.

Lucio Melazzo, «Una nuova spia della composita *facies* culturale e linguistica della Palermo normanna»

L'interpretazione del nome di una strada della Palermo normanna conferma uno scenario, già noto e di grande interesse, in cui musulmani, ebrei e cristiani vivevano insieme a dispetto delle loro diverse culture e religioni. In quel periodo irripetibile della storia siciliana la comunità cristiana praticava peraltro la propria religione adottando vari riti. La presenza dei riti bizantino e gallicano nella Sicilia normanna era già nota. L'articolo mostra che ne va aggiunto un terzo, l'ispanico. Quest'ultimo era adottato dal gruppo di mozarabi arrivati dalla penisola iberica già durante la dominazione araba.

The interpretation of the name of a street in Palermo during the norman period confirms a well-known and very interesting picture in which muslims, Jews, and Christians lived side by side despite their different cultures and religions. at that unrepeatable time in Sicilian history, moreover, the Christian community practiced religion by adopting different rites. The presence of the Byzantine and Gallican rites in norman Sicily was already known. This paper shows that a third, Spanish, rite has to be added to these. This was performed by that particular group of mozarabs who had arrived from the Iberian Peninsula during the arabic domination.

Salvatore Menza, «Preposizioni e complementatori non finiti nel dialetto galloitalico di Nicosia (en) (a, da/na, cō, de, pe, ta)»

Oggetto dell'articolo è una descrizione della sintassi e della semantica delle principali preposizioni e dei principali complementatori del nicosiano e dello sperlinghese, basata sullo studio del corpus di testi ed etnotesti utilizzati per la redazione del *Vocabolario dei dialetti galloitalici di Nicosia e Sperlinga* (S. Trovato e S. Menza, in preparazione). Lo studio, pur partendo dall'osservazione di dialetti locali, intende contribuire alla conoscenza generale della categoria preposizione/complementatore non finito. Per ciascuna preposizione, si distingue in modo netto tra le occorrenze come testa di sintagma preposizionale (SP) aggiunto e come testa, invece, di SP argomento. Nel primo caso, infatti, la preposizione contribuisce con un proprio significato alla semantica complessiva della frase, mentre nel secondo tutti i significati sono assegnati dalla testa reggente che seleziona il SP come proprio argomento. Quanto alla sintassi interna, viene evidenziato come preposizioni diverse esibiscano regole di selezione diverse per il proprio complemento nominale. alcune, infatti, selezionano solo sintagmi nominali nudi (senza articolo o altro determinante), mentre altre selezionano sintagmi del determinante e altre ancora richiedono combinazioni complesse di tratti, con differenze tra la sintassi delle preposizioni dialettali e quella delle corrispondenti preposizioni italiane. Infine, alcune idiosincrasie tipiche delle espressioni locative sono spiegate postulando l'esistenza di uno o più tratti di compatibilità presenti nei corredi sintattici di tutti i nomi che possono avere un'interpretazione locativa: la combinazione con una specifica preposizione locativa è possibile solo se il nome è compatibile con quest'ultima.

This paper provides a corpus-based analysis of the syntax and semantics of the main prepositions and complementizers of the Gallo-Italic dialect spoken in Nicosia and Sperlinga (en), and aims to shed new light on preposition/non finite complementizer syntactic properties in general. For each preposition, a clear distinction is made between its occurrences as an adjunct prepositional phrase (PP) head and as an argument PP head. In the former case, the head delivers its own lexical contribution to the semantics of the sentence, whereas in the latter all meanings depend on the head selecting the PP as its own argument. Internal syntax is also investigated in detail: different prepositions display different selection rules for their nominal complements. Some select only bare noun phrases, others select full determiner phrases

and others still require more complex combinations of features. Some inconsistencies between dialect and Italian are found with regard to this. Finally, some frequent idiosyncracies in locative PPs are addressed by proposing that locative prepositions and their complements merge according to a special “compatibility” feature of the noun projecting the complement phrase: merging is possible only if the noun is compatible with the preposition head.

Ferdinando Raffaele, «Scritture esposte in volgare siciliano. I. Le didascalie del *San Benedetto e storie della sua vita* della Galleria regionale di palazzo Bellomo di Siracusa»

L'articolo esamina, secondo una prospettiva linguistica e storico-culturale, le didascalie in volgare siciliano poste a corredo delle “storiette” laterali di un dipinto su tavola dedicato a San Benedetto da Norcia, oggi conservato presso il museo regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa. Tale testimonianza è meritevole d'attenzione perché attesta l'uso scritto del siciliano con tratti fono-morfologici ben conservati nella fase storica – la prima metà del secolo XVI – che vede il passaggio all'uso del toscano. Nell'articolo, inoltre, si rileva come l'ideatore del dipinto abbia operato una contaminazione di modelli. Nella combinazione fra il “testo iconico”, che rappresenta in immagini alcuni momenti tipici della vita del santo, e il testo delle didascalie, che supporta quelle immagini, si individuano infatti due diverse fonti: il secondo libro dei *Dialogi* di San Gregorio Magno, testo canonico della *legenda* benedettina, e il suo compendio contenuto nella *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze.

This article examines, from the perspective of linguistics and cultural history, the captions in the Sicilian vernacular that explain the “little tales” along the sides of a painting dedicated to Saint Benedict of Nursia, now in the Regional museum of Palazzo Bellomo in Syracuse. This testimony is important because it confirms the use of written Sicilian (with well-preserved phono-morphological features) at a time (the first half of the sixteenth century) of transition to the use of Tuscan. Moreover, the creator of the painting has contaminated his models. In the combination of the “iconic text”, that describes in images some moments of the life of the saint, and the text captions, which support the images, two different sources may be identified: the second book of the *Dialogi* of St. Gregory the Great, a canonical text of the Benedictine *legenda*, and its compendium contained in the *Legenda aurea* of Jacopo da Varazze.

Gaetana Maria Rinaldi, «Tradizioni culturali e produzione in volgare nell'età di Federico III d'Aragona»

Presentato originariamente come relazione ad un convegno, questo contributo inedito e postumo di Gaetana Maria Rinaldi (1941-2011) ha assunto nella forma scritta le dimensioni di un saggio che traccia un panorama articolato e dettagliato della produzione letteraria in Sicilia durante la dominazione aragonese, e in particolare durante il regno di Federico III (1291-1337). Muovendo dai precedenti capitoli di sintesi di F. Bruni e di A. Varvaro, l'autrice discute e valuta i singoli testi e le testimonianze manoscritte inquadrandoli di volta in volta nella loro tradizione linguistica (occitanocatalana, latina, siciliana) senza perdere di vista il contesto storico e le specificità culturali dell'isola. L'*excursus* fornisce nuovi spunti di riflessione e indica linee di ricerca in un campo che l'autrice aveva per decenni sapientemente indagato.

Originally presented as a paper at a conference, this unpublished and posthumous contribution by Gaetana Maria Rinaldi (1941-2011) in its written form turned into an article constituting a complex and detailed overview of literary production in Sicily under the aragonese, in particular during the reign of Frederick III (1291-1337). Building on earlier summaries by F. Bruni and A. Varvaro, the author discusses and evaluates individual texts and manuscripts, placing them within the framework of their different linguistic traditions (occitan-Catalan, Latin, Sicilian) without losing sight of the historical context and cultural specificities of the island. This overview provides new insights and points to new directions for research in a field that the author had closely investigated for some decades.

Salvatore Claudio Sgroi, «Giorgio Piccitto dialettologo “misconosciuto” tra educazione linguistica e italiano popolare, tra Manzoni e Ascoli»

Si ripropone un ignorato articolo programmatico di Giorgio Piccitto sull'insegnamento dell'italiano in Sicilia del 1951 («La simbiosi linguistica e l'insegnamento della lingua in Sicilia»), analizzato alla luce delle teorie manzoniane e ascoliane, per l'occasione ora oggetto di una nuova analisi. Si propone nel contempo una lettura di un saggio del 1968 dello stesso autore («Problemi di restauro linguistico a proposito di una leggenda popolare siciliana su S. Cristoforo») come testo tipicamente in italiano (regionale) popolare (del 1890 circa), anziché come anacronistico restauro in siciliano letterario. Il filo rosso che collega i due testi è costituito dall'analogo processo di traduzione dal dialetto alla lingua nel caso dell'apprendimento spontaneo della lingua nazionale e nel caso del passaggio dal testo orale dialettale in testo scritto in italiano popolare.

The author revisits a little-known article by Giorgio Piccitto about the teaching of Italian in Sicily («La simbiosi linguistica e l'insegnamento della lingua in Sicilia» 1951). For the occasion the subject is analysed in the light of manzoni's and ascolì's theories. At the same time he proposes a reading of an article also by Piccitto dated 1968 («Problemi di restauro linguistico a proposito di una leggenda popolare siciliana su S. Cristoforo») in which the 1890 publication of the legend is shown to be a typical text in popular (regional) Italian, rather than an anachronistic "restoration" in the Sicilian literary dialect. The thread that links the two articles is their focus on the process of translation from the regional dialect to the national language involved in both the spontaneous learning of standard Italian and the transfer from an oral text in dialect to written popular Italian.

Salvatore C. Trovato, «Note di lettura in margine al *VSES* di Alberto Varvaro»

Muovendo dal recente *VSES* di Alberto Varvaro, l'autore studia undici parole siciliane (*accutufari* 'percuotere ecc.', *ardicula* 'ortica', *cannolu* 'cannolo', *cassata* 'id.', *ggerbu* 'incolto' e *ggerbu* 'acerbo', *nicu* 'piccolo', *sbèrgia* 'pesca nettarina', *sgrid. d. ari* 'scappar via; sgusciare', *tintu* 'cattivo ecc.' e *urvicari* 'seppellire') per le quali propone basi etimologiche nuove (*accutufatu*, *cannolu*, *cassata*, *nicu*, *sbèrgia*, *sgrid. d. ari*) e trafile di trasmissione diverse da quelle proposte dal *VSES* (come è di *ggerbu* e *ggerbu*). Aggiunge ancora elementi nuovi atti a rafforzare ipotesi sostenute nel *VSES* (*ardicula* e *tintu*) o precisa sviluppi fonetici utili alla ricostruzione di basi etimologiche controverse, come è il caso di *urvicari*.

With reference to the recent *VSES* by Alberto Varvaro, the author of this study examines eleven Sicilian words (*accutufari* 'to beat etc.', *ardicula* 'nettle', *cannolu* 'pastry roll with sweet filling', *cassata* 'cake containing cottage cheese, chocolate chips and candied fruit', *ggerbu* 'uncultivated' and *ggerbu* 'unripe', *nicu* 'little', 'young', 'small', *sbèrgia* 'nectarine', *sgrid. d. ari* 'to escape', 'to slip', *tintu* 'evil etc.' and *urvicari* 'to bury') for which he proposes new etymological bases (for *accutufatu*, *cannolu*, *cassata*, *nicu*, *sbèrgia*, *sgrid. d. ari*) and different transmissions from those advanced by *VSES* (as for *ggerbu* and *ggerbu*). Moreover, he adds new elements which support the theses sustained by *VSES* (like *ardicula* and *tintu*), as well as specifying phonetic developments useful for the reconstruction of controversial etymological bases, such as for the word *urvicari*.



BOLLETTINO 26. 2015

Studi sull'opera di Alberto Varvaro

Pagine 288

Margherita Spampinato, *Profilo di Alberto Varvaro*

Giovanni Palumbo, *Teoria e prassi ecdotica*

Costanzo Di Girolamo, *La saggistica letteraria*

Charmaine Lee, *Gli studi galloromanzi*

Antonio Gargano e Salvatore Luongo, *Gli studi iberoromanzi*

Paola Moreno, *Gli studi di italianistica*

Marcello Barbato e Laura Minervini, *Gli studi linguistici*

Salvatore C. Trovato, *La linguistica siciliana*

Giovanni Ruffino, *Per una rilettura del Profilo di storia linguistica della Sicilia*

Alberto Varvaro, *Profilo di storia linguistica della Sicilia* (1979)

I. Premesse alla storia del siciliano

1. La situazione linguistica antica e il latino in Sicilia

2. La grecità medievale

3. La Sicilia musulmana

II. La formazione del siciliano

1. La conquista normanna e la colonizzazione

2. Il dialetto siciliano

3. La Sicilia non romanza

4. Il siciliano nel Duecento

III. L'età aragonese

1. Il declino del latino come lingua scritta

2. Il siciliano lingua 'nazionale'.

3. Siciliano scritto e siciliano parlato

4. Il catalano in Sicilia

5. La Sicilia non romanza

IV. L'età castigliana

1. L'italiano in Sicilia

2. L'italiano scritto in Sicilia

3. La presenza castigliana

4. Il siciliano

V. L'epoca moderna

1. Il periodo della diglossia

2. La diffusione dell'italiano parlato

Riassunto /abstract

Redazione Salvatore Arcidiacono, Marcello Barbato, Costanzo Di Girolamo, Paolo Di Luca, Roberta Maugeri, Mario Pagano, che ha anche allestito e postillato la ristampa del *Profilo di storia linguistica della Sicilia*, e Salvatore Claudio Sgroi

ABSTRACT / RIASSUNTO

Questo volume del *Bollettino* raccoglie nove contributi dedicati all'opera di Alberto Varvaro esaminata in maniera analitica e dettagliata nei suoi diversi e molteplici versanti di ricerca. Al profilo complessivo dello studioso tracciato da Margherita Spampinato (pp. 7-17) segue l'intervento di Giovanni Palumbo sulla sua teoria ecdotica e sulla sua attività di editore di testi (pp. 19-56); quindi quello di Costanzo Di Girolamo sulla saggistica letteraria, che ha avuto per oggetto, specialmente in chiave comparatistica, le principali letterature romanze e quella latina medievale (pp. 57-80). I contributi che seguono analizzano i lavori sui tre grandi domini letterari tra i quali Varvaro si è mosso: gli studi galloromanzi, di cui si occupa Charmaine

Lee (pp. 81-116); quelli iberoromanzi, di cui si sono fatti carico Antonio Gargano e Salvatore Luongo (pp. 117-153); quelli di italianistica, ripercorsi da Paola Moreno (pp. 155-165). La vasta opera linguistica è studiata da Marcello Barbato e Laura Minervini (pp. 167-187); mentre più nello specifico Salvatore C. Trovato ha analizzato la produzione sicilianistica, culminata nel *Vocabolario storico-etimologico del siciliano* (pp. 189-204). Infine, Giovanni Ruffino introduce, all'interno appunto di quest'ultima area di ricerca, il quasi inedito volume *Profilo di storia linguistica della Sicilia* (pp. 205-210), la cui ristampa conclude il n. 26 del *Bollettino* (pp. 211-282).

This issue of the *Bollettino* contains nine contributions dedicated to the work of Alberto Varvaro, of which they offer a detailed analysis focussing on the many and varied subjects he investigated during his lifetime. The volume opens with an allround profile of the scholar by Margherita Spampinato (pp. 7-17), which is followed by a contribution by Giovanni Palumbo on Varvaro's philological theory and his activity as an editor of critical texts (pp. 19-56). There then follows an article by Costanzo Di Girolamo on the scholar's literary essays that were mainly devoted to the principal Romance languages as well as medieval Latin, viewed from a comparative perspective (pp. 57-80). The volume continues with three contributions each concerned with one of the great literary traditions studied by Varvaro: Charmaine Lee examines his research into Gallo-Romance literature (pp. 81-116), Antonio Gargano and Salvatore Luongo that into the literatures of the Iberian peninsula (pp. 117-153) and Paola Moreno looks at his Italian studies (pp. 155-165). His outstanding research into Romance linguistics is reviewed by Marcello Barbato and Laura Minervini (pp. 167-187), while Salvatore C. Trovato has delved more specifically into his work on Sicilian, which was to lead to the publication of the *Vocabolario storico-etimologico del siciliano* (pp. 189-204). Finally, to remain in this latter field of study, Giovanni Ruffino presents the so-far basically unpublished volume *Profilo di storia linguistica della Sicilia* (pp. 205-210), a reprint of which concludes issue 26 of the *Bollettino* (pp. 211-282).



- Alberto Varvaro, *I miei anni giovanili nel Centro di studi filologici e linguistici siciliani*
Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. II. Le didascalie del San Silvestro papa e storie della sua vita nella chiesa di San Silvestro a Troina*
Marco Maggiore, *Un inedito zodiaco in volgare siciliano: ms. Londra, British Library Harley 3535*
Tobias Leuker, *Una redazione sconosciuta delle canzuni di Antonio Veneziano: Firenze, BNCF, ms. Magl. 1379*
Francesco Carapezza, *Canzuni su una Lanza nel 'libro' di Antonio Veneziano*
Mario Cassar, *Maltese surnames: a historical perspective*
Arnold Cassola, *Alcuni toponimi maltesi del '300 nel fondo dei Benedettini di Catania*
Alessandro De Angelis, *La trascrittura del romanzo in caratteri greci*
Leonardo M. Savoia, Benedetta Baldi, *Armonie vocaliche e metafora nelle varietà siciliane*
Manuela Soro, *Caratteri acustici di [dd] < -LL- nel dialetto di Catania*
Mariella Giuliano, *Il siciliano nei romanzi 'popolari' di Luigi Natoli: sondaggi su I Beati Paoli e Coriolano della Floresta*
Riassunti / abstracts

Redazione Tecla Chiarenza, Aldo Fichera, Roberta Maugeri

ABSTRACT / RIASSUNTI

Francesco Carapezza, «Canzuni su una Lanza nel 'libro' di Antonio Veneziano»

Sulla base dell'edizione critica del Libro delle rime siciliane di Antonio Veneziano curata da Gaetana M. Rinaldi (2012), che conteneva uno studio dettagliato del ms. PR10, si propongono alcune riflessioni circa la struttura generale della raccolta canonica e si mettono in luce per la prima volta le strategie retoriche di nominatio criptata di una donna amata, contraltare lirico della più famosa Celia cantata nel «Libru primu», che fa la sua apparizione in un ciclo di quattordici canzuni all'interno del «Libru secundu» e quindi nella correlata sezione delle poesie di «Sdegnu».

Starting from the critical edition by G. M. Rinaldi (2012) of Antonio Veneziano's Libro delle rime siciliane, which contained a thorough analysis of ms. PR10, this article offers some new insights into the overall structure of the canonical collection, and highlights for the first time the rhetorical strategies of an encrypted nominatio of a beloved woman, a lyrical counterpoint to the more famous Celia sung in «Libru primu». This makes its appearance in a cycle of fourteen canzuni within the «Libru secundu» and then in the related section of the poems of «Sdegnu».

Mario Cassar, «Maltese surnames: a historical perspective»

L'onomastica di Malta è multistrato e multilingue. In modo particolare i cognomi sono penetrati nell'isola lungo alcuni secoli, conformemente alla complessità delle vicende storiche e linguistiche. alcuni dei cognomi più antichi sono di origine etimologica araba ma la deportazione dei musulmani nel Duecento ruppe i legami dell'isola con il mondo arabo-berbero. Da quei tempi, a parte il recente influsso inglese, le maggiori fonti culturali sono state la Sicilia, l'Italia e altre nazioni europee, in ispecie del Mediterraneo. La lunga presenza dei Cavalieri di San Giovanni (1530-1798) moltiplicò la popolazione e il conseguente influsso di cognomi neolatini e continentali. Il presente studio esamina tre documenti rappresentativi che forniscono un quadro affidabile dei loro tempi: (a) l'elenco della Militia del 1419-20, che è il vero punto di partenza per lo studio demografico dell'isola nel periodo tardo-medievale; (b) lo Status Animarum, cioè il censimento diocesano del 1687, che illustra i cognomi del periodo dei Cavalieri; e (c) il censimento nazionale del 2005, che ritrae il profilo sociodemografico della popolazione isolana nel primo decennio del secolo XXI.

Maltese onomastics is polystratal and polyglot. Family names, in particular, have reached the island over many centuries in complicated historical and linguistic conditions. Some of the oldest maltese surnames are of arabic origin; however, the expulsion of the muslims in the thirteenth century brought about the final rupture of the powerful cultural ties which had bound malta to the arabo-Berber world. Since then, barring latter-day english influence, the dominant cultural driving force in malta has come from Sicily, Italy and other european, mainly mediterranean, countries. The prolonged presence of the Knights of St John (1530-1798) produced, in a more pronounced manner, an influx of neo-Latin and continental surnames. The present paper discusses three representative documents which serve as reliable snapshots of their times: (a) the militia List of c. 1419/20, which is truly a starting point for the study of Malta's demographic make-up in the Late middle ages; (b) the Status Animarum or diocesan census of 1687, which throws significant light on malta's cognominal pool in the Hospitaller era; and (c) the national Census of 2005, which provides a socio-demographic profile of the local population in the early years of the twenty-first century.

Arnold Cassola, «Alcuni toponimi maltesi del '300 nel Fondo Benedettini di Catania»

I toponimi maltesi più antichi risalgono al 1363 e si trovano in manoscritti del Fondo Benedettini, presso l'Archivio di Stato di Catania. Sono quelli riportati nel volume con numero di corda 159. La Ferlita (1935-36), Luttrell (1982) e Wettinger (2000) ne hanno ampiamente discusso. In questo saggio si prendono in esame le varianti diverse di alcuni di questi toponimi (es. Bayadat, Biranis, Rahalkybet e Rachalkbiex, Guedmihyra) come appaiono in testi redatti in epoche ed in lingue diverse (latino, siciliano, italiano) per cercare di far risaltare qualche elemento in più in modo che possa dare un contributo ad una più precisa localizzazione di tali toponimi.

The oldest maltese toponyms date back to 1363 and are contained in the Fondo Benedettini manuscripts (nr. 159), to be found at the Archivio di Stato, in Catania. La Ferlita (1935-36), Luttrell (1982) and Wettinger (2000) have devoted ample studies to them. In this article a number of variants of these toponyms (e.g. Bayadat, Biranis, Rahalkybet e Rachalkbiex, Guedmihyra) which appear in texts written in different periods and in different languages (Latin, Sicilian, Italian) are examined with the aim of highlighting some additional elements that might contribute further to a more precise localisation of these toponyms.

Alessandro De Angelis, «La trascrittura del romanzo in caratteri greci»

Nel meridione italiano, in un arco cronologico che va grosso modo dalla fine del Duecento al pieno Cinquecento, sono documentati testi romanzi in caratteri greci. Se diversi studiosi hanno evidenziato come questi testi, svincolati dalla pressione grafica esercitata dal latino, siano spesso rivelatori del parlato dell'epoca, altri hanno invece ribadito come certe innovazioni grafiche del sistema di scrittura greca adattato al romanzo siano debitorie delle coeve scriptae romanze in caratteri latini. anche se tale influenza appare in certi casi innegabile, nel presente lavoro si tenta di esaminare come i processi di trascrittura vadano esaminati prima di tutto nella prospettiva della scrittura 'primaria', nel caso specifico, dunque, nella prospettiva della scrittura greca impiegata per il greco bizantino. nel solco di tale linea interpretativa, sembrerebbe possibile indagare alcuni usi grafici che, pur coincidendo con analoghe soluzioni della scripta latina, possono considerarsi indipendenti da questa, come conferma la loro presenza in documenti greci tout court redatti in Italia meridionale in età bizantina e in epoca normanna.

Romance texts written in Greek alphabet are documented in southern Italy from the end of the thirteenth to the sixteenth century. Some scholars have argued that these documents reproduce spoken features, inasmuch as they are free from the pressures of the Latin graphic system. on the contrary, others have shown how graphic innovations in the Greek script adapted to encode Romance varieties depended on the coeval Romance scriptae. although such an influence cannot be denied in some cases, I would argue that some graphic oddities can be explained as innovations that originated in the Byzantine context, that

is in the process involving the adjustment of the Classical Greek script to the necessities of medieval Greek. In such a perspective, it would seem possible to illustrate some Greek graphic creations which, though parallel to the coeval Latin graphic uses attested in Romance documents, are ultimately independent from these latter, as shown by the Greek evidence from southern Italy of the Byzantine and norman age.

Mariella Giuliano, «Il siciliano nei romanzi ‘popolari’ di Luigi Natoli: sondaggi su I Beati Paoli e Coriolano della Floresta»

Nella panoramica socioletteraria di Primo Novecento la produzione romanzesca di Luigi Natoli rappresenta un caso altamente significativo per analizzare la funzione del dialetto nella narrativa popolare, maturata nell'industria editoriale tra romanzo storico e romanzo d'appendice. Dall'analisi linguistica è emerso che la presenza del siciliano ne *I Beati Paoli* (1909) e in *Coriolano della Floresta* (1930) spazia dal fronte lessicale (*malo cristiano*, *scuffari*) a quello gergale (*allumato*, *astutare la lanterna*). Tale presenza, ampiamente bilanciata dalla componente aulica (*fallare*, *cerulei*), non si riduce a macchie di colore locale a fini espressivi, ma risponde all'esigenza socio-comunicativa di stabilire un contatto diretto col nuovo pubblico borghese o medio-basso. Tra i due poli dell'asse socio-stilistico si inserisce il toscano postmanzoniano (*celia*, *bizza*) come elemento di avvicinamento a una lingua narrativa 'media' che tardava ad affermarsi. Da tali risultati si profila un'impalcatura espressiva che riproduce la competenza comunicativa di un tipico parlante colto del primo novecento, che usa un italiano letterario su cui si innestano forme della parlata locale, che contribuiscono alla diffusione dei testi.

In the literary landscape of the early twentieth century, Luigi Natoli's novels are a substantial case study to analyze the function of dialect in popular narrative, a variety of narrative that has developed in the editorial market between historical novels and popular serials. A linguistic analysis has shown that Sicilian dialect in *I Beati Paoli* (1909) and in *Coriolano della Floresta* (1930) is present both in the lexicon (*malo cristiano*, *scuffari*) and the jargon (*allumato*, *astutare la lanterna*). Its presence – well balanced by that of more formal literary language (*fallare*, *cerulei*) – does not pertain only to the use of dialect for expressive purposes, but refers also to the socio-communicative need of creating a contact with the new middle and low class audience. In the middle of this socio-stylistic continuum stands the Tuscan variety as used by Manzoni (*celia*, *bizza*), exploited as a means to approximate an 'average' narrative language that has taken time to develop. What emerges from the results of this analysis is that the expressive structure of Natoli's novels reflects the communicative competence of an educated speaker of the early twentieth century, who uses literary Italian with some elements of the local variety.

Tobias Leuker, «Una redazione sconosciuta delle canzuni di Antonio Veneziano: Firenze, BNCF, ms. Magl. VII 1379», pp. 101-121

Il saggio presenta il più antico codice datato che raccoglie canzuni di Antonio Veneziano, il ms. Magl. VII 1379 della Biblioteca nazionale Centrale di Firenze. Il testimone contiene 332 canzuni del poeta monrealese in (almeno) una redazione anteriore a quella canonica, oggetto della recente edizione di Gaetana Maria Rinaldi, e gli attribuisce altre sedici ottave. Grazie al manoscritto fiorentino, è possibile ricostruire con quale zelo Veneziano tornasse sui propri versi per perfezionarli. Inoltre, il codice pare offrire una prima versione dell'opera più famosa dell'autore, la *Celia*.

This study presents the oldest dated collection of poems composed by Antonio Veneziano, ms. Magl. VII 1379 of the Biblioteca nazionale Centrale in Florence. It contains 332 canzuni by the Sicilian author in a version (in some cases, even in two versions) preceding the standard one, known to the public thanks to the recent edition by Gaetana Maria Rinaldi, and attributes to him sixteen other poems of the same type. The Florentine manuscript provides insight into how intensely Veneziano revised his poems in order to make them more fluid and impressive. Apart from this, the codex seems to include a first version of the author's most famous work, the *canzoniere* entitled *Celia*.

Marco Maggiore, «Un inedito zodiaco in volgare siciliano: ms. Londra, British Library, Harley 3535»

Il contributo è dedicato a un inedito testo astrologico in siciliano antico, trasmesso dal ms. Londra, British Library, Harley 3535, un codice miscellaneo che contiene, insieme allo zodiaco siciliano, tre volgarizzamenti di trattati di mascalcia latini. Il testo evidenzia generici rapporti con la tradizione della precettistica medico-astrologica in latino e in volgare, ed è databile su base paleografica non prima degli ultimi decenni del XV secolo. Se ne offre la trascrizione critica corredata di uno studio sulla lingua e di un glossario di oltre 300 entrate.

The essay focuses on an astrological text in old Sicilian, published here for the first time. The text survives in a single manuscript: London, British Library, Harley 3535. The codex is a miscellaneous one, and transmits, along with the zodiacal text, three Sicilian translations of Latin treatises on hippiatry. The text reveals vague connections with the medieval tradition of medical-astrological repertories in Latin and other languages. on the basis of paleographic evidence the text can be dated no earlier than the end of the fifteenth century. a critical transcription of the text is provided, together with a linguistic study and a glossary of approximately 300 entries.

Ferdinando Raffaele, «Scritture esposte in volgare siciliano. II. Le didascalie del San Silvestro Papa e storie della sua vita nella chiesa di San Silvestro a Troina»

Continuando precedenti indagini sulle scritture esposte in volgare siciliano, nel presente articolo si esamina una testimonianza del secolo XVI: le didascalie che corredano le «storiette» laterali di un affresco dedicato a San Silvestro Papa, collocato nella chiesa di San Silvestro a Troina. Dopo avere preliminarmente vagliato i contenuti del dipinto, posti in relazione con l'ambiente religioso e socio-culturale nel quale quest'ultimo ha visto la luce, si procede alla restitutio textus, all'esame linguistico delle scritture – che peraltro presentano una facies siciliana ben conservata – e alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con la principale fonte letteraria della legenda silvestrina, gli Actus Silvestri.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines a testimony from the sixteenth century: the captions in the Sicilian vernacular which accompany the 'little tales' along the margins of a fresco dedicated to the pope, Saint Sylvester, in the church of Saint Sylvester in Troina. After reviewing the content of the painting the article moves on to the restitutio textus and the linguistic analysis of the captions (with well-preserved Sicilian features); it also focuses on the relationship between the written text, the image and the main literary source of Saint Sylvester's legenda, the Actus Silvestri.

Leonardo M. Savoia e Benedetta Baldi, «Armonie vocaliche e metafonìa nelle varietà siciliane»

In questo articolo esaminiamo la distribuzione delle proprietà vocaliche all'interno del dominio prosodico di parola nelle varietà della Sicilia centrale. Tratteremo i seguenti fenomeni: la metafonìa e il suo statuto (parzialmente) morfologizzato nei dialetti siciliani; le restrizioni sul grado di apertura e centralizzazione delle vocali nella parola, dove le vocali alte chiuse sono legittimate da -a seguente; la propagazione di /u/ da sinistra a destra su [a] (tonica) seguente nei contesti in cui un'ostruente ricorre in posizione intermedia. L'interazione tra la metafonìa e la distribuzione armonica del grado di apertura delle vocali ha indotto alcuni autori a vedere l'armonia come una sorta di metafonìa inversa. La nostra conclusione è che l'armonia e la metafonìa implicano uno comune sottoinsieme di proprietà di cavità, anche se sulla base di requisiti diversi. Questi fenomeni sono analizzati nei termini di una rielaborazione in chiave minimalista del modello della Fonologia della Reggenza.

In this article we examine the distribution of vocalic properties within the prosodic domain of the word in Central Sicilian dialects. We consider the following phenomena: metaphony and its (partially) morphologized nature in Sicilian varieties; restrictions on the degree of aperture and centralization of

vowels in the word string, where the high close vowels are licensed by following -a; left-right propagation of /u/ on following (stressed) [a] in contexts where a velar occurs in the in-between position. The interaction between metaphony and the harmonic distribution of the aperture properties of vowels has led some authors to see this harmony as a sort of reversed metaphony. Our conclusion is that harmony and metaphony involve a common subset of cavity properties, even though on the basis of different requirements. These phenomena are analyzed within the framework of a minimalist re-elaboration of the Government Phonology model.

Manuela Soro, «Caratteri acustici di [ɖɖ] < -LL- nel dialetto di Catania», pp. 239-249

Con il presente studio si è cercato di delineare le caratteristiche, articolatorie e acustiche, dell'occlusiva retroflessa esito di -LL- nel dialetto di Catania. L'occlusiva retroflessa è un fono complesso con un alto grado di variabilità articolatoria dipendente dalla modalità di articolazione. L'analisi dei dati comprende i seguenti parametri: analisi spettrografica, analisi delle transizioni formantiche, durata; inoltre si è tenuta in considerazione la posizione del fono rispetto all'accento della parola e il contesto vocalico entro cui si realizza. L'analisi spettrale mostra che al fono retroflesso in esame corrisponde un fono occlusivo retroflesso sonoro, post-alveolare, sempre lungo [ɖɖ]. Il tratto occlusivo è rilevabile dalle caratteristiche spettrografiche e particolarmente dalle fasi di tenuta e di rilascio. Il luogo post-alveolare è confermato dai valori di F2 nella fase di transizione delle vocali adiacenti, corrispondenti a quelli stimati per le consonanti dentali e post-alveolari. La condizione della retroflessione è emersa dal confronto tra l'occlusiva retroflessa [ɖɖ] e l'alveolare [dd], confermata dalla configurazione del contesto vocalico adiacente alla consonante retroflessa con l'abbassamento delle frequenze di F3 e F4.

The present study attempts a description of the articulatory and acoustic characters of the retroflex stop resulting from -LL- in the dialect of Catania. Retroflex stop is a complex consonant with a considerable articulatory variation, depending on the specific way it is articulated. The analysis of data consists of spectrographic, formant transitions, duration analysis; furthermore the paper considers the position of the consonant with respect to the accent and vowel context in which it appears. The spectral analysis shows that the retroflex stop resulting from -LL- in the dialect of Catania corresponds to a geminate, voiced, post-alveolar retroflex stop [ɖɖ]. The stop feature is noticeable in the spectrographic characters and particularly in steady-state and consonant release. The post-alveolar point of articulation emerges from the values in the vowel context formant transitions (F2), corresponding to those evaluated for dental and post-alveolar consonants. The retroflex state results from the comparison between the retroflex stop [ɖɖ] and the post-alveolar [dd] as confirmed by the vowel context configuration by lowering vowel frequency of the higher formants (F3 and F4).

Alberto Varvaro, «I miei anni giovanili nel Centro di studi filologici e linguistici siciliani»

Intervento nella seduta di apertura del Convegno per i sessant'anni del Centro di studi filologici e linguistici siciliani tenutosi a Palermo nel 2011. Alberto Varvaro rievoca i primi anni della sua partecipazione al Centro, in cui fu accolto, insieme con Giuseppe Cusimano e Pietro Palumbo, nel 1956, subito dopo l'improvvisa morte del loro maestro Ettore Li Gotti. Varvaro cominciò a occuparsi di siciliano solo dopo il 1970, quando Antonino Pagliaro (poi morto nel 1973) gli chiese di collaborare al suo progettato vocabolario etimologico siciliano, che diventerà, quasi mezzo secolo dopo, il VSES; ma, nonostante questo interesse appaia relativamente tardivo, Varvaro è stato testimone attento delle attività, delle direttive culturali e dei problemi del Centro nel corso dei decenni. L'operosità e l'eccellenza che caratterizzano l'istituzione palermitana sembrano il risultato, anche secondo la sua narrazione, non tanto della presenza invadente di prime donne, bensì del lavoro silenzioso e disinteressato di quanti hanno dedicato ad essa gran parte della loro vita di studiosi.

Paper read at the inaugural session of the Conference to celebrate the first sixty years of activity of the Centro di studi filologici e linguistici siciliani, held in Palermo in 2011. Alberto Varvaro recalls his early years at the Centro, where, in 1956, he was welcomed as a member along with Giuseppe Cusimano and

Pietro Palumbo, soon after the death of their common mentor etto Li Gotti. Varvaro only began to be interested in Sicilian after 1970 when Antonino Pagliaro (who was to die in 1973) asked him to take part in his project for an etymological dictionary of Sicilian, which, nearly fifty years later, would become, the VSES. Despite apparently coming late to Sicilian studies, Varvaro was a careful observer of the activities, cultural interests and problems involving the Centro over the decades. It would appear, also from Varvaro's account, that the quantity and excellence of the research that characterize the institution in Palermo are the result not so much of the overwhelming presence of a few 'prima donnas', but rather of the silent and disinterested work of those who dedicated most of their scholarly lives to the Centro.



BOLLETTINO 28. 2017

In ricordo di Tullio De Mauro, a cura di Franco Lo Piparo

Pagine 292

Franco Lo Piparo, *A partire da Tullio De Mauro*

I – PARLANTI E SCRIVENTI IN ITALIA

Luisa Amenta, *Capire (e farsi capire) a scuola*

Mari D'Agostino, *Analfabeti nell'Italia di ieri e di oggi. Dati, modelli, persone, parole: la lezione di Tullio De Mauro*

Claudio Marazzini, *Dall'Italia unita all'Italia repubblicana: lezioni di stile e di metodo nella storia linguistica di Tullio De Mauro*

Rosanna Sornicola, *Il problema della storia linguistica: il contributo degli studi italiani degli anni Venti e Trenta del Novecento*

II - IL LESSICO

Vincenzo Lo Cascio, *Retorica e lessicografia. Il processo combinatorio*

Salvatore Claudio Sgroi, *Tullio De Mauro linguista-lessicografo*

III – SIGNIFICARE E PARLARE

Francesco La Mantia, *"Un atteggiamento irenico". Su alcune pagine culioliane di Tullio De Mauro*

Francesca Piazza, *Le parole dell'odio. Dal lessico alle pratiche verbali*

Patrizia Violi, *Sul significare. De Mauro e Eco: due maestri di pensiero e di vita*

IV – SAUSSURE E I PROBLEMI TEORICI DEL LINGUAGGIO

Felice Cimatti, *Tullio De Mauro e la filosofia italiana del linguaggio*

Giorgio Graffi, *Saussure, De Mauro e Timpanaro*

Antonino Pennisi, *Cosa può un corpo. Spinoza e l'Embodied Cognition*

Jürgen Trabant, *Wilhelm von Humboldt a Roma: l'antichità e lo spirito della Nazione*

Sebastiano Vecchio, *Sulla distentio in sant'Agostino*

Riassunto/abstract

ABSTRACT / RIASSUNTO

Questo volume del *Bollettino* raccoglie 15 contributi pensati a partire dall'opera di Tullio De Mauro. Apre la raccolta il saggio introduttivo di Franco Lo Piparo (pp. 5-13) che contestualizza la figura e il pensiero di De Mauro mostrandone i legami con Pagliaro, Wittgenstein e Gramsci. Gli altri contributi sono suddivisi in quattro sezioni che riflettono i temi di ricerca di De Mauro. La prima sezione (*Parlanti e scriventi in Italia*) include i saggi di Luisa Amenta (pp. 17-34) sul tema della comprensione linguistica nella scuola, quello di Mari D'agostino (pp. 35-58) sull'analfabetismo in Italia, quello di Claudio Marazzini (pp. 59-66) dedicato alla *Storia linguistica dell'Italia repubblicana* come prosecuzione ideale della *Storia linguistica dell'Italia unita* e quello di Rosanna Sornicola (pp. 67-82) dedicato al contributo degli studi italiani degli anni Venti e Trenta del secolo scorso alla storia della linguistica. La seconda sezione (*Il lessico*) include i saggi di Vincenzo Lo Cascio (pp. 85-108) sul processo combinatorio delle lingue tra retorica e lessicografia e quello di Salvatore Claudio Sgroi (pp. 109-148) sulla produzione lessicografica di De Mauro. La terza sezione (*Significare e Parlare*) raccoglie i contributi di Francesco La Mantia (pp. 151-174) sulla presenza della riflessione linguistica di Antoine Culioli nel pensiero di De Mauro, di Francesca Piazza (pp. 175-190) sul fenomeno della violenza verbale, di Patrizia Violi (pp. 191-194) sulle figure di Eco e De Mauro come maestri. La quarta sezione (*Saussure e i problemi teorici del linguaggio*) raccoglie i saggi di Felice Cimatti (pp. 199-214) su De Mauro e la filosofia italiana del linguaggio, quello di Giorgio Graffi (pp. 215-236) sui rapporti tra Saussure, De Mauro e Timpanaro, quello di Antonino Pennisi (pp. 237-264) sul tema dell'*embodiement cognition* messo in relazione con il pensiero di Spinoza, quello di Jürgen Trabant (pp. 265-280) sulla lingua come "spirito della nazione" in Humboldt e, infine, quello di Sebastiano Vecchio (pp. 281-287) sul rapporto tra lingua e temporalità affrontato attraverso la nozione agostiniana di *distentio*.

This issue of the *Bollettino* gathers 15 texts based on the works of Tullio De Mauro. In the introductory essay, Franco Lo Piparo (pp. 5-13) contextualizes the role and the thought of De Mauro, showing the

connections to Pagliaro, Wittgenstein and Gramsci. The other texts are divided into four sections which correspond to De Mauro's main research topics. The first section (*Parlanti e scriventi in Italia*) includes the texts of Luisa Amenta (pp. 17-34) on linguistic comprehension at school, Mari D'Agostino (pp. 35-58) on illiteracy in Italy, Claudio Marazzini (pp. 59-66) on the *Storia linguistica dell'Italia repubblicana* considered as an ideal continuation of the *Storia linguistica dell'Italia unita*, and that of Rosanna Sornicola (pp. 67-82) on the contribution of the Italian 1920s and 1930s thought to the history of linguistics. The second section (*Il lessico*) gathers the texts of Vincenzo Lo Cascio (pp. 85-108) on the combinatorial process of languages, between rhetoric and lexicography, as well as that of Salvatore Claudio Sgroi (pp. 109-148) on De Mauro's lexicographical writings. The third section (*Significare e Parlare*) includes the texts of Francesco La Mantia (pp. 151-174) on the presence of Antoine Culioli's linguistic reflection in the working of De Mauro, that of Francesca Piazza (pp. 175-190) on the phenomenon of verbal violence, followed by those of Patrizia Violi (pp. 191-194) on the figures of Eco and De Mauro as masters of arts. The fourth section (*Saussure e I problem teorici del linguaggio*) gathers essays by Felice Cimatti (pp. 199-214) on De Mauro and the Italian philosophy of language, that written by Giorgio Graffi (pp. 215-236) on the relations between Saussure, De Mauro and Timpanaro, and that by Antonino Pennisi (pp. 237-264) on the embodiment cognition in its relation to Spinoza's thought, followed by the text of Jürgen Trabant (pp. 265-280) on language as "the spirit of the nation" in Humboldt and, last but not least, an essay by Sebastiano Vecchio (pp. 281-287) on the relation between language and temporality as filtered by the Augustinian notion of *distentio*.



- S. Spence, *Reading Against the Grain: Hypercorrection in a Medieval Cicero*
 F. Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. III. Le figure votive del Convento della Croce a Scicli*
 M. Maggiore, *Ancora su testi astrologici in volgare siciliano: il Lunario del codice Marciano it. III, 27 (5008)*
 A. Collura, *L'Istoria di sant'Ursula di Antoni di Olivieri. Textus e contextus di un'agiografia in volgare siciliano del XV secolo*
 L. A. Cappelletti, *Le glosse interlineari volgari in caratteri greci del ms. Vat. Ott. Gr. 312 e una nota su alcune glosse dei mss. Criptense GR. Z. a. IV e Neap. II D 17*
 T. Toscano, *Sestina siciliana a Firenze*
 L. Amenta, E. Mocciaro, *Il verbo vuliri in siciliano antico tra volizione e modalità*
 F. M. Ciconte, *La posizione del soggetto e dell'oggetto nel siciliano antico*
 M. Giuliani, *Sul merid. scalfare: voce patrimoniale o di prestito? Un'indagine attraverso le geografie testuali e dialettali*
 V. Matranga, *L'adattamento dei prestiti siciliani nelle varietà siculoalbanesi: un contributo alle questioni fonetiche del siciliano*
 F. Scaglione, V. Pinello, *Lessico, onomasiologia e contatto dialettale tra competenza, uso e rappresentazione metalinguistica nell'Atlante Linguistico della Sicilia*
 F. Ruggiano, *Le cicalate di don Pippo Romeo, accademico peloritano*
 S. Sorrentino, *Da Fontanazza a Terra matta: i tagli testuali e la punteggiatura sovrapposta*

Redazione Salvatore Arcidiacono, Aldo Fichera, Laura Ingallinella, Anael Intelisano, Ferdinando Raffaele

ABSTRACT / RIASSUNTI

Luisa Amenta - Egle Mocciaro, «Il verbo *vuliri* in siciliano antico tra volizione e modalità»

Il contributo ha per oggetto una mappatura sistematica delle funzioni del verbo *vuliri* in siciliano antico con un'analisi degli slittamenti semantici dalla volizione ai vari comparti della modalità, sino a significati di tipo pragmatico-discorsivo. La base di dati su cui si è svolta la ricerca è costituita dal *Corpus ARTESLA* (Archivio Testuale del Siciliano antico), che comprende testi della *scripta* dei secc. XIV-XVI. L'analisi del verbo *vuliri* in siciliano antico consente sia di avere spie diagnostiche per comprendere i significati assunti da tale verbo nel siciliano contemporaneo, sia di verificare la coerenza di questa varietà nel panorama italo-romanzo. nella prospettiva del quadro teorico funzionalista, per l'analisi delle occorrenze abbiamo considerato i significati volizionali del verbo *vuliri* in cui è possibile rintracciare ancora una semantica relativa all'espressione di un desiderio o di una volontà; abbiamo esaminato il percorso che porta allo slittamento verso la modalità deontica e verso la direttività e infine abbiamo preso in esame le occorrenze che permettono di evidenziare significati pragmatico-discorsivi in cui si assiste a uno sviluppo del verbo *vuliri* come marca di tipo illocutivo, mettendo in luce come più significati convivono in una stessa fase sincronica di lingua quale quella considerata.

The contribution proposes a map of the functions of *vuliri* 'to want' in old Sicilian, with an analysis of the semantic shifts from volition to various sectors of modality as well as to pragmatic-discursive functions. The database on which the research is based is *ARTESLA* (Archivio Testuale del Siciliano antico), which includes texts of the 14th-16th centuries. The analysis of *vuliri* in old Sicilian provides useful indications to understand the meanings of this verb in contemporary Sicilian, and at the same time it enables the assessment of the consistency of this variety in the Italo-Romance scenario. Grounding on a functionalist theoretical framework, the analysis accounts for the lexical semantics of 'desire, will', the path leading from volition to deontic modality and directivity and, finally, some emergent pragmatic-discursive meanings in which *vuliri* appears to develop an illocutive function. The analysis also highlights the synchronic coexistence of the diverse meanings constituting the semantic network of *vuliri*.

Luigi Alessandro Cappelletti, «Le glosse interlineari volgari in caratteri greci del ms. Vat. Ott. Gr. 312 e una nota su alcune glosse dei mss. Criptense GR. Z. α. IV e Neap. II D 17»

Il presente contributo intende studiare le glosse volgari interlineari in caratteri greci del ms. Ott. Gr. 312, che si conserva nella Biblioteca Vaticana. Come si tenterà di dimostrare, le glosse sono ascrivibili al Salento medievale; condividono infatti alcune caratteristiche paleografiche, codicologiche, testuali e linguistiche con altre scritture coeve provenienti dalla Terra d'Otranto. In seconda istanza vengono prese in considerazione, per proporre una nuova interpretazione, alcune delle glosse italo-romanze in caratteri greci edite da Melazzo del ms. Criptense GR. Z. α. IV, e da Cacciola e De Angelis del ms. Neap. II D 17.

The aim of this paper is to study the interlinear vernacular glosses written in Greek alphabet in ms. Ott. Gr. 312, which is preserved in the Vatican Library. As I will point out, the glosses were produced in medieval Salento: they share features (palaeographic, codicological, textual and linguistic) with other contemporary texts from the Terra d'Otranto.

In the end I will consider a few vernacular glosses among those edited by melazzo (from ms. Cript. GR. Z. α. IV) and those edited by Cacciola and De Angelis (from ms. Neap. II D 17) in order to put forward a new interpretation.

Francesco Maria Ciconte, «La posizione del soggetto e dell'oggetto nel siciliano antico»

Questo contributo esamina la posizione del soggetto e dell'oggetto in un corpus di testi siciliani datati tra i secoli XIV e XV. nella sintassi a verbo secondo (V2) tipica delle varietà romanze medievali, la posizione preverbale è accessibile ad ogni tipo di categoria sintattica. Pertanto, la prima posizione non è assegnata esclusivamente ai soggetti con funzione di Tema, ma può essere occupata anche da oggetti che fanno parte del Rema. Tuttavia, nel siciliano antico l'ordine SVO è il più frequente fra quelli ammessi dalla sintassi V2, mentre l'ordine OVS è raramente attestato. Inoltre, quando il soggetto è un Tema referenziale, cioè è già stato introdotto nel discorso, o è identificabile nel co(n)testo, e manifesta quindi i tratti semantici di definitezza e specificità, questo ricorre prevalentemente in posizione preverbale. al contrario, quando il soggetto è un Rema, o costituisce con il verbo o con la frase intera un'unica unità rematica, questo tende ad occorrere in posizione postverbale. L'ordine VS sembra quindi ristretto solamente ad alcune strutture specializzate, come i costrutti esistenziali e le frasi presentative. Queste caratteristiche sembrerebbero indicare che il siciliano sia vicino ai tratti tipologici del romanzo moderno già nella fase antica, anticipando l'ordine basico, non marcato, SVO del romanzo moderno, e restringendo l'ordine marcato VS alle strutture tetiche.

This paper examines the position of the subject and of the object in a corpus of Sicilian texts dating from the 14th-15th centuries. In the Verb-second syntax (V2) typical of the medieval Romance varieties, the preverbal position is available to any kind of syntactic category. Thus, the first position is not assigned exclusively to subjects with a Topic function, but can be occupied also by objects which are part of the Focus domain. However, in old Sicilian the SVO order is the most frequent among those licensed by the V2 syntax, whilst the OVS order is rarely attested. moreover, when the subject is a referential Topic, i.e. it has already been introduced into the discourse, or is identifiable within the co(n)text, thus manifesting the semantic traits of definiteness and specificity, it occurs prominently in preverbal position. By contrast, when the subject is in Focus, or is part of a predicate- or sentencefocus structure, it tends to occur in postverbal position. It thus seems that the VS order is restricted only to some specialized structures such as existential constructions and presentative sentences. These characteristics suggest that Sicilian is close to the typological features of modern Romance already in the early stage, anticipating the default, unmarked, SVO order of modern Romance, and restricting the marked VS order to thematic structures.

Alessio Collura, «L'Istoria di sant'Ursula di Antoni di Oliveri. Sul contesto e il testimone di un'agiografia in volgare siciliano del XV secolo»

Tra le opere pubblicate da Giuseppe Cusimano nei due volumi che inaugurarono la «Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV» si annovera la *Istoria di sant'Ursula* del catanese Antoni di Oliveri. Si tratta di un cantare siciliano in ottava rima datato al 1471 e conservato nel ms. Palermo, Biblioteca Comunale, 2 Qq B 91 (sec. XV *ex*). Il presente contributo affronta lo studio del testo agiografico edito da Cusimano [Basterebbe semplicemente “questo testo”] sullo sfondo della produzione letteraria siciliana del Quattrocento. In particolare, si mostra come l'attenzione rivolta alla santa bretona e alla sua leggenda non sia casuale dal punto di vista della storia della religiosità e delle mentalità medievali dell'isola. Il dato viene valutato e corroborato da due prospettive strettamente correlate: una ‘materiale’, relativa al confezionamento e alla fruizione di codici e miscellanee di natura religiosa nella Sicilia quattrocentesca; e l'altra collegata al rinnovato culto dei santi (e di Orsola, nello specifico), in sinergia con lo spirito dell'epoca, volto all'edificazione di un ceto aristocratico e borghese in via di consolidamento e di legittimazione.

The *Istoria di sant'Ursula* by Antoni di Oliveri from Catania is among the texts published by Giuseppe Cusimano in the two inaugural volumes of the «Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV». This hagiographic work is a Sicilian ottava-rima *cantare* dated to 1471 and is preserved in the late fifteenth-century manuscript Palermo, Biblioteca Comunale, 2 Qq B 91. This article examines the *Istoria* within the context of fifteenth-century Sicilian literature. In particular, it shows how the attention to Saint Ursula, one of the most popular Breton saints, and her legend is not fortuitous from the point of view of both the history of piety and the mentality of medieval Sicily. This argument is supported by two closely related approaches: first, it is demonstrated by the analysis, from a ‘material’ perspective, of the production and use of religious codices and miscellanies in fifteenth-century Sicily; finally, it is placed within the context of a renovated devotion to saints (and specifically of Saint Ursula), which appears to be interconnected with a sociocultural climate that aimed to edify a rising aristocratic and bourgeois class.

Mariafrancesca Giuliani, «Sul merid. *scalfare*: voce patrimoniale o di prestito? Un'indagine attraverso le geografie testuali e dialettali»

Il contributo esamina la storia linguistica più antica del merid. *scalfare* con lo scopo di discuterne la probabile trafilatura etimologica (prestito d'origine galloromanza o voce patrimoniale?) non solo alla luce di aspetti formali ma anche alla luce della distribuzione delle testimonianze nei testi dei secc. XIII-XV. Se ne valuta la semantica e la condizione di concorrenza e convivenza con altre voci semanticamente affini (con particolare riguardo a *scaldare*, voce patrimoniale scarsamente attestata nei più antichi testi meridionali); si indagano inoltre le possibili relazioni con riferimenti testuali occitanici. Si punta a sondare la percezione linguistica che accompagna l'uso di *scalfare* nelle antiche attestazioni pervenute. L'indagine combina la prospettiva diatessuale con la prospettiva storico-linguistica e geo-linguistica.

The paper examines the most ancient linguistic history of the merid. *Scalfare* with the aim of discussing its probable etymological tradition (is it a Gallo-Romance loanword or a patrimonial linguistic item?) not only in the light of formal aspects but also in the light of the distribution of the ancient evidence in the texts of the 13th-15th centuries. It evaluates the semantics of the word and the condition of competition and coexistence with other semantically similar items (with particular regard to *scaldare*, a patrimonial item rarely attested in the most ancient southern texts); the paper investigates also the possible relationships of the old Italian occurrences with occitan textual models. It aims to probe the linguistic perception that accompanies the use of *scalfare* in the surviving ancient documentation. The investigation combines the diatextual perspective with the historical-linguistic and geo-linguistic perspective.

Marco Maggiore, «ancora su testi astrologici in volgare siciliano: il Lunario del codice marciano IT. III, 27 (= 5008)», pp. 39-77

Il manoscritto IT. III, 27 (= 5008) della Biblioteca nazionale marciana di Venezia è un importante e poco conosciuto testimone della cultura scientifica in volgare siciliano alla fine del medioevo, in particolare per quel che riguarda discipline come la veterinaria e l'astrologia. Il contributo è dedicato allo studio di un

inedito testo astrologico in siciliano antico. Del testo si fornisce l'edizione critica, corredata di note linguistiche e di un glossario. Lo studio filologico consente inoltre di apportare novità sulla storia del testimone unico.

Manuscript Venice, Biblioteca nazionale marciana, IT. III, 27 (= 5008) is an important and scarcely known witness of late medieval scientific culture in Sicily, especially in regard to disciplines like veterinary medicine and astrology. The paper focuses on an astrological text in old Sicilian transmitted only by the Venetian manuscript. The first critical edition of the astrological text is provided, along with a linguistic analysis and a glossary. a philological survey leads to new acquisitions about the history of the manuscript.

Vito Matranga, «L'adattamento dei prestiti siciliani nelle varietà siculoalbanesi: un contributo alle questioni fonetiche del siciliano»

Come è noto, le varietà italo-albanesi sono caratterizzate da una notevole presenza di prestiti romanzi, frutto del plurisecolare contatto con le varietà dei territori che li hanno ospitati. È altrettanto noto che i prestiti lessicali di una lingua minoritaria presentano in genere lo stadio conservativo e, per l'aspetto fonetico, le condizioni del periodo nel quale si sono acclimatati. Disponendo, allora, di un termine *post quem* sul piano storico (in ragione del fatto che la presenza degli albanesi in Sicilia risale al XV secolo) e di una precisa collocazione areale delle comunità albanofone, un'analisi attenta ai processi di adattamento fonetico-fonologico dei prestiti siciliani delle varietà siculoalbanesi ci consente di avere ulteriori dati utili alla valutazione di questioni non sempre pienamente chiarite circa lo sviluppo e la diffusione di alcuni tratti fonetici delle varietà siciliane.

Dall'esame proposto nel saggio risulta che le condizioni fonetico-fonologiche dei prestiti siciliani nelle varietà siculoalbanesi non ci consentono di disporre di prove risolutive, ma costituiscono tuttavia un dato, a volte significativo, da tenere in considerazione nella ricostruzione delle tappe storiche e di alcune dinamiche diatopiche implicate nei processi di innovazione/conservazione di alcuni importanti tratti fonetici del siciliano.

It is a well-known fact that the Italian-albanian varieties are characterized by a considerable presence of Romance loanwords, a result of the century-old contact with the varieties of the territories that have hosted them. It is also well-known that the lexical borrowings of a minority language generally present the conservative stage and, for the phonetic aspect, the conditions of the period in which they are acclimatized.

Thus, having a terminus *post-quem* on the historical level (due to the fact that the presence of albanians in Sicily dates back to the fifteenth century) and a precise areal location of the albanian-speaking communities, a close analysis of the phonetic and phonological adaptation processes of Sicilian loanwords in Sicilian-albanian varieties will allow us to collect further data useful for the evaluation of issues concerning the development and diffusion of some phonetic traits of Sicilian varieties, which so far have not been fully clarified. Our analysis clearly shows that the phonetic-phonological conditions of Sicilian loanwords in Sicilian-albanian varieties do not allow us to have crucial evidence, but nevertheless they constitute a sometimes significant datum which should be taken into account in the reconstruction of the historical stages and some regional dynamics involved in the processes of innovation/conservation of some important phonetic features of Sicilian.

Vincenzo Pinello - Francesco Scaglione, «Lessico, onomasiologia e contatto dialettale tra competenza, uso e rappresentazione metalinguistica nell'Atlante Linguistico della Sicilia»

Il presente contributo si concentra su due diverse tipologie di dati tratti dal questionario sociovariazionale dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS): da una parte, gli esiti lessicali relativi alle conoscenze e competenze lessicali, dall'altra, i dati percettivi riguardanti le differenze linguistiche in diatopia.

Dopo aver illustrato i fattori extralinguistici, le modalità e le opposizioni spaziocognitive attraverso cui i parlanti costruiscono il proprio "spazio vissuto" e i relativi modelli di analisi e di interpretazione di dati molto complessi come quelli dell'*ALS*, si propone un'analisi spaziale dei dati lessicali a partire da una

selezione di 10 tra punti e microaree dalla rete di rilevanti sociovariazionali *ALS*. In particolare, al fine di leggere le dinamiche di innovazione *vs* conservatività linguistica (connesse nel nostro caso al rapporto tra innovazione-perdita *vs* mantenimento del dialetto), i dati lessicali vengono analizzati secondo le dicotomie COSTA *vs* MONTAGNA/INTERNO e GRANDE CENTRO *vs* PICCOLO CENTRO attraverso cui i parlanti in entrambi i casi concettualizzano opposizioni collegate al dinamismo o alla recessività linguistico-sociale. L'obiettivo è quindi quello di evidenziare le correlazioni tra output metalinguistici e linguistici. a tale riguardo, si è constatato che i dati percettivi rappresentano un utile strumento per l'interpretazione dei fatti di lingua.

This paper deals with two different typologies of data deriving from the sociovariational questionnaire of the *Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS): on the one hand, the data related to lexical knowledge and competence, on the other hand, the perceptual data regarding linguistic differences from a diatopic point of view.

After introducing the extralinguistic factors, the means and the spatial-cognitive oppositions through which speakers structure their own "spazio vissuto" ("lived space"), as well as the interpretation patterns of complex data such as those of the *ALS*, the article proposes a spatial analysis of lexical outputs based on a selection of 10 spots and microareas from the *ALS* survey network.

In particular, in order to investigate the dynamics of linguistic innovation *vs* linguistic maintenance (in this case, depending on the dialect innovation *vs* loss or maintenance), lexical data are analysed on the basis of the dichotomies COAST *vs* MOUNTAIN/INLAND and LARGE TOWN *vs* SMALL TOWN through which speakers conceptualise oppositions concerning social and linguistic dynamism or "recession". The article is aimed at highlighting possible correlations between metalinguistic and linguistic outputs, showing how perceptual data represent useful patterns for the interpretation of linguistic issues.

Ferdinando Raffaele, «Scritture esposte in volgare siciliano. III. Le figure votive del Convento della Croce a Scicli»

Lungo il solco di precedenti lavori e nel contesto di una più ampia indagine sulle scritture esposte in volgare siciliano, il presente articolo esamina, secondo una prospettiva storico-culturale e linguistica, le didascalie che corredano alcuni ex-voto originariamente affrescati all'interno del convento di Santa Maria della Croce a Scicli (RG), e oggi allocati, nella medesima città, presso il museo dell'ex convento di Santa Teresa. I testi, databili al periodo compreso tra i primi anni del sec. XVI e il 1528, presentano una *facies* linguistica siciliana ben conservata, in un periodo in cui si registra nell'uso scritto il passaggio dal volgare siciliano a quello toscano, mentre la figurazione riflette alcune importanti istanze della cultura religiosa del tempo.

L'articolo, in particolare, fornisce la ricostruzione dei testi, ne analizza i caratteri linguistici e propone una loro interpretazione nella prospettiva del rapporto che intercorre tra testo e immagine.

On the basis of previous research into inscriptions in the Sicilian vernacular, this article examines, from the perspective of cultural history and linguistics, the captions that explain some *ex-voto* originally frescoed in the Convent of Santa maria della Croce in Scicli (Ragusa), now placed in the museum of the Convent of Santa Teresa, in the same town.

The texts are datable to the period between the early years of the XVIth century and 1528 and present a well-preserved Sicilian linguistic *facies*, in a period in which the transition from the Sicilian to the Tuscan vernacular occurs, while the images reflect some important instances of the religious culture of the time. The article, in particular, provides the reconstruction of texts, analyzes their linguistic characteristics and proposes their interpretation in the perspective of the relationship between text and image.

Fabio Ruggiano, «Le cicalate di don Pippo Romeo, accademico peloritano»

Giuseppe, detto don Pippo, Romeo fu un membro influente dell'accademia dei Pericolanti di Messina nella seconda metà del Settecento. Scrisse 16 operette che rientrano nel genere della Cicalata, o lezione in burla, creato dagli accademici della Crusca alla fine del Cinquecento e diffusosi, attraverso la rete delle

accademie, in tutta Italia. Pur rispettando molti caratteri tipici del genere, Romeo introduce al suo interno alcune innovazioni che rendono le sue cicalate uniche. Spicca, tra queste innovazioni, la reinterpretazione in chiave teatrale, accompagnata dalla forma versificata. La lezione in burla cruscante è trasformata dal messinese in un monologo poetico narrativo-descrittivo, con il quale si intrecciano dialoghi con personaggi interpretati dallo stesso Romeo. Tipica del modo di comporre di questo autore è, poi, la commistione linguistica, tra italiano letterario, dialetto messinese, latino e spagnolo. Attraverso questo espediente, Romeo raffigura la variopinta popolazione della città di Messina, ma, allo stesso tempo, dichiara la necessità di conservare invariato l'ordine sociale costituito, rivelando le sue idee aristocratiche e antilluministe.

Giuseppe, known as Don Pippo, Romeo was an influential member of the accademia dei Pericolanti of Messina in the second half of the eighteenth century. He wrote 16 small works that belong to the genre of the Cicalata, or lezione in burla (lecture as prank), created by the academicians of the Crusca at the end of the sixteenth century and spread, through the network of academies, throughout Italy. While respecting many typical characteristics of the genre, Romeo introduces some innovations that make his cicalata unique. Among these innovations, the reinterpretation in theatrical key stands out, accompanied by the versified form. The lecture as prank of the Crusca is transformed by the author from messina into a narrativedescriptive monologue, in which dialogues interweave with characters impersonated by Romeo himself. Typical of the manner of composing of this author is, then, the linguistic mixture, between literary Italian, messinese dialect, Latin and Spanish.

Through this expedient, Romeo depicts the colourful population of the city of messina, but, at the same time, declares the need to preserve the established social order unchanged, revealing his aristocratic and anti-enlightenment ideas.

Sara Sorrentino, «Da *Fontanazza* a *Terra matta*: i tagli testuali e la punteggiatura sovrapposta»

Fontanazza, l'autobiografia di 1027 pagine del cantoniere siciliano Vincenzo Rabito, è stata pubblicata in una versione ridotta nel 2007 con il titolo *Terra matta* nella collana einaudiana Supercoralli. Il presente articolo analizza i cambiamenti apportati al dattiloscritto originale in vista della pubblicazione con particolare attenzione ai tagli editoriali effettuati sul testo e alla normalizzazione interpuntoria condotta dai curatori. Parallelamente l'analisi si è concentrata sulla dimensione narrativa egotica dello scrivente di cui si osservano le modalità adottate nella gestione della narrazione.

Fontanazza, the 1,027-page autobiography of the Sicilian road-maker Vincenzo Rabito, was published in an abridged version under the title of *Terra matta* (2007) by einaudi in the Supercoralli series. This article aims to analyze the changes made to the original typescript in view of publication, with particular attention to the editorial cuts made on the text and the standardization of punctuation performed by the curators. Furthermore, the article focuses on the author's self-centered narrative dimension and on the strategies adopted by Rabito to control his own narration.

Sarah Spence, «Reading against the Grain: Hypercorrection in a medieval Cicero»

Nella versione ciceroniana del mito di Proserpina (*Verrines* II, 4), il rapimento della fanciulla ha luogo a Enna. La tradizione medievale tende a localizzare l'episodio dapprima sull'Etna, e poi, nuovamente, a enna. Questa oscillazione, attiva fino al XIII secolo, permette di apprezzare come la definizione dell'impero si sia trasformata nel corso del medioevo, rimanendo, ciononostante, fondata sull'asserzione ciceroniana della centralità della Sicilia nell'immaginario medievale.

Cicero's version of the myth of Proserpina (*Verrines* II, 4) states she was abducted from Enna. Medieval versions first move that abduction to Etna, then back to enna, for a complex series of reasons. Using the changing location of the abduction as a guide, we trace how the definition of empire shifts through the course of the middle ages while, nonetheless, remaining rooted in Cicero's assertion of the importance of Sicily in the cultural imaginary.

Nel codice Ashburnham 564 della Biblioteca medicea Laurenziana di Firenze si legge una sestina doppia in lingua siciliana attribuita a Giacomo Antonio Nobili, qualificato come «baron siciliano». Nonostante la difficoltà di reperire notizie sulla biografia dell'autore, sconosciuto peraltro a dizionari e repertori bibliografici, il documento rivela una sua oggettiva importanza, trattandosi della prima testimonianza fin qui nota dell'impiego di tale forma metrica da parte di un siciliano, la cui attività, per essere egli destinatario, secondo la didascalia tramandata dal ms. a 8 Sup. della Biblioteca ambrosiana di Milano, di un sonetto di Cosimino Rucellai (morto nel 1519), può ragionevolmente essere collocata a cavallo tra secondo e terzo decennio del Cinquecento.

Manuscript Ashburnham 564, held in the Biblioteca medicea Laurenziana in Florence, offers a double sestina in Sicilian. This is attributed to Giacomo Antonio Nobili, therein defined as a «Sicilian baron». Although it is not easy to find biographical information about the author, who is not mentioned in biographical dictionaries, the document is extremely important, since it is the first known record of the use of this kind of metrical form by a Sicilian author. Nobili's production may be reasonably placed between the second and the third decade of the sixteenth century, since he was the addressee (ms. a 8 Sup. in the Biblioteca ambrosiana in Milan) of a sonnet by Cosimino Rucellai (d. in 1519).



- Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. IV. Le didascalie della Santa Lucia e storie della sua vita nella chiesa di Santa Maria del Soccorso a Bronte (Ct)*
 Concetto Del Popolo, *La leggenda del miracolo del crocifisso di Beirut*
 Rossella Mosti, *Per la cura del soprosso in tre ricette in volgare siciliano: Ms. Parigi, BNF, lat. 7018*
 Mario Pagano, *Frammenti inediti di veterinaria in volgare siciliano: Ms. Venezia, Marciano It. III 27 (=5008)*
 Marcello Barbato, *L'Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO)*
 Pietro Colletta, *Episodi della guerra del Vespro in Ramon Muntaner e nelle cronache latine di Sicilia*
 Delia Bentley, *Un'ipotesi sulla classificazione delle coppie participiali del siciliano*
 Egle Mocciaro, *La grammaticalizzazione dei verbi di movimento in siciliano: il caso iri 'andare' in funzione direttiva*
 Vincenzo Di Caro, *Perifrasi verbali deontiche e paradigmi difettivi nel dialetto di Delia*
 Salvatore Menza, *Osservazioni sull'allomorfia dell'articolo determinativo in siciliano*
 Giulio Scivoletto, *Il significato sociale dei marcatori del discorso: analisi sociolinguistica di arà*
 Marina Castiglione, *Un lessico settoriale estinto: la lingua solfaresca nelle scritture*
 Angela Castiglione, *Nominare lo spazio marittimo. La competenza toponimica dei pescatori del Golfo di Catania*
 Stephanie Cerruto, *Per una storia dell'italiano regionale siciliano: sondaggi sull'epistolario di Mariannina Coffa*

Redazione Salvatore Arcidiacono, Aldo Fichera, Anael Intelisano, Ferdinando Raffaele

ABSTRACT / RIASSUNTI

Ferdinando RAFFAELE, *Scritture esposte in volgare siciliano. IV. Le didascalie della Santa Lucia e storie della sua vita nella chiesa di Santa Maria del Soccorso a Bronte (Ct)*

Continuando precedenti indagini sulle scritture esposte in volgare siciliano, nel presente articolo si esaminano le didascalie che corredano le «storiette» laterali di un affresco dedicato a Santa Lucia, presso la chiesa di Santa Maria del Soccorso Bronte (CT). Dopo avere preliminarmente vagliato i contenuti del dipinto, posti in relazione con l'ambiente socio-culturale nel quale quest'ultimo ha visto la luce, si procede alla *restitutio textus*, all'esame linguistico delle scritture e alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con le fonti letterarie della *legenda* di Santa Lucia.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines the captions in the Sicilian vernacular which accompany the "little tales" along the margins of a fresco dedicated to Saint Lucy, in the church of Saint Mary of Succor in Bronte (CT). After reviewing the content of the painting the article moves on to the *restitutio textus* and the linguistic analysis of the captions; it also focuses on the relationship between the written text, the image and the literary source of Saint Lucy's *legenda*.

Concetto DEL POPOLO, *La leggenda del miracolo del crocifisso di Beirut*

Tradizionalmente attribuita a sant'Atanasio Alessandrino, la leggenda del *Miracolo di Beirut* con molta probabilità ebbe origine nel periodo dell'iconoclastia e si diffuse nel mondo greco prima e poi in quello latino. In occidente, poiché alla fine del racconto si ha l'intervento del Sommo Pontefice, servì per istituire la festa della Dedicazione della Basilica Lateranense – ove ha sede la cattedra del Vescovo di Roma – e per rafforzare la teologia eucaristica del Corpo e del Sangue di Cristo. La predicazione e i volgarizzamenti furono il mezzo di diffusione della credenza fra i fedeli. Il testo siciliano, conservato in codice unico, è sicuramente un volgarizzamento dal latino (la fonte esatta non è stata però trovata), fatto con diligenza e buona perizia, anche se talvolta il testo presenta alcune difficoltà, alle quali non è estranea la mano del copista.

Traditionally attributed to Saint Athanasius of Alexandria, the legend of the *Miracle of Beirut* most likely originated in the period of iconoclasm and spread to the Greek world first and then in the Latin world. Since the intervention of the Supreme Pontiff is told at the end of the tale, in the West of Europe it served to establish the feast of the Dedication of the Lateran Basilica – where the cathedra of the Bishop of Rome is located – and to strengthen the eucharistic theology of the Body and Blood of Christ. Preaching and vulgarization were the means of spreading the belief among the faithful. The Sicilian text, preserved in a unique codex, is certainly a vulgarization from Latin (the exact source has not been found, however), done with diligence and good skill, even if sometimes the text presents some difficulties, maybe caused by the copyist too.

Rossella MOSTI, *Per la cura del soprosso in tre ricette in volgare siciliano: Ms. Parigi, BNF, lat. 7018*

Si pubblicano tre ricette in volgare siciliano, tuttora inedite, tradite nel margine inferiore delle carte 22v-23v del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7018, che è uno dei latini della tradizione del *Liber Marescalcie equorum* di Lorenzo Rusio. Le ricette, opera di una stessa mano che scrive in mercantesca quattrocentesca, affrontano la cura del *soprosso*, vocabolo di formazione volgare che designa un'escrecenza di tessuto che si forma nelle zampe del cavallo, in corrispondenza di un osso, a causa di un processo infiammatorio conseguente a un evento traumatico. Anche se non sono pochi i punti in comune con il manuale di Rusio, e in particolare con il capitolo CVIII *De superossibus*, la presenza di elementi lessicali del tutto estranei al suddetto capitolo fa ipotizzare che le tre ricette siano piuttosto il frutto del rimaneggiamento a opera del compilatore-copista (forse un veterinario), esso stesso primo fruitore dei consigli terapeutici di Rusio, che di certo attinge al capitolo corrispondente del dettato latino di Rusio per l'argomento in generale, ma che poi riadatta il testo secondo i suoi scopi, fornendoci in pratica la sua cura personale.

Three Sicilian vernacular recipes, still unpublished, are edited here, handed on in the inferior edge of the folios 22v-23v included in the ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7018. It is one of the mss. that have transmitted Laurentius Rusius's *Liber Marescalcie equorum*. The recipes, a single hand work, written in 15th century "mercantesca" deal with the care of the *soprosso*, vernacular word defining a tissue excrescence forming on the horses' legs close to a bone, because of an inflammatory process resulting from a traumatic event. Even if there are several points in common with the Rusius' treatise, especially with the chapter CVIII *De superossibus*, some lexical elements completely extraneous to the aforementioned chapter brings up the hypothesis that the three recipes are a readaptation made by the compiler-copyist (maybe a veterinary) himself. He is an user of Rusius' therapeutic suggestions for the general subject, but then he readapts the text in accordance with his scopes, providing us his personal care.

Mario PAGANO, *Frammenti inediti di veterinaria in volgare siciliano: Ms. Venezia, Marciano It. III 27 (=5008)*

In funzione del periodico aggiornamento del *Corpus ARTESIA* (*Archivio Testuale del Siciliano Antico*, <http://artesia.ovi.cnr.it>), base documentaria per la redazione del *Vocabolario del siciliano medievale* (*VSM*) on line, viene preso in considerazione il ms. (XV sec.) Venezia, Biblioteca nazionale marciana, It. Cl. III, 27 (5008), il solo dei quattro mss. siciliani di mascalcia conosciuti ad avere conservato un volgarizzamento siciliano completo del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo. Il ms. ha anche conservato diciannove ricette, non tutte in volgare siciliano; qui se ne pubblicano tre per la cura della rognia e delle lesioni delle unghie dei cavalli, probabilmente attribuibili allo stesso volgarizzatore del trattato di Ruffo.

According to *Corpus ARTESIA's* (*archivio Testuale del Siciliano antico*, <http://artesia.ovi.cnr.it>) periodic updates, a documentary base for *Vocabolario del Siciliano Medievale* on-line (*VSM*), this paper studies the ms. (XVth c.) Venezia, Biblioteca nazionale marciana, it. Cl. III, 27 (5008). It is the only one of the four

known Sicilian hippiatric mss. that has preserved a complete vernacular translation of the Jordanus Rufus's *De medicina equorum*. This ms. has also preserved nineteen recipes, not all in vernacular Sicilian language; here we publish three recipes for the treatment of the mange and the injuries of the horses' fingernails, that can probably be attributed to the same translator of Rufus's treatise.

Marcello BARBATO, *L'Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO)*

L'Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO) è uno strumento informatico basato sul *Corpus OVI* dell'italiano antico, che intende documentare la variazione fonologica e morfologica delle antiche varietà italomoranze e porre nuove basi per una loro descrizione storico-comparativa. Si presenta qui la struttura dell'opera, si illustrano le modalità di ricerca, si mostra come questo strumento possa aiutare ad affrontare e risolvere problemi di fonologia e morfologia diacronica.

The *Atlante Grammaticale della Lingua Italiana delle Origini (AGLIO)* is an online tool which aims to record the phonological and morphological variation of early Italo-Romance and lay a new foundation for its historical-comparative description using the *Corpus OVI* of old Italian. This paper presents the structure of the atlas, describes the different kinds of queries, and shows how this tool can help deal with and solve questions of diachronic phonology and morphology.

Pietro COLLETTA, *Episodi della guerra del Vespro in Ramon Muntaner e nelle cronache latine di Sicilia*

Nella *Crònica* di Ramon Muntaner la guerra del Vespro e la 'questione siciliana' hanno un ruolo centrale. Sono parecchi gli episodi raccontati dal cronista catalano che trovano riscontro anche in altre cronache e in documenti di cancelleria. In questo articolo si focalizza l'attenzione in particolare su alcuni di tali episodi, proponendo un'analisi comparativa fra la presentazione che ne offre Muntaner e quella delle cronache latine scritte in Sicilia tra la fine del XIII e la metà del XIV sec. Il confronto consente di rilevare alcune peculiarità del cronista catalano, nell'impostazione ideologica, nella selezione e presentazione degli argomenti e nelle strategie narrative.

In Muntaner's *Crònica* the War of the Vespers and the 'Sicilian problematics' play a central role. It is possible to find several episodes told by the Catalan chronicler in other chronicles and in chancery documents. This article focuses on some of these episodes and proposes a comparative analysis between the presentation offered by Muntaner and that of the Latin chronicles written in Sicily between the end of the Thirteenth and the middle of the Fourteenth century. The comparison allows to detect some peculiarities of the Catalan chronicler about the ideological perspective, the selection and presentation of the topics and the narrative strategies.

Delia BENTLEY, *Un'ipotesi sulla classificazione delle coppie participiali del siciliano*

In questo lavoro prendiamo in esame le coppie di participi rizotonici e arizotonici del siciliano. Distinguiamo quattro classi in *-T-*, due verbali e le altre aggettivali, e avanziamo un'ipotesi sull'alternanza delle due classi aggettivali. Nella maggior parte dei casi le coppie participiali sotto esame sono causativo-risultative (si veda, per esempio, *cuciutu/ciattu*). mentre l'aggettivo lungo, derivato per conversione dal passivo verbale, è bivalente e causativo, quello breve, derivato tramite la stativizzazione di una base che descrive un cambiamento di stato è monovalente e stativo-risultativo. Pertanto, i due participi aggettivali non sono sinonimi e non competono l'uno con l'altro, il che spiega il permanere delle coppie aggettivali nel lessico siciliano. Un altro tipo lessico-semantic, scarsamente rappresentato in siciliano, è agentivo (si veda, per esempio, *scrittu/scrivutu*). L'aggettivo di questo tipo è sempre bivalente e manca di un corrispettivo non-agentivo. Quindi, queste coppie participiali corrispondono soltanto a tre delle classi in *-T-* da noi identificate, due verbali e una aggettivale. a nostro vedere, la compresenza di forme participiali morfologicamente diverse, ma coradicali, si spiega, dunque, distinguendo i tratti semantici di causatività,

agentività e statività-risultatività: soltanto la risultatività è condivisa dalle due forme aggettivali, mentre la causatività le distingue.

In this study of the Sicilian rhizotonic-arrhizotonic participial pairs, we distinguish four classes of coradical participles in *-T-*, two verbal ones and two adjectival ones, and we advance a hypothesis on the alternation of the adjectival classes. In the majority of cases the participial pairs participate in causative-resultative alternations (see, for example, *cuciutu/ciattu*). Whereas the long participial adjective, derived from the verbal passive by conversion or zero derivation, is bivalent, the short one, formed by the addition of a stativizer to a change of state base, is monovalent and stative. Therefore, the two adjectival members of the participial pairs are not synonymous and they do not compete in the system. The participial pairs can also be agentive, although this lexico-semantic type is scarcely attested in Sicilian (see, for example, *scrittu/scrivutu*). We contend that the adjectival participle of this type is bivalent and has no monovalent stative counterpart. Therefore, the agentive participles only realize three of the participial classes, two verbal ones and one adjectival one. We conclude that the presence of coradical participial pairs is explained by distinguishing the semantic features of causation, agentivity and resultativity: only the last property is shared by the adjectival pairs, whilst causation distinguishes the two members of these pairs.

Egle MOCCIARO, *La grammaticalizzazione dei verbi di movimento in siciliano: il caso *iri* ‘andare’ in funzione direttiva*

Esiste in siciliano una costruzione direttiva formata dalla seconda persona singolare dell'imperativo di *iri* 'andare' e la seconda persona, singolare o plurale, dell'imperativo di un verbo lessicale (*va pigghilu* 'lett. 'va prendilo'). Sullo sfondo di alcuni studi che hanno indagato lo sviluppo delle marche direttive in diverse lingue del mondo da una prospettiva storico-pragmatica, la costruzione è interpretata come risultato di un processo di grammaticalizzazione che si origina nella interazione diadica tra i partecipanti dello *speech act*, innescato dalle specificità deittiche del verbo (allontanamento dal punto di vista del parlante); poiché il punto di vista del parlante viene incluso nella descrizione dell'evento, l'interpretazione di questo è dunque *soggettificata*. L'analisi è condotta su un corpus di siciliano costituito dagli etnotesti e dal parlato indotto dell'*Atlante linguistico della Sicilia*. I risultati dello spoglio sulla lingua contemporanea sono, inoltre, confrontati con dati ricavabili da testi risalenti a epoche diverse della lingua, con sondaggi a diverse altezze cronologiche, per saggiare la profondità diacronica del processo che coinvolge il verbo *iri*.

Sicilian has a directive construction formed by the second person singular of the imperative of *iri* 'to go' and the second person, singular or plural, of the imperative of a lexical verb (*va pigghilu*, let. 'va prendilo'). Based on studies that have investigated the development of directive markers in different languages from a historicalpragmatic perspective, the construction is interpreted as the result of a grammaticalisation process that originates in the dyadic interaction between the participants of the speech act, triggered by the specific deictic features of the verb (departure from the speaker's point of view); since the speaker's point of view is included in the description of the event, the interpretation of this is therefore *subjectified*. The analysis is carried out on a corpus of Sicilian made of the ethnotexts and the induced speech of the *Linguistic Atlas of Sicily* (aLS). moreover, the results of the survey on present-day Sicilian are compared with data from texts dating back to different periods of the language.

Vincenzo DI CARO, *Perifrasi verbali deontiche e paradigmi difettivi nel dialetto di Delia*

Nel presente articolo si discute un caso di difettività paradigmatica in una perifrasi siciliana nota come AICo (*Aviri a* + Infinitive Construction). nella sua funzione deontica, essa può presentarsi con un paradigma completo o con delle restrizioni che escludono le seconde persone. Queste sono da ricollegarsi all'alternanza di radici perfettive (e rizotoniche) e imperfettive (e rizoatone) nel paradigma del passato remoto di certi verbi, un fenomeno già documentato per le varietà italo-romanze a livello di flessione del singolo verbo (cfr. Maiden 2000, 2001a, b). Seguendo Aronoff (1994), questa distribuzione di allomorfi in uno stesso paradigma viene denominata 'morfoma'. Il morfoma in esame prende il nome di

‘distribuzione W’ (cfr. Di Caro 2018). Scopo del presente contributo è di mostrare che le condizioni per cui una perifrasi verbale mostra il comportamento di un singolo verbo in termini di restrizioni paradigmatiche al passato remoto sono: I) la monofrasalità della perifrasi; II) la presenza di radici perfettive rizotoniche nel verbo di modo finito. A supporto di tale tesi viene discusso il caso della Pseudo-Coordinazione, un’altra perifrasi contenente la distribuzione W.

In the present paper a case of paradigmatic defectiveness in a Sicilian verbal periphrasis, the AICo (*Aviri a* + Infinitive Construction), is discussed. In its deontic use, the aICo can appear in the indicative preterite with a fully-fledged paradigm or with some restrictions ruling out the second persons. These restrictions are linked to the alternance of perfective (and rhizotonic) and imperfective (and arhizotonic) roots within the preterite paradigm of some verbs, a phenomenon well known for Italo-Romance varieties at the level of single verb inflection (cf. Maiden 2000, 2001a, b). Following Aronoff (1994), this distribution of allomorphs in the same paradigm is referred to as ‘morphome’. The morphomic pattern at stake here is the ‘W-Pattern’ (cf. Di Caro 2018). aim of the present paper is to show that for a verbal periphrasis to behave as a single verb in terms of preterite paradigmatic restrictions, two conditions are necessary: I) the monoclausality of the periphrasis; II) the presence of perfective rhizotonic roots in the finite verb of the periphrasis. In support to this claim, the case of another Sicilian periphrasis featuring the W-Pattern, namely Pseudo-Coordination is considered.

Salvatore MENZA, *Osservazioni sull’allomorfia dell’articolo determinativo in siciliano*

Nell’articolo viene proposta un’analisi del sistema degli allomorfi dell’articolo determinativo del siciliano alternativa rispetto alle teorie di Piccitto (1954) e Leone (1957). In particolare, tenendo conto dell’analisi di Bafile (2012) per il napoletano, si propone che in siciliano un allomorfo *a*, fonologicamente identico all’articolo femminile singolare, sia selezionato davanti a lessemi maschili, femminili o plurali che inizino per *a*- atono e che siano percepiti come [+nativi]. La sequenza /a/ (articolo) + /a/ (iniziale della parola seguente) dà luogo, per degeminazione vocalica, a realizzazioni superficiali in cui l’articolo risulta non distinto dal lessema successivo o in cui la vocale iniziale di tale lessema è allungata ([a:]). Da un punto di vista diacronico, tale allomorfo è qui spiegato come il risultato di un processo di rianalisi che coinvolge l’applicazione in senso inverso (dalla forma fonetica a quella fonologica) della degeminazione vocalica. Il fenomeno è messo in relazione con processi di differenziazione tra genere del sostantivo e del suo modificatore e di ridistribuzione / riassociazione tra morfemi e tratti di genere osservati in altre lingue.

The allomorphy of the definite article in Sicilian was first described by Piccitto (1954) and Leone (1957). In this article an alternative analysis is proposed. In particular, building on Bafile (2012), we claim that an allomorph *a*, phonologically identical to the feminine determinative article, is selected before feminine, masculine and plural words beginning with unstressed *a*- and perceived as belonging to the core lexicon of Sicilian. The sequence /a/ (article) + /a/ (beginning of the following word) gives rise to a string of sounds in which the two /a/ surface either as a single [a] or a long vowel [a:]. From a historical point of view, the invariable *a* allomorph is explained here as the result of a reanalysis involving an inverse application (from phonetic to phonologic structure) of vowel degemination. The phenomenon aligns with processes of differentiation between the gender shown by nouns and by their agreement targets and with processes of morpheme-to-gender feature remapping observed in other languages.

Giulio SCIVOLETTO, *Il significato sociale dei marcatori del discorso: analisi sociolinguistica di arà*

Lo studio analizza il significato sociale dei marcatori del discorso prendendo in esame il caso della forma *arà* nel siciliano sudorientale, sulla base di un corpus originale composto da dati orali e dati di parlato-digitato raccolto a modica (RG). A partire da un’analisi linguistica in sincronia (descrizione delle funzioni pragmatico-discorsive) e in diacronia (ricostruzione dello sviluppo come marcatore del discorso), vengono esaminate due dinamiche sociolinguistiche di cui *arà* è protagonista: da un lato la variazione semasiologica, ovvero il fenomeno per cui la forma mostra una variabilità pragmatico-discorsiva in

rapporto a fattori socio-contestuali; dall'altro lato l'attribuzione di valore socio-simbolico al marcatore del discorso, eletto dalla comunità a tratto bandiera dell'identità linguistico-culturale locale. Il caso di *arà* si mostra dunque assai interessante per osservare alcune dinamiche sociolinguistiche del repertorio italiano-dialetto contemporaneo e più in generale la complessità della relazione tra dato linguistico e significato sociale.

This study examines the social meaning of discourse markers by taking into account the case of South-eastern Sicilian *arà*, drawing from an original corpus of spoken and online-typed data collected in modica (RG). on the basis of a linguistic analysis in both synchrony (describing the discourse-pragmatic functions of the form) and diachrony (reconstructing the development of the discourse marker), two sociolinguistic dynamics regarding *arà* are analysed: semasiological variation, as the form displays discourse-pragmatic variability in relation to social and contextual factors; socio-symbolic value, as the discourse marker comes to flag the linguistic and cultural identity of the local community. The case of *arà* thus allows for the observation of sociolinguistic dynamics involving the Italian standard-dialect repertoire and more in general the complex relation between language and social meaning.

Marina CASTIGLIONE, *Un lessico settoriale estinto: la lingua solfaresca nelle scritture*

Il contributo tratta di un lessico settoriale estinto, ossia quello legato all'attività mineraria solfaresca, così come rinvenibile in scritture funzionali, memorialistiche e letterarie. Questo lessico di fine ottocento, ormai spento negli usi concreti e persino nei ricordi degli ultimi zolfarai, è rinvenibile – relativamente ai testi scritti – nelle raccolte folkloriche di canti di miniera, nei registri, verbali e saggi tecnici, nelle testimonianze diaristiche di tre donne straniere (Charlotte Gower Chapman, Louise Hamilton-Caico e Jessie White mario) e in alcuni dei più o meno noti autori novecenteschi della Sicilia interna. La letteratura di quell'area (da Alessio Di Giovanni sino a Luigi Pirandello, da Pier Maria Rosso di San Secondo ad Angelo Petyx, da Leonardo Sciascia ad Andrea Camilleri) non può infatti prescindere dalla cultura della zolfara. Il lavoro fornisce alcune occorrenze relative ad alcune voci settoriali dialettali, traggiate all'italiano, tra le più caratteristiche e comuni: *carusu*, *scaluni ruttu*, *carcaruni*, *fumu*, *buca*.

This work focusses on an extinct sector lexicon connected to the sulphur mineral activity, which is nowadays detectable in functional and literary writings or memoirs. as far as written texts are concerned, this lexicon from the 19th century, can be found in the miners' folk songs, registers, reports, technical articles and in the diaries by three foreign women (Charlotte Gower Chapman, Louise Hamilton-Caico and Jessie White mario) and in other writers of the 19th century from the Inner Sicily. The literary works of the period (ranging from Alessio Di Giovanni, Luigi Pirandello, Pier Maria Rosso di San Secondo, Angelo Petyx, to Leonardo Sciascia and Andrea Camilleri) cannot be considered leaving the sulphur culture out of consideration. The article offers occurrences of some important and common dialectal sector items reaching Italian language: *carusu*, *scaluni ruttu*, *carcaruni*, *fumu*, *buca*.

Angela CASTIGLIONE, *Nominare lo spazio marittimo. La competenza toponimica dei pescatori del Golfo di Catania*

L'articolo presenta i risultati di un'indagine sulla "toponimia marittima", ambito di ricerca ancora poco investigato, e propone un modello di analisi e interpretazione dei dati raccolti sul campo. In particolare, si prendono in esame i repertori toponimici, di tradizione orale, dei pescatori del Golfo di Catania (nei tre punti indagati di Ògnina, Aci Castello e Aci Trezza). attraverso una lettura multidimensionale, vengono analizzate tanto le strategie linguistiche (lessico-semantiche e formali), quanto quelle culturali e funzionali operanti nelle competenze toponimiche dei pescatori, grazie alle quali è possibile cogliere le peculiari modalità di classificazione e di codificazione linguistica dello spazio vissuto elaborate dalle comunità di mare.

This article presents the results of a survey on "sea toponymy", a research field still not so much investigated, and proposes a model of analysis and interpretation of the collected data. In particular, this

research focuses on oral toponymic repertoires of the fishermen of the “Golfo di Catania” (in three investigated points: Ògnina, Aci Castello and Aci Trezza). Through a multidimensional reading, this work analyses linguistic strategies (lexical, semantic and formal), as well as the cultural and functional ones that operate in toponymy competences of fishermen, thanks to which it is possible to grasp the specific methods of classification and linguistic codification of the *espace vécu* developed by sea communities.

Stephanie CERRUTO, *Per una storia dell'italiano regionale siciliano: sondaggi sull'epistolario di Mariannina Coffa*

Il contributo mira a profilare il rapporto tra italiano letterario aulico, italiano regionale e dialetto siciliano nella scrittura epistolare della poetessa Mariannina Coffa (1841-1878). Per indagare in che misura il siciliano interagisca con l'italiano nella competenza linguistica della “Capinera di Noto” (Raya 1957) sono state analizzate le lettere d'amore e le missive indirizzate ad amici e familiari, la cui scrittura meno sorvegliata lascia trasparire le interferenze dialettali. Sono stati effettuati altresì sondaggi a campione sulla lettera ai Deputati del Parlamento italiano (1862) e sulle poesie (1859, 1863, 1869, 1873), nelle quali invece il regionalismo è censurato. In questa sede, a parte una ricognizione tendenziale sui livelli fonografemico e morfosintattico, i sondaggi analitici si sono concentrati sul lessico e sulla fraseologia, in quanto settori più caratterizzati nell'ambito della competenza comunicativa di una parlante colta del secondo ottocento.

The contribution aims to outline the relationships between literary Italian, regional Italian and Sicilian dialect in the epistolary writing of the poet Mariannina Coffa (1841-1878). To investigate to what extent Sicilian dialect interacts with Italian language in the linguistic competence of “Capinera di noto” (Raya 1957), love letters and other correspondance addressed to friends and family have been analyzed, such less guarded writing, in fact, reveals dialect interference. Random samples were carried out in the letter to members of the Italian Parliament (1862) and in the poems (1859, 1863, 1869, 1873), in which regionalism is censored. Here, except for a trend survey on phonographic and morphosyntactical levels, analytical surveys focused on vocabulary and phraseology, as the most characterized sectors in the field of communicative competence of an educated nineteenth century speaker.



BOLLETTINO 31. 2020

Pagine 300

Nel trentesimo anniversario della scomparsa, questo numero del *Bollettino* è dedicato al ricordo di Giuseppe Cusimano, che ne è stato a lungo Direttore

Marco Maggiore, Daniele Arnesano, *La formula matrimoniale del codice Hunter 475: il testo più antico in volgare siciliano?*

Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. V. Le didascalie del San Lorenzo e storie del suo martirio nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Monterosso Almo (RG)*

Laura Sciascia, *Otto uomini a cavallo. Catalani e Guasconi nella Sicilia dei Trastamara*

Francesco Carapezza, Gianluca Vecchio, *Un nuovo manoscritto di canzoni siciliane con ottave inedite attribuite ad Antonio Veneziano*

Rosanna Sornicola, *Processi di pluralizzazione in siciliano: classi flessive, stampi prosodici e rappresentazioni morfologiche*

Roberto Sottile, *"Tirare al selvatico": modalità. Una voce del Vocabolario-Atlante delle pratiche venatorie siciliane*

Vincenzo Pinello, *"In quelle montagne lì parlano dialetto". Deissi e funzioni deittiche nei discorsi sulla differenza linguistica: i dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*

Giuseppe Noto, *«Ma il professore giaceva sotto grave mora di rosticci». Su Purg. 3, Sciascia e dintorni.*

Redazione Salvatore Arcidiacono, Tecla Chiarenza, Aldo Fichera, Anael Intelisano, Ferdinando Raffaele, Fiorenza Tomarchio

ABSTRACT / RIASSUNTI

Marco Maggiore - Daniele Arnesano, *La formula matrimoniale del codice Hunter 475: il testo più antico in volgare siciliano?*

Il manoscritto Glasgow, University Library, Hunter 475, è un evangelario greco medievale, appartenuto anticamente al monastero del SS. Salvatore di Messina. Il codice conserva, nella sua prima carta, una formula matrimoniale in volgare siciliano scritta in caratteri greci. La formula potrebbe risalire agli anni 1259/1266, durante il regno di Manfredi di Svevia: si tratterebbe in tal caso del più antico testo in volgare siciliano giuntoci in veste presumibilmente originale. L'articolo propone la prima edizione della formula corredata di un profilo linguistico e di un capitolo di analisi paleografica.

The manuscript Glasgow, University Library, Hunter 475 is a medieval Byzantine Gospel book, previously belonging to the monastery of San Salvatore in Messina. The book holds in its very first page an Old Sicilian wedding ritual formula, written in Greek alphabet. This text may date to the years 1259/1266, during the reign of Manfred of Sicily, hence being the oldest known Sicilian text. The paper provides the first critical edition of the formula, a linguistic analysis, and a paleographic description.

Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. V. Le didascalie del San Lorenzo e storie del suo martirio nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Monterosso Almo (RG)*

Proseguendo precedenti ricerche sulle scritture esposte in volgare siciliano, l'articolo esamina le didascalie che corredano le «storiette» di un dipinto raffigurante San Lorenzo martire, custodito presso la chiesa di Sant'Antonio Abate a Monterosso Almo (RG). Dopo avere preliminarmente vagliato i contenuti della pittura, si procede alla *restitutio textus*, all'esame linguistico delle scritture e alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con le fonti letterarie della *legenda* laurenziana. I testi sono databili al 1525 – ricadono dunque in un periodo in cui nell'uso scritto si registra il progressivo passaggio dal volgare siciliano a quello toscano – e denotano una salda *facies* linguistica siciliana, connotata peraltro dal primo manifestarsi di tratti che risulteranno vitali nel dialetto odierno.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines the captions in Sicilian vernacular which accompany the “little tales” of a picture dedicated to Saint Lawrence martyr, in the church of Saint Antony the Abbot in Monterosso Almo (RG). After reviewing the content of the painting, the article moves on to the *restitutio textus* and the linguistic analysis of the captions; it also focuses on the relationship between the written text, the image, and the literary sources of Saint Lawrence’s *legenda*. The texts date back to 1525 – a period when the transition from the Sicilian to the Tuscan vernacular occurs – and present a well-preserved Sicilian linguistic *facies*, connoted moreover by the first appearance of traits that will be vital in today’s dialect.

Laura Sciascia, *Otto uomini a cavallo. Catalani e Guasconi nella Sicilia dei Trastamara*

Un efferato omicidio, perpetrato nelle campagne di Palermo durante la mietitura, rivela la violenza dell’occupazione catalana dopo la restaurazione monarchica aragonese. A denunciare il fatto un notaio, figlio della vittima.

A heinous murder, perpetrated in the countryside of Palermo during the harvest, discloses the violence of the Catalan occupation after the Aragonese monarchical restoration. A notary, the son of the victim, denounced the fact.

Francesco Carapezza - Gianluca Vecchio, *Un nuovo manoscritto di canzoni siciliane con ottave inedite attribuite ad Antonio Veneziano*

Si presenta una nuova antologia manoscritta di canzoni siciliane, conservata a Catania presso un privato e databile intorno al 1600, che contiene una cospicua sezione di più di cinquanta ‘ottave’ intestate a vari autori accanto a 349 *canzuni* in massima parte adespote. Il manoscritto fu donato da un certo Lelio, da identificare probabilmente con Lelio Pavese (ob. 1608), a Paolo Pozzobonelli (1572-1630), entrambi nobili savonesi. Nel segmento finale del manoscritto si rinviene una pregevole serie di ventidue ottave encomiastiche e di prigionia attribuite ad Antonio Veneziano “carcerato” e indirizzate a Francesco Santapau, principe di Butera, tra il 1588 e il 1590: se ne dà l’edizione commentata e si discute l’attribuzione, da ritenere attendibile sulla base di argomenti storici e filologici.

We present a new manuscript anthology of Sicilian *canzuni* now preserved in Catania in a private collection and dating back to around 1600. It contains a large section of more than fifty *ottave* attributed to various authors, alongside 349 mostly anonymous *canzuni*. The manuscript was given by a certain Lelio, presumably Lelio Pavese (ob. 1608), to Paolo Pozzobonelli (1572-1630), both cultivated noblemen from Savona. The last section of the manuscript contains the transcription of a valuable series of twenty-two octaves of praise and imprisonment attributed to Antonio Veneziano and addressed to Francesco Santapau, prince of Butera, between 1588 and 1590. We present a commented edition of them, arguing that the attribution is to be considered reliable on the grounds of historical and philological arguments.

Rosanna Sornicola, *Processi di pluralizzazione in siciliano: classi flessive, stampi prosodici e rappresentazioni morfologiche*

Questo lavoro esamina in prospettiva sincronica e diacronica la morfologia del Plurale di alcune classi di nomi del siciliano: (1) i nomi che al sing. hanno la forma flessiva *-u* e al pl. *-a* o *-i* e talora *-ira* (*-ura*), e (2) i nomi con varia suffissazione (*-àru*, *-tùri*, *-ùni*), che presentano con elevata regolarità il pl. in *-a*. Gli schemi morfologici sono analizzati tenendo conto delle proprietà di Animatezza dei nomi. Due problemi di natura teorica sono posti in via preliminare: la determinazione delle classi flessive e la struttura della categoria di Genere in siciliano. Dopo un riesame critico di alcune spiegazioni avanzate sugli schemi di pluralizzazione, caratterizzati da spiccato polimorfismo e apparente irregolarità, si presentano i risultati di una inchiesta condotta su otto informatori di diversa area, che ha avuto lo scopo di elicitarle le forme del plurale di una lista di lessemi che appartengono alle classi flessive considerate. In base ai dati ottenuti

emerge che nelle varietà del siciliano moderno esistono processi flessivi piuttosto regolari che differenziano i lessemi a struttura bisillabica da quelli a struttura tri- e tetrasillabica e, all'interno di questo gruppo, i lessemi parossitoni rispetto ai proparossitoni. Una delle tesi centrali qui sviluppate è che alcune proprietà prosodiche giocano un ruolo rilevante nella selezione dei morfi del Plurale. nella sincronia odierna, tali proprietà si possono rappresentare attraverso stampi di morfologia prosodica, cioè coppie di proprietà fonologico-prosodiche e di flessione di numero, che caratterizzano i processi di pluralizzazione. Le risposte ottenute per i lessemi esaminati sono state confrontate con i dati disponibili per i medesimi lessemi in siciliano antico: Ciò permette: a) di individuare gruppi di lessemi con diverse caratteristiche in diacronia; b) di desumere che la sensibile diffusione di *-a*, uno dei morfi flessivi di plurale, sia presumibilmente in siciliano un fenomeno successivo al XIV-XV secolo e che in tale diffusione le caratteristiche prosodiche siano state fondamentali. Il lavoro si conclude con delle considerazioni sulla rappresentazione delle classi flessive del siciliano, di cui si propone un modello tassonomico, e con una discussione sulla categoria di Genere del siciliano, per la quale si avanza la nozione di “neutro latente”.

This paper deals with the morphology of the plurals of some Sicilian noun classes in both a synchronic and a diachronic perspective: (1) the nouns with the ending *-u* in the singular and the endings *-a* / *-i* / *-ira* (*-ura*) in the plural; (2) the nouns with various suffixes (*-àru*, *-tùri*, *-ùni*), which almost regularly show the ending *-a* in the plural. These morphological patterns are considered also taking into account the Animacy features of the nouns. Two theoretical problems are preliminarily posed, i.e. the partition of the inflectional classes and the structure of the category of Gender in Sicilian. After a critical survey of some explanations of the patterns of plurals that are highly polymorphic and apparently irregular, the results of an investigation based on interviews to eight native speakers from various areas are presented. The interviews were structured asking the speakers to supply the forms of the plural of a list of words representing the noun classes mentioned above. The results are the following: 1) in modern varieties of Sicilian there are rather regular inflectional processes that differentiate bisyllabic from tri- and tetrasyllabic words; 2) tri- and tetrasyllabic words behave in different ways according to their property of being paroxyton or proparoxyton; 3) some prosodic properties are highly relevant to the selection of the morphs of plural; for the synchronic state of contemporary Sicilian they can be represented by means of morphologic-prosodic templates, i.e. pairs of a) phonologic-prosodic properties, and b) inflectional features of number. These pairs characterise the formation of plurals. The data obtained from the informants have been compared with the data available for Old Sicilian. This comparison brings to light the following results: a) there are groups of words with different developments in diachrony; b) the outstanding spreading of one of the inflectional morphs of plural, i.e. *-a*, is a phenomenon that presumably took place after the XIV-XV centuries; c) the prosodic features of the words are likely to have been crucial to its spreading. Finally, some considerations are put forward that concern the partition of the inflectional classes of Sicilian, for which a taxonomy is proposed. A discussion on Gender in Sicilian is presented, for which the notion of “Latent neuter” is proposed.

Roberto Sottile, “*Tirare al selvatico*”: modalità. Una voce del Vocabolario-Atlante delle pratiche venatorie siciliane

Viene presentato un saggio di voce del *Vocabolario-atlante delle pratiche venatorie siciliane*, secondo il modello elaborato in seno all’*Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*. Con una nuova messe di dati e tenendo conto del modello di voce elaborato per il *Vocabolario-atlante*, in questo contributo, che vuole essere un ideale ampliamento della voce *sparari* pubblicata nel 1980 da Giovanni Ruffino in questo stesso *Bollettino*, sono prese in esame le numerose locuzioni venatorie relative alle modalità di ‘tirare al selvatico’, concetto che nel lessico venatorio siciliano è generalmente espresso con il tipo *sparari*.

A sample of the entry of the *Vocabolario-atlante delle pratiche venatorie siciliane* is presented, according to the model developed within the *Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*. With a new set of data, and taking into account the entry model elaborated for the *Vocabolario-atlante*, in this paper, which aims to be an ideal extension of the entry *sparari* published in 1980 by Giovanni Ruffino in this same *Bollettino*, the numerous

hunting locutions related to the modality of ‘shooting at the wild’ are examined, a concept which in the Sicilian hunting lexicon is generally expressed with the type *sparari*.

Vincenzo Pinello, “In quelle montagne li parlano dialetto”. Deissi e funzioni deittiche nei discorsi sulla differenza linguistica: i dati dell’Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)

Tema del contributo, che si articola in tre sezioni, è la deissi nel corpus dell’*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS). nella prima sezione, dopo un breve resoconto sui precedenti studi ALS sulla deissi, viene descritta la rete dei centri d’inchiesta (“rete pilota”) e vengono illustrate domande-input del questionario e composizione del corpus dati. La seconda sezione è dedicata all’illustrazione degli strumenti teorici mutuati dalla linguistica cognitiva e, in particolare, dalla semantica della concettualizzazione, per definire sia il quadro teorico della deissi nei discorsi metalinguistici, sia l’apparato metodologico utile all’analisi e all’interpretazione. I dati costituiscono il focus della terza sezione, in cui vengono illustrate le modalità e le tipologie deittiche rilevate nel corpus. Questa parte si apre con l’esplicitazione degli strumenti teorici ALS utilizzati per l’analisi e l’interpretazione e sulle ragioni dell’importanza della deissi in seno al corpus. Vengono illustrate e discusse le variabili complesse collegate funzionalmente con le tipologie deittiche individuate.

The theme of this paper, which is divided into three sections, is deixis in the corpus of the *Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS). In the first section, after a brief account of previous ALS studies on deixis, the network of survey centres (“pilot network”) is described, questionnaire input questions and the composition of the data corpus are illustrated. The second section is devoted to the illustration of the theoretical tools borrowed from cognitive linguistics and, in particular, from the semantics of conceptualization in order to define both the theoretical framework of deixis in metalinguistic discourse and the methodological apparatus useful for analysis and interpretation. The data constitute the focus of the third section, in which the deictic modes and typologies detected in the corpus are illustrated. This section opens with an explanation of the ALS theoretical tools used for analysis and interpretation and the reasons for the importance of deixis within the corpus. The complex variables functionally related to the detected deictic types are illustrated and discussed.

Giuseppe Noto, «Ma il professore giaceva sotto grave mora di rosticci». Su Purg. 3, Sciascia e dintorni

L’intervento si interroga su come proporre oggi ai giovani nella Scuola e nell’Università la poesia della *Commedia* e, più in generale, la lettura di testi letterari (e dunque complessi) del passato; e indica come strada maestra la dialettica attualizzazione/storicizzazione. In questa prospettiva, si presenta l’analisi di un episodio particolare della ricezione contemporanea del Manfredi di Sicilia dantesco Attraverso l’analisi della presenza intertestuale di Dante in *A ciascuno il suo* (in particolare, ma non solo, per quanto riguarda l’espressione “sotto grave mora”), si propone una nuova interpretazione complessiva del romanzo e del suo finale.

The paper examines how to introduce the poetry of the *Commedia* and, more generally, the reading of literary (and therefore complex) texts from the past to young people in schools and universities nowadays, and points to the dialectic of actualisation/historicalisation as the main road to follow. In this perspective, the analysis of a particular episode in the contemporary reception of Dante’s Manfredi di Sicilia is presented. Through the analysis of Dante’s intertextual presence in *A ciascuno il suo* (in particular, but not only, with regard to the expression “sotto grave mora”), a new overall interpretation of the novel and its ending is proposed.



Vincenzo Cassì, *Notizia di un frammento della Chirurgia di Guglielmo da Saliceto in volgare siciliano* (Ragusa, Archivio di Stato)

Laura Sciascia, *Due lettere dalla Sicilia per Martino l'Umano: il medico di corte e il cavaliere*

Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. VI. Le didascalie siciliane de Il banchetto di Erode e la decollazione del Battista nella chiesa Madre - Basilica di San Pietro di Collesano (PA)*

Salvatore Arcidiacono, *Repertoriazione, Collezioni testuali e lessicografia storica per il siciliano medievale: stato dell'arte, aggiornamenti e prospettive*

Davide Basaldella, *I prestiti romanzzi del maltese. Questioni aperte e nuove prospettive*

Gabriella Alfieri, *Verga e «il valore d'uso» nella lingua e nel dialetto, tra vocabolari siciliani, toscani e... non solo*

Sandra Covino, *Tra etimologia ed etnografia. Le ricerche di H. Schuchardt in Italia meridionale e in Sicilia: testimonianze dal carteggio con F. D'Ovidio*

Giulio Scivoletto, *Italiano popolare in Sicilia nella Grande guerra: nuove acquisizioni e prospettive di analisi*

Delia Bentley, Luisa Amenta, *Towards a classification of Sicilian object experienter psych-verbs*

Valeria Garozzo, *Italiano e dialetto nella conversazione. Un'indagine sulle manifestazioni del code switching nell'area ionica etnea*

Redazione Questo volume del *Bollettino* è stato curato redazionalmente da Anael Intelisano, Salvatore Arcidiacono, Tecla Chiarenza, Ferdinando Raffaele, Roberta Romeo, Giulio Scivoletto, Fiorenza Tomarchio

ABSTRACT / RIASSUNTI

Vincenzo Cassì, *Notizia di un frammento della Chirurgia di Guglielmo da Saliceto in volgare siciliano* (Ragusa, Archivio di Stato)

L'articolo presenta un ignoto frammento (un bifolio pergameneo del sec. XIV/2) in volgare siciliano della *Chirurgia* di Guglielmo da Saliceto (Ragusa, Archivio di Stato). Si tratta della prima, e sinora unica, testimonianza della circolazione in Sicilia della *Chirurgia*, nonché di uno dei pochi testi in volgare rinvenuti dell'area iblea. Alla presentazione del manoscritto, del contesto archivistico e a un'analisi codicologica segue un primo tentativo di collocare il frammento all'interno della tradizione italo-romanza: dai dati sinora raccolti, viene esclusa la sua appartenenza al ramo settentrionale e ipotizzata, invece, quella al ramo toscano.

This paper presents an unknown fragment (a parchment bifolio from the second half of XIV century) in the Sicilian vernacular of *Chirurgia* by Guglielmo di Saliceto (Ragusa, State Archives). It is the first, and so far, only witness of the circulation of *Chirurgia* in Sicily, as well as one of the few vernacular texts found in the Hyblaean area. □ e presentation of the manuscript, the archival context, and a codicological analysis are followed by an attempt to place the fragment within the Italo-Romance tradition. From the data collected so far, we exclude it belongs to the northern branch, and instead posit it belongs to the Tuscan one.

Laura Sciascia, *Due lettere dalla Sicilia per Martino l'Umano: il medico di corte e il cavaliere*

Una lettera del medico di corte di Martino il giovane re di Sicilia ragguaglia il padre, re d'Aragona, sulle peripezie di un viaggio da Barcellona alla Sicilia del giovane sovrano e sulla festosa accoglienza che ha ricevuto; un'altra lettera, di un nobile di Sciacca, conferma la felicità dei siciliani per il ritorno del loro re nell'isola. Entrambe le lettere, in volgare siciliano, hanno lo scopo di rassicurare il re d'Aragona sulla tranquillità del regno e le capacità di governo del figlio, e mostrano in filigrana quanto i siciliani paventassero un'annessione dell'isola al regno d'Aragona.

A letter from the court physician of Martino, the young, king of Sicily, briefly informs his father, the king of Aragon, on the vicissitudes of the young ruler's journey from Barcelona to Sicily and the festive welcome he received. Another letter, from a nobleman from Sciacca, confirms the Sicilian's joy at the return of their king to the island. Both letters, in the Sicilian vernacular, are intended to reassure the King of Aragon about order in the kingdom and his son's ability to rule, and subtly reveal how much the Sicilians feared the annexation of the island to the Kingdom of Aragon.

Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. VI. Le didascalie siciliane de Il banchetto di Erode e la decollazione del Battista nella chiesa Madre - Basilica di San Pietro di Collesano (PA)*

Avendo quale presupposto le precedenti ricerche dedicate alle scritture esposte in volgare siciliano, l'articolo esamina le didascalie presenti in un dipinto raffigurante *Il banchetto di Erode e la decollazione del Battista*, oggi custodito presso la chiesa Madre - basilica di San Pietro di Collesano (PA). Dopo avere preliminarmente vagliato i contenuti della pittura, si procede alla trascrizione delle scritture, al loro esame linguistico, alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con le fonti agiografiche. I testi sono databili al periodo 1520-1540 – ricadono dunque in un periodo in cui nell'uso scritto si registra il progressivo passaggio dal volgare siciliano a quello toscano – e denotano una *facies* linguistica siciliana con elementi di tipo toscano.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines the captions in Sicilian vernacular which accompany a picture dedicated to *Il banchetto di Erode e la decollazione del Battista*, in the church of St. Peter in Collesano (PA). After reviewing the content of the painting, the article moves on to the transcription of the writings and the linguistic analysis of the captions; it then focuses on the relationship between the written text, image, and hagiographic sources. (of St. John the Baptist's legenda). the captions date back to 1520-1540 – a period when the transition from the Sicilian to the Tuscan vernacular occurred – and denote a Sicilian linguistic *facies* with Tuscan-type elements.

Salvatore Arcidiacono, *Repertorizzazione, collezioni testuali e lessicografia storica per il siciliano medievale: stato dell'arte, aggiornamenti e prospettive*

Questo contributo esamina le novità più rilevanti nell'ambito delle ricerche sul siciliano medievale e, in particolare, all'interno del progetto ARTESIA (Archivio Testuale del Siciliano Antico), relativamente a quattro ambiti principali: le prospettive di ricerca e interoperabilità, con un ragguaglio sui nuovi progetti in fase di avvio; gli interventi sull'architettura del *Corpus ARTESIA*, in considerazione delle recenti modifiche alla cornice di campionamento e in relazione alla nuova attività lessicografica; i nuovi strumenti di repertorizzazione e lo stato della raccolta dei dati; l'avvio della redazione per il *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)* nell'ottica di un ecosistema lessicografico digitale.

This paper examines the most relevant innovations in the field of research on Medieval Sicilian. In particular, it focuses on the ARTESIA project (Archivio Testuale del Siciliano Antico) in relation to four main areas: the prospects for research and interoperability, with an account of new projects in the start-up phase; the interventions on the architecture of the *Corpus ARTESIA*, in view of the recent changes to the sampling frame, and in relation to the new lexicographic activity; the new tools for information gathering on the textual tradition and the state of data collection; and the start of the drafting of the *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)* from the perspective of a digital lexicographic ecosystem.

Davide Basaldella, *I prestiti romanzi del maltese. Questioni aperte e nuove prospettive*

Nel presente saggio si approfondiscono alcuni problemi riguardanti i prestiti romanzi del maltese. Lo studio è diviso in tre sezioni: nella prima si considerano due (presunti) fenomeni di contatto tra romanzo e semitico; nella seconda si esaminano alcune corrispondenze fonetiche tra maltese e dialetti siciliani in

sincronia e in diacronia; nella terza si affronta il problema della componente romanza non siciliana del maltese, a partire da un riesame dei romanismi segnalati dalla bibliografia più recente.

The paper discusses some problems related to Maltese Romance loanwords. The study is divided into three sections: in the first, we consider two alleged phenomena of contact between Romance and Semitic. In the second, we present some phonetic correspondences between Maltese and Sicilian dialects, from a synchronic and diachronic point of view; and in the third, we address the problem of the non- Sicilian Romance component of Maltese, starting from a review of the loanwords considered in recent studies.

Gabriella Alfieri, *Verga e «il valore d'uso» nella lingua e nel dialetto, tra vocabolari siciliani, toscani e... non solo*

Verga e i confratelli Capuana e De Roberto rientrano nel «tricuspid sistema lessicografico» di vocabolari latini, italiani e dialettali che avvolge l'«umanistica e regionale» letteratura italiana, (nencioni 1980). Più delle lacunose biblioteche dei tre veristi siciliani, i testi narrativi e teatrali documentano un'intensa frequentazione di vocabolari toscani e siciliani, più vigile in Verga e più passiva nei suoi sodali. Ai canonici vocabolari di Mortillaro e Traina, l'autore de *I Malavoglia* preferì lo snello e 'differenziale' repertorio del Macaluso Storaci (1875), fonte di scelte idiomatiche e stilistiche. nell'ideale laboratorio lessicografico di Verga, tutto proteso alla sincronia, andranno poi incorporati i dizionari milanesi e la lessicografia siciliana 'domestica' con i suoi traduenti ricavati dal Rigutini / Fanfani (1875), a sua volta fonte, col Petrocchi, dei toscanismi verghiani. nel rilevare la contraddizione tra «questi toscani che ci fanno i vocabolari», Verga però ribadiva inconsapevolmente la propria costitutiva appartenenza alla falange degli scrittori italiani che, volenti o nolenti, sono dei 'vocabolisti'.

Verga and his confreres, Capuana and De Roberto, fall within the "tricuspid lexicographic system" of Latin, Italian and dialectal dictionaries that envelops "humanistic and regional" Italian literature (nencioni 1980). More than the incomplete libraries of the three Sicilian verists, the narrative and theatrical texts document an intense frequenting of Tuscan and Sicilian dictionaries, more vigilant in Verga and more passive in his cohorts. Instead of the canonical dictionaries by Mortillaro and Traina, the author of *I Malavoglia* preferred the slim and 'differential' repertory of Macaluso Storaci (1875), source of idiomatic and stylistic choices. In Verga's ideal lexicographic laboratory, all aimed at synchronicity, the Milanese dictionaries and the Sicilian 'domestic' lexicography with its equivalents taken from Rigutini Fanfani (1875), in turn the source, with Petrocchi, of Verga's Tuscanisms, were to be incorporated. In pointing out the contradiction between 'these Tuscans who make us dictionaries', Verga, however, unconsciously reiterated his constitutive belonging to the phalanx of Italian writers who, willingly or unwillingly, are 'lexicographers'.

Sandra Covino, *Tra etimologia ed etnografia. Le ricerche di H. Schuchardt in Italia meridionale e in Sicilia: testimonianze dal carteggio con F. D'Ovidio*

Attraverso le testimonianze offerte dal carteggio di Hugo Schuchardt con Francesco D'Ovidio, vengono messi in luce l'intreccio tra ricerca etimologica e ricerca etnografica negli studi lessicali di Schuchardt e il contributo del maestro di Graz al rinnovamento teorico e metodologico della lessicografia europea tra Otto e novecento, specie in relazione ai prodromi degli atlanti linguistici. Il saggio si sofferma, in particolare, sul lungo soggiorno palermitano di Schuchardt nella primavera del 1901, durante il quale intrecciò relazioni con Pietro Spadaro, un imprenditore siciliano tra i più attivi all'epoca nel settore ittico, e con semplici pescatori dialettofoni. Grazie a queste frequentazioni, Schuchardt raccolse un ricco corredo di attrezzi per la pesca (ora conservati presso il *Volkskunde Museum* di Vienna) e documentò una nomenclatura tecnica di notevole interesse, per numero di voci e distribuzione areale.

Through the evidence offered by Hugo Schuchardt's correspondence with Francesco D'Ovidio, the article highlights the intertwining of the etymological and ethnographic research in Schuchardt's lexical studies and his contribution to the theoretical and methodological renewal of European lexicography

between the nineteenth and twentieth centuries, especially in relation to the prodromes of linguistic atlases. The paper focuses in particular on Schuchardt's long stay in Palermo in the spring of 1901. At that time, he established relations with Pietro Spadaro, a very active Sicilian entrepreneur in the fisheries sector, and with simple dialect-speaking fishermen. It was thanks to these acquaintances that Schuchardt gathered a rich collection of fishing gear (now in the *Volkskunde Museum Wien*), and documented a technical nomenclature of considerable interest, for number of entries and area distribution.

Giulio Scivoletto, *Italiano popolare in Sicilia nella Grande guerra: nuove acquisizioni e prospettive di analisi*

In questo articolo viene presentato un corpus inedito di recente acquisizione, costituito dalla corrispondenza epistolare dei Di Raimondo, famiglia contadina di Modica, durante l'intero corso della prima guerra mondiale: si tratta di un materiale molto ricco, formato da oltre duecento tra lettere e cartoline scambiate tra i figli maschi al fronte e il resto della famiglia rimasta a Modica. Dopo un'introduzione sul valore storico e linguistico delle fonti popolari per la ricerca sulla Grande guerra, si fornisce la riproduzione fotografica di due unità – una lettera, scritta dal padre nel giugno 1915, e una cartolina, scritta da uno dei figli nell'agosto 1917 – seguita dall'edizione diplomatica e interpretativa del testo. Si procede dunque con la descrizione di alcuni dei principali tratti linguistici che caratterizzano questi esempi di scritture popolari, per poi concludere delineando le prospettive di ricerca che l'analisi di questo corpus suggerisce per lo studio dell'italiano popolare in Sicilia.

This article presents an unpublished corpus of recent acquisition, consisting of the correspondence of a peasant family from Modica throughout the First World War. The material is very rich, consisting of over two hundred letters and postcards exchanged between the sons at the front and the rest of the family in their hometown. After an introduction on the historical and linguistic value of popular sources for the research on the Great War, the photographic reproduction of two units is provided – a letter, written by the father in June 1915, and a postcard, written by one of the sons in August 1917 – followed by the diplomatic and interpretative edition of the text. Then, the main linguistic features that characterise these examples of popular writing are described. To conclude, some research perspectives are outlined – suggested by the analysis of this corpus – for the study of the so-called 'Popular Italian' in Sicily.

Delia Bentley - Luisa Amenta, *Towards a classification of Sicilian object experiencer psych-verbs*

In this article we report the results of two surveys of object experiencer psych verbs conducted under the auspices of the Sicilian Linguistic Atlas. Two questionnaires were administered to 105 and, respectively, 25 dialect native speakers, and the results were analysed quantitatively using Rbrul (Johnson 2019). In accordance with the objectives of the Sicilian Linguistic Atlas, we measured the relevance of the variables age, education and provenance to the variation in the grammar of the verbs under scrutiny. We also applied the same statistical methods to the study of the correlation of verb classes with a number of morphosyntactic patterns. In light of our findings, we propose a lexico-semantic analysis of Sicilian object experiencer psych verbs which explains the variation in their morphosyntactic behaviour in terms of different patterns of lexicalization of the two features [$\pm$ dynamic] [$\pm$ causative]. We classify the verbs under scrutiny into three groups: (i) [+dynamic] [-causative] (es. *'mbrugghiari* 'cheat/deceive'), (ii) [+dynamic] [+causative] (es. *culpiri* 'hit/impress'), (iii) [-dynamic] [+causative] (es. *annirbari* 'irritate').

Il contributo propone un'analisi dei verbi psicologici con sperimentatore oggetto, avvalendosi di dati raccolti nell'ambito delle inchieste dell'Atlante Linguistico della Sicilia. Sono stati somministrati due differenti questionari a, rispettivamente, 105 e 25 informatori dialettofoni, e i risultati sono stati analizzati da un punto di vista quantitativo con Rbrul (Johnson 2019), al fine di offrirne una compiuta classificazione. Secondo le finalità di ricerca dell'Atlante Linguistico della Sicilia, nell'analisi si è osservato il ruolo delle variabili sociolinguistiche provenienza, età e istruzione negli usi di questi verbi. Gli stessi metodi statistici sono stati usati per studiare la correlazione fra classi verbali e costrutti morfosintattici.

Alla luce dei risultati dell'indagine proponiamo un'analisi lessico-semantica dei verbi psicologici siciliani con sperimentatore oggetto secondo la quale i loro diversi comportamenti morfosintattici dipendono dalla lessicalizzazione delle proprietà [$\pm$ dynamic] [$\pm$ causative]. Classifichiamo i verbi in esame in tre gruppi: (i) verbi dinamici non causativi (es. *'mbrugghiar*), (ii) verbi dinamici causativi (es. *culpiri*), (iii) verbi causativi non dinamici (es. *annirbari*).

Valeria Garozzo, *Italiano e dialetto nella conversazione. Un'indagine sulle manifestazioni del code switching nell'area ionica etnea*

Il presente lavoro si propone di esaminare le manifestazioni di *code switching* tra italiano e dialetto nel parlato spontaneo di parlanti siciliani, allo scopo di individuare le funzioni comunicative e il ruolo pragmatico che questo fenomeno può svolgere all'interno della conversazione. Si cercherà di dimostrare come il *code switching* rappresenti una notevole risorsa per i parlanti bilingui, sia per l'attuazione di particolari strategie interazionali sia per l'organizzazione interna del discorso.

This paper aims to examine the actual occurrence of code-switching between the Italian language and the Sicilian dialect in everyday conversation (in Sicily), with a focus on the interactional functions and the pragmatic role that this phenomenon can play within the conversation. The purpose of the research is to demonstrate how conversational code-switching represents a valuable resource for bilingual speakers, both for the accomplishment of certain interactional strategies and the internal organisation of the discourse.



- Rosario Coluccia, *Ancora sui Poeti della Scuola siciliana e Dante: terzo tempo*
 Alessandro De Angelis, *Istrani mi sono*
 Laura Ingallinella, «Apparichata su, Signuri meu»: *un inedito volgarizzamento mariano della Legenda aurea nella Palermo di fine Quattrocento*
 Roberta Romeo, *Due preghiere in volgare siciliano del sec. XV (ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, I. A. 6, cc. 73r-75v)*
 Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. VII. Le didascalie siciliane de La Madonna del Carmelo, nella chiesa del Carmine a Corleone (PA)*
 Rossella Mosti, *Il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM): primi risultati, riflessioni e prospettive*
 Dario Burgaretta, 'Carràn': cornuto. Onore, ingiurie e scomuniche nella comunità ebraica siciliana del XV secolo
 Vito Matranga, *Innalzamento delle vocali medie toniche in contesto di /a/ finale in un'area della Sicilia centrale*
 Giulio Scivoletto, *Aspetti di testualità dell'Italiano popolare tra oralità e scrittura*
 Christian D'Agata, Antonio Di Silvestro, Antonio Sichera, *Edizione critica, edizione digitale, hyperedizione. "Il fu Mattia Pascal" come paradigma dell'Edizione digitale dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello*
 Salvatore Claudio Sgroi, *Innocenzo Fulci: misconosciuto grammatico siciliano del primo Ottocento*

Rosario Coluccia, *Ancora sui Poeti della Scuola siciliana e Dante: terzo tempo*

Il lavoro presenta un censimento analitico di fenomeni linguistici (fono-morfologici, sintattici e lessicali) che, a partire dai Siciliani, si trasmettono ai rimatori delle generazioni successive, fino a Dante. In questa prospettiva, alcuni tratti di originaria matrice siciliana si insediano nel patrimonio della lingua poetica (di vario livello), altri (meno diffusi) si affievoliscono più o meno rapidamente, infine esaurendosi. Sintomatico è in proposito l'atteggiamento di Dante, che nelle fasi giovanili e più sperimentali è relativamente disponibile ad alcuni moduli siciliani (pur accortamente selezionati), distaccandosene via via che raggiunge la pienezza stilistica e si scioglie così dal nodo in cui erano rimasti invischiati i suoi predecessori, anche i più attrezzati.

The work presents an analytical census of linguistic phenomena (phono-morphological, syntactic and lexical) which starting from the Sicilians, and are transmitted to the rhymers of successive generations, arriving to Dante. In this perspective, some features of the original Sicilian matrix settle in the heritage of the poetic language (of various levels), others (less widespread) fade more or less rapidly, finally running out. In this regard, Dante's attitude is symptomatic, who in his youthful and more experimental phases is relatively available to some Sicilian modules (albeit carefully selected), detaching himself from them as he reaches stylistic fullness and thus frees himself from the knot in which the its predecessors, even the best equipped.

Alessandro De Angelis, *Istrani mi sono*

La forma aggettivale *istrani*, che appare nel v. 112 del *Contrasto di Cielo d'Alcamo*, è generalmente interpretata come maschile singolare, con apocope della vocale finale: l'uomo si dichiarerebbe *istrani[o]* (o *istrani[u]*) 'estraneo, forestiero', in mezzo alla bona iente (il pubblico). Un esame analitico delle abitudini del copista rivela tuttavia l'integrazione della vocale finale onerosa: nel ms., infatti, le parole sono generalmente notate in scriptio plena, senza apocope (della sola vocale o dell'intera sillaba finale). *Istrani* andrà dunque interpretato come maschile plurale, contrapponendosi, come antonimo, ad amici e parenti del v. 111, a significare l'assenza di legami intimi tra l'uomo e la bona iente. Non è da escludere che in tale contrapposizione *istrani* presenti un valore più specifico, quello di 'non imparentato', attestato nelle varietà meridionali estreme moderne e recuperabile anche per il siciliano antico.

The adjective *istrani* is attested in verse 112 of the *Cielo d'Alcamo's Contrasto*. It is generally understood as m.sg., with the apocope of the final vowel: the man would declare himself as *istrani[o]* (or *istrani[u]*) 'stranger, foreigner', among the *bona iente* (him audience). However, an analytic review of the copyist's practices shows that the restoration of the final vowel is costly. Indeed, in the manuscript the words are generally spelled in *scriptio plena*, without apocope (both of the final vowel and the final syllable). This being the case, *istrani* has to be understood as m.pl. It can represent the antonym of *amici* and *parenti* of v. 111 ('friends' and 'relatives'), by underlining the lack of intimate bonds between the man and the *bona iente*. It is possible that it would have the more specific meaning 'unrelated', which is attested in the extreme southern Italo-Romance varieties and it seems retrievable from Old Sicilian too.

Laura Ingallinella, «Apparichata su, Signuri meu»: un inedito volgarizzamento mariano della *Legenda aurea* nella *Palermo* di fine Quattrocento

Il contributo propone l'editio princeps e lo studio del *De assumptione*, un volgarizzamento siciliano del capitolo della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (1228-1298) dedicato all'Assunzione della Vergine. L'analisi del rapporto del volgarizzatore siciliano con la fonte latina, frutto di secolari dibattiti di carattere teologico su un racconto di natura sostanzialmente apocrifia, rivela un profilo capace di negoziare, compendiare e modificare i materiali a sua disposizione verso interessi di carattere devozionale. La *facies linguistica* del volgarizzamento coincide con la datazione proposta per il suo unico testimone, il ms. Palermo, BCRS "Alberto Bombace", 2-Qq-B-91, noto agli studiosi perché ci conserva le opere in versi Antoni di Olivieri e Marcu lu Grandi e il volgarizzamento siciliano di capitoli dal *Tresor* di Brunetto Latini. Importanti dati interni a questo manoscritto permettono infine di localizzarne la produzione di questo manoscritto a Palermo. La storia di questo manoscritto fu legata a importanti personaggi quali il padre domenicano Paolo Gallo, il cui intervento su numerosi codici e stampe permette di ricostruire un interessante momento della circolazione libraria a Palermo.

This paper offers the first critical edition and study of *De assumptione*, a translation into Sicilian of the chapter on the Assumption of the Virgin found the *Golden Legend* by Jacobus de Voragine (1228-1298). The Sicilian translator's approach to his source, whose features result from centuries-long disputes over an essentially apocryphal narrative, reveals a profile that negotiates, selects, and modifies the materials to which they have access, molding them in order to meet primarily devotional interests. The linguistic features of *De assumptione* match the dating of the manuscript that preserves this text, Palermo, BCRS "Alberto Bombace", MS 2-Qq-B-91. This manuscript is renowned among scholars of medieval Sicily because it preserves Antoni di Olivieri's and Marcu lu Grandi's poetic works as well as a Sicilian version of selected chapters from Brunetto Latini's *Tresor*. Internal data from this manuscript shows that it was produced in Palermo. Its story is tied to relevant historical figures such as Dominican friar Paolo Gallo, whose interventions on many codices and early prints reveal an exciting phase of the circulation of books in Palermo.

Roberta Romeo, *Due preghiere in volgare siciliano del sec. XV* (ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, I. A. 6, cc. 73r-75v)

L'articolo propone la nuova edizione di due preghiere siciliane in forma femminile trådite dal ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", I. A. 6, già note grazie all'edizione curata nel 1940 da Angela Daneu Lattanzi, meritevole di averne individuato i rispettivi modelli in due orazioni latine per la comunione attribuite a san Tommaso d'Aquino. L'accesso ai corpora elettronici (*Corpus Thomisticum*, *Corpus TLIO* e *Corpus ARTESIA*) e la possibilità di collazionare questi testi con due collaterali toscani editi da Mario Bocci nel 1957 hanno consentito di: a) delineare il contesto storico-culturale in cui furono prodotti; b) indagarne ulteriormente i rapporti con le fonti latine; c) ricostruire, almeno parzialmente, il ramo della tradizione volgare cui appartengono.

L'edizione delle due preghiere è corredata da uno studio della tradizione nota (presentata in sinossi), dall'analisi delle tecniche traduttorie e da un commento linguistico.

This article presents the new edition of two female prayers written in vernacular Sicilian and stored in the manuscript Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “A. Bombace”, I. A. 6, already known through the edition by Angela Daneu Lattanzi, who had identified their respective models in two Latin prayers for communion attributed to St. Thomas Aquinas. Thanks to access to electronic corpora (Corpus Thomisticum, Corpus TLIO and Corpus ARTESIA) and comparison with two Tuscan versions of these texts edited by Mario Bocci in 1957, it was possible to outline the historical-cultural context in which they were produced, and further investigate their relationship with Latin and Vernacular sources. The edition of these prayers is accompanied by the study of their tradition (in synoptic edition), an analysis of translation techniques and a linguistic commentary.

Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. VII. Le didascalie siciliane de La Madonna del Carmelo, nella chiesa del Carmine a Corleone (PA)*

Proseguendo le ricerche sulle scritture esposte in volgare siciliano, l'articolo esamina le didascalie presenti nel dipinto raffigurante la Madonna del Carmelo custodito presso la Chiesa del Carmine di Corleone (PA). Dopo avere preliminarmente vagliato i contenuti della pittura, si procede alla trascrizione delle scritture, al loro esame linguistico, alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con le fonti agiografiche. I testi sembrano databili al terzo o al quarto decennio del secolo XVI – ricadono dunque in un periodo in cui nell'uso scritto si registra il progressivo passaggio dal volgare siciliano a quello toscano – e denotano una facies linguistica siciliana con elementi di tipo toscano.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines the captions in Sicilian vernacular which accompany a picture dedicated to the Virgin Mary of Mount Carmel in the Church of Carmine in Corleone (PA). After reviewing the content of the painting, the article moves on to the transcription of the writings and the linguistic analysis of the captions; it then focuses on the relationship between the written text, image, and hagiographic sources. The captions date back probably to the third or fourth decade of the sixteenth century – a period when the transition from the Sicilian to the Tuscan vernacular occurred – and denote a Sicilian linguistic facies with Tuscan-type elements.

Rossella Mosti, *Il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM): primi risultati, riflessioni e prospettive*

Nel contributo si presentano i risultati prodotti ad oggi dal cantiere del Vocabolario del Siciliano Medievale, che festeggia le prime 250 voci redatte (133 delle quali sono pronte per la pubblicazione on-line), e si forniscono indicazioni normative puntuali relative all'ultimo assetto della scheda lessicografica. La descrizione dei vari punti della struttura della voce offre qualche spunto di riflessione in merito. Nella parte finale dell'articolo si accenna brevemente alle prospettive future di avanzamento del Vocabolario. Tra le voci di prossima pubblicazione, alcune delle quali sono anticipate in questa sede, meritano particolare attenzione quelle ancora vitali nel siciliano moderno, che consentono allo studioso di cogliere meglio le differenze nella continuità, siano esse solo sfumature semantiche oppure radicali variazioni di significato.

The contribution presents the results produced to date by the ongoing work on Vocabolario del Siciliano Medievale, which celebrates the first 250 edited entries (among which 133 are ready for on-line publishing). The paper also provides accurate normative indications relative to the last configuration of the lexicographic entry, and this offers some points for reflection. In the final part, the future perspective on the progress of Vocabolario are briefly mentioned. Among the entries to be published, some are anticipated in this work. Particular attention is dedicated to the ones surviving in the modern Sicilian language that allow the researcher to better catch the differences in the continuity, being them only semantic nuances or radical variations of meaning.

Dario Burgaretta, 'Carràn': cornuto. Onore, ingiurie e scomuniche nella comunità ebraica siciliana del XV secolo

Gli atti di un processo tra due ebrei siciliani del XV secolo, scaturito da una lite per lotte di potere e trasceso fino agli insulti sul reciproco onore personale, aggiungono un importante tassello alla conoscenza del complesso mosaico delle lingue parlate o scritte dagli ebrei di Sicilia fino all'espulsione del 1492. L'utilizzo del giudeo-arabo fra gli ebrei dell'isola, almeno come lingua scritta, è ormai ben documentato da vari decenni. Scarse sono invece le documentazioni che ne riguardano l'uso come lingua parlata, ancor più se informale e colloquiale, come nel caso qui preso in esame. L'articolo si focalizza in particolare sull'utilizzo, riportato negli atti, di un termine in arabo dialettale (carràn) che, per le sue caratteristiche fonetiche e morfologiche, dà conferma del fatto che il giudeo-arabo utilizzato dagli ebrei siciliani appartenesse alle varianti di medio-arabo occidentale. La prima parte dell'articolo propone un breve excursus sul termine ravaglusu, che negli atti processuali in oggetto è associato al termine arabo carràn.

The proceedings of a trial between two Sicilian Jews of the 15th Century, originated from a dispute over power struggles and transcended to insults on mutual personal honour, add an important piece to the knowledge of the complex mosaic of languages spoken or written by the Jews of Sicily up to their expulsion in 1492. The use of Judeo-Arabic among the Jews of the island, at least as a written language, has been well documented in recent decades. On the other hand, there is little documentation concerning its use as a spoken language, especially if informal and colloquial, as in the case examined here. The article focuses in particular on the use, as reported in the documents, of a term in dialectal Arabic (carràn) which, due to its phonetic and morphological characteristics, confirms the fact that the Judeo-Arabic used by Sicilian Jews belonged to the variants of Western Middle Arabic. The first part of the article offers a brief excursus on the Romance term ravaglusu, which in the procedural documents in question is associated with the Arabic term carràn.

Vito Matranga, Innalzamento delle vocali medie toniche in contesto di /a/ finale in un'area della Sicilia centrale

Le varietà della Sicilia centrale sono notoriamente caratterizzate dalla presenza di alcuni fenomeni vocalici (tra questi, la metafonìa e l'abbassamento di i/u toniche in parole che presentano le stesse vocali in posizione finale), sui quali esiste ormai un'ampia letteratura. Quasi ignoto è, invece, il fenomeno più particolarmente preso in esame in questo saggio: l'innalzamento delle vocali medie toniche e/o in contesto di a finale che interessa una piccola e compatta area della provincia di Caltanissetta e che interviene a complicare ulteriormente il quadro delle dinamiche vocaliche nella Sicilia centrale.

Sulla base dei dati emersi dalla misurazione delle frequenze in Hz delle formanti (F0, F1, F2) delle vocali di entrambe le varietà del repertorio linguistico di Campofranco (CL), si valutano, in questo saggio, alcuni aspetti delle dinamiche riguardanti la relazione tra vocali toniche e vocali finali. Ciò, non per proporre ipotesi alternative, sul piano teorico, a quelle finora espresse, ma più semplicemente per evidenziare alcuni aspetti che sembrano suggerire ulteriori riflessioni e altre mirate indagini sul vocalismo sia del siciliano che dell'italiano non soltanto della piccola area segnalata in questo saggio.

Central Sicilian varieties are notoriously characterised by the presence of certain vowel phenomena (among them, metaphony and the lowering of stressed i/u in words with the same vowels in final position) and a rich literature focuses on them. The phenomenon more particularly examined in this essay, however, is almost unknown yet. It concerns the rising of the stressed middle vowels e/o when -a is in final position affecting a small and compact area in the province of Caltanissetta. Of course, it further complicates the picture of vowel dynamics in central Sicily.

Some aspects of the dynamics concerning the relationship between stressed vowels and final vowels are evaluated, in this essay, on the basis of the data that emerged from measuring the frequencies (Hz) of the formants (F0, F1, F2) of the vowels of both varieties in the linguistic repertoire of Campofranco (CL). This, not in order to propose alternative hypotheses, on a theoretical level, but just to highlight some

aspects that seem to suggest further reflections and other targeted investigations into the vocalism of both Sicilian and Italian not only of the small area reported in this essay

Giulio Scivoletto, *Aspetti di testualità dell'Italiano popolare tra oralità e scrittura*

Questo articolo offre una riflessione sulla testualità dell'italiano popolare, prendendo in esame il carteggio Di Raimondo, la corrispondenza epistolare di una famiglia siciliana di contadini semi-analfabeti durante la prima guerra mondiale. A partire da una sintesi del trattamento della testualità dell'italiano popolare, si sostiene l'opportunità di risolvere la sovrapposizione teorica tra livello testuale e modalità scritta o parlata. Il contributo empirico di questo studio consiste nell'analisi della riformulazione, la relazione logica di composizione testuale per cui un elemento viene rielaborato per essere chiarito o parzialmente modificato. Tale analisi permette in ultima analisi di soppesare il rapporto tra interferenza e semplificazione da un lato, e tra oralità e scrittura dall'altro, per una migliore comprensione della testualità dell'italiano popolare.

This article offers a reflection on the textuality of italiano popolare, taking into consideration the Di Raimondo correspondence, i.e. the letters written by a Sicilian family of semi-illiterate peasants during World War I. The article sets out from a synthesis of how textuality of italiano popolare has been dealt with. Then, it argues to disentangle the textual level from the written or spoken mode. The empirical contribution of this study consists in the analysis of reformulation, i.e. the logical relationship of textual composition whereby an element is elaborated in order to be clarified or partially modified. In conclusion, such analysis allows us to weigh up the relationship between interference and simplification on the one hand, and between orality and writing on the other, in order to better understand the textuality of italiano popolare.

Christian D'Agata, Antonio Di Silvestro, Antonio Sichera, *Edizione critica, edizione digitale, hyperedizione. "Il fu Mattia Pascal" come paradigma dell'Edizione digitale dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello*

L'Edizione digitale dell'Opera Omnia di Pirandello, collegata all'Edizione nazionale, costituisce un'integrazione dinamica e user oriented rispetto alla staticità di quella tradizionale. Essa riunisce una molteplicità di risorse filologico-testuali, lessicali e didattiche, ponendosi al crocevia tra ecdotica, lessicografia, ipertestualità e multimedialità. Questo articolo presenta e discute i percorsi e gli strumenti dell'edizione, con particolare attenzione all'edizione de Il fu Mattia Pascal, esempio paradigmatico, ideato e realizzato in funzione delle esigenze di lettori, ricercatori, insegnanti, e allo stesso tempo ne delinea le molteplici potenzialità euristiche, in grado di offrire una lettura 'aumentata' e sempre attuale dell'opera di Pirandello.

The Digital Edition of Pirandello's Opera Omnia, linked to the national Edition, represents a dynamic and user-oriented addition to the static nature of the traditional one. It brings together a multiplicity of philological, textual, lexical and educational resources, standing at the crossroads of ecdotics, lexicography, hypertextuality and multimedia. This article presents and discusses the paths and tools of the edition, with special attention to the edition of Il fu Mattia Pascal, a paradigmatic example, conceived and implemented according to the needs of readers, researchers and teachers, and at the same time outlines its multiple heuristic potentialities, capable of offering an 'augmented' and always current interpretation of Pirandello's work.

Salvatore Claudio Sgroi, *Innocenzio Fulci: misconosciuto grammatico siciliano del primo Ottocento*

Si analizza la Glottopedia italo-sicula, o grammatica italiana dialettica di Innocenzio Fulci (18361, 18552), mirante all'insegnamento della lingua italiana (non senza riferimenti anche a usi tre- e cinquecenteschi) con metodologia precocemente contrastiva italiano-dialetto (pre-manzoniana e pre-ascoliana), in

un'ottica puristica (senza interferenze dialettali né straniere), destinata agli studenti universitari; un testo pedagogico, ma con un'appendice per specialisti (il «colto pubblico») di analisi critica dei grammatici italiani ed europei (i «primi luminari della filologia») dal '500 al '700 (soprattutto gli enciclopedisti francesi) all'800, senza escludere i classici.

Una grammatica tradizionale nell'identificare i livelli di analisi con criteri formali e semantici, che affronta il problema dell'analisi sintattica della frase e del periodo sulla base di nozioni di ambito retorico, ricca di spunti sintattici e testuali moderni.

Tra l'altro distingue le subordinate in a) «dirette» i.e. 'argomentali' (corrispondenti alle 'oggettive', alle 'soggettive' e alle 'interrogative indirette') e b) «indirette» i.e. 'circostanziali' o 'avverbiali'.

Il Fulci introduce altresì una serie di neologismi motivati fin nel titolo (glottopedia, e poi merologia per l'assente morfologia (1869) in alternativa al polisemico etimologia, e semiografia 'punteggiatura') pur senza fortuna.

Un testo non privo ancora di annotazioni diacroniche corrette per quanto riguarda per es. la formazione degli avv. in -mente tra Composizione e suffissazione o il futuro.

The author analyses Innocenzio Fulci's Glottopedia italo-sicula, o grammatica italiana dialettica (18361, 18552), regarding the teaching of the Italian language (including usages from the XIV and XVI centuries) characterized by an early Italiandialect contrastive method (before Manzoni and Ascoli), from a puristic viewpoint (without dialectal or foreign interferences) and addressed to students. It is a pedagogical text, but with an appendix – for scholars («educated people») – of critical analysis of the Italian and European grammarians (the «first luminaries of philology») from XVI to XVII (especially the French encyclopedists) up to XIX century, without excluding classical authors.

It is a traditional grammar in the identification of the levels of analysis following formal and semantic criteria and deals with the problem of the syntactic analysis of the sentence and clauses based on rhetorical notions, with many modern concepts of syntax and textual analysis. Fulci divides clauses into a) «direct» i.e. argumentative (i.e. objective and subjective and indirect questions) and b) «indirect», i.e. circumstantial or adverbial'. He proposes – without success – some neologisms that are present in the title of his text (glottopedia 'glottopedia', merologia 'merology' indicating 'morphology' (1869) as a substitute for polysemic etymology, and semiografia 'semiography' indicating 'punctuation'. It is a text with some correct diachronic suggestions about the formation of adverbs ending in -mente for example (if composition or suffixation), and other guesses about the future.



Francesco Carapezza - Maurizio Vesco, *Lettera di una donna con canzuna tra le carte del notaio de Marchisio (1526)*

Laura Sciascia, *Un testamento in volgare siciliano in tempo di peste: Catania, 25 febbraio 1348*

Pier Luigi José Mannella, *Giovanni Di Michele e gli altri poeti siciliani incarcerati a Palermo (secoli XVI-XVII)*

Salvatore Claudio Sgroi, *Le Lezioni filologiche sulla lingua siciliana di Innocenzio Fulci (1855)*

Marilena Adamo, *Il «Glossario» de L'opera completa di Vincenzo Consolo. Osservazioni e aggiunte*

Carolina Tundo, *La «lingua bastarda» di Andrea Camilleri. Tra espressioni fraseologiche e travestimenti linguistici*

CONVEGNO PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI DOMENICO TEMPIO (1750-1821) E DI NINO MARTOGLIO (1870-1921)

Giuseppe Canzoneri, *Per l'edizione critica del dramma musicale Lu Jaci in pretisa di Domenico Tempio*

Gaetano Cipolla, *The element of play in Domenico Tempio's erotic poetry*

Elio Gimbo, *Nino Martoglio: la nascita della regia*

Rosa Maria Monastra, *Il poeta e la catastrofe. Alluvioni e altre calamità nei versi di Domenico Tempio*

Giovanni Tesio, *Preliminari sul teatro in dialetto*

Salvatore C. Trovato, *La parodia della lingua o delle strategie del comico in Nino Martoglio*

Sarah Zappulla Muscarà - Enzo Zappulla, *La polemica fra Martoglio, Pirandello e la «Società Italiana Autori». Una questione di bottega o dignità?*

Riassunti/Abstract

ADAMO

In questo lavoro si forniscono alcune precisazioni di ordine linguistico e culturale su alcune delle voci, in maggior parte di origine siciliana (regionalismi), contenute nel «Glossario» del volume de *i Meridiani* (2015) dedicato allo scrittore messinese Vincenzo Consolo dalla casa editrice Arnoldo Mondadori. Un cenno viene riservato alle etimologie (approssimative, se non erranee) volute da Consolo, delle quali una (*zangle*), pur se errata, è adoperata dallo scrittore per costruire una interessante pagina letteraria.

L'intento, per quanto in questo lavoro vengano messe in risalto solo parole attinte al «Glossario», è quello di offrire dati certi – di ordine semantico e culturale – ai lettori di Consolo e, in particolar modo, ai futuri traduttori della sua opera.

This article provides linguistic and cultural clarifications, mostly on the Sicilian regionalisms, contained in the «Glossary» of the *I Meridiani* series (2015) dedicated by the publishing house Arnoldo Mondadori to the writer Vincenzo Consolo. The current study mentions the (approximate, if not improper) etymologies traced by Consolo, one of which, *zangle*, albeit incorrect, is used by the writer in one of the most interesting pages of his literary work.

Although this work – at least for now – focuses only on a restricted list of words taken from the «Glossary», in itself not exhaustive of the entire Consolian work, it aims at offering certain data – of semantic and cultural order – both to the readers of Consolo and, particularly, to the future translators of his literary works.

CANZONERI

Il contributo presenta l'Edizione critica del dramma per musica *Lu Jaci in pretisa* del poeta dialettale catanese Domenico Tempio. Il testo critico attinge alla lezione dell'autografo Civ. Mss. D 301, databile al 1812, il più recente dei quattro autografi superstiti, che rappresenta una copia quasi in pulito. I testimoni Civ. Mss. C307 e Civ. Mss. B311, contengono testimonianza di fasi redazionali precedenti; data la disposizione casuale delle carte nei due testimoni, una tavola di concordanza ricostruisce la corrispondenza tra le porzioni di testo appartenenti ai tre autografi, presupposto necessario alla

registrazione delle varianti. L'autografo Civ. Mss. C. 309, databile al 1781, dal quale Tempio recupera alcuni elementi testuali, riporta, invece, due tentativi non compiuti di redazione di un dramma che condivide con *Lu Jaci in pretisa* il tema della rivalità tra le città di Acireale e di Catania, che si ripropone a distanza di un trentennio con una nuova disputa politico-amministrativa. Alcune modalità correttive dell'autore sono vagliate alla luce degli interventi di mano del suo amico ed editore, il sacerdote Francesco Strano, sul testo del ms. Civ. Mss. D301.

This paper presents the Critical Edition of the “dramma per musica” *Lu Jaci in pretisa*, written by the dialect poet from Catania Domenico Tempio. The critical text is based on the autograph manuscript Civ. Mss. D 301, datable to 1812, which is the most recent between the four survived autographs, and it represents an almost clean copy. The witnesses Civ. Mss. C307 and Civ. Mss. B311, contain evidence of previous drafting phases; due to the papers' random arrangement into the two witnesses, a concordance table reconstructs the correspondence between the portions of text belonging to the three autographs, a necessary prerequisite for the variants recording. The autograph Civ. Mss. C. 309, datable to 1781, from which Tempio recovers some textual elements, reports two unfinished attempts to write a drama that shares with *Lu Jaci in pretisa* the theme of the rivalry between the cities of Acireale and Catania, which recurs thirty years later with a new political-administrative dispute. The author's method of correction is also examined in light of the interventions of Tempio's friend and editor, the priest Francesco Strano, on the manuscript Civ. Mss. D301.

CARAPEZZA-VESCO

Durante un riordino del fondo Notai Defunti dell'Archivio di Stato di Palermo, è stata rinvenuta – all'interno di un fascicolo contenente la minuta (datata 13 ottobre 1526) di un atto rogato presso il banco del notaio Giovanni de Marchisio (ca. 1488-1564) – una breve lettera d'amore anonima, probabilmente dettata da una donna, e accompagnata da una *canzuna* (ottava) siciliana. Si presenta qui e si edita per la prima volta il documento, accompagnato da un commento linguistico e da una discussione filologica sull'ottava, che è attestata con attribuzioni discordanti e varianti testuali in almeno cinque raccolte secentesche censite e schedate a suo tempo da Gaetana Maria Rinaldi. L'edizione è preceduta da un paragrafo che ripercorre la vicenda professionale del notaio de Marchisio, al quale la mittente della lettera sembra essere legata.

During a reorganization of the “Notai Defunti” fund at the State Archives of Palermo, it was found – inside a file containing the draft (dated 13 October 1526) of a deed drawn up at the desk of the notary Giovanni de Marchisio (ca. 1488-1564) – a short anonymous love letter, probably dictated by a woman, and accompanied by a Sicilian *canzuna* (eight-verse strophe). The document is presented and edited here for the first time, accompanied by a linguistic commentary and a philological discussion on the poetic text, transmitted with conflicting attributions and variant readings in at least five seventeenth-century collections, surveyed and catalogued by Gaetana Maria Rinaldi. The edition is preceded by a paragraph that traces the professional history of de Marchisio, to whom the sender of the letter could be linked.

CIPOLLA

This essay analyzes some of Domenico Tempio's poetry using Johan Huizinga ground-breaking book, *Homo Ludens, a Study of the Play Element in Culture*. The Dutch scholar considered all our cultural constructs as ludic and especially poetry: «All poetry is born of play: the sacred play of worship, the festive play of courtship, the martial play of the contest, the disputations play of the braggadocio, mockery and invective, the nimble play of wit and readiness». The close analysis of one long poem, *Lu cojtu in preteritu perfettu* with its gags, hyperbolic language, comic situations, and playfulness, makes it clear that it is incompatible with pornography, for its desire to generate laughter and its non-seriousness are alien to pornography.

Questo saggio analizza due testi poetici di Domenico Tempio utilizzando il libro innovativo di Johan Huizinga, *Homo Ludens, a Study of the Play Element in Culture*. Lo studioso olandese considerava ludici tutti

i nostri costrutti culturali e soprattutto la poesia: «Tutta la poesia nasce dal gioco: il gioco sacro dell'adorazione, il gioco festoso del corteggiamento, il gioco marziale della competizione, il gioco delle dispute dello sbruffone, lo scherno e la invettiva, il gioco agile dell'arguzia e della prontezza». L'analisi attenta di *Lu cojtu in preteritu perfettu*, con le sue gag, il linguaggio iperbolico, le situazioni comiche e la giocosità, dimostra chiaramente che lo stile poetico di Tempio è incompatibile con la pornografia, poiché il suo desiderio di suscitare il riso e la sua mancanza di serietà sono estranei alla pornografia.

GIMBO

Il saggio mette in luce il contributo fornito da Nino Martoglio nella nascita e nell'evoluzione della figura del regista a cavallo fra il XIX e il XX secolo, con il suo lavoro al teatro «Machiavelli» di Catania e la successiva esperienza romana. Martoglio emerge, infatti, come figura centrale nel passaggio dall'antica tradizione teatrale alla moderna concezione del teatro come arte problematica nella società, che si afferma contestualmente in tutta Europa al di fuori dei teatri ufficiali, in 'isole' di un arcipelago che fino a un certo punto non ebbero consapevolezza reciproca. Il testo esplora il contesto culturale e artistico in cui opera Martoglio, evidenziando le influenze e le innovazioni introdotte nel suo lavoro di regista e interrogandosi sul possibile impatto sulle successive svolte metatetrali di Pirandello e sulla generazione futurista romana.

The essay points out how Nino Martoglio's work in Catania's theatre «Machiavelli» and his following Roman experience played an important role into creating and shaping the image of the director between the 19th and the 20th century. Martoglio emerges as a central figure in the transition from the ancient theatrical tradition to the modern concept of theatre as a problematic art in society, which at the same time asserts itself throughout Europe outside official theatres, in 'islands' of an archipelago that, at the beginning, had no mutual awareness. The text explores the cultural and artistic context in which Martoglio operates, highlighting the influences and innovations introduced in his work as a director and questioning the possible impact on the subsequent Pirandello's meta-theatrical shifts and the Roman Futurist generation.

MONASTRA

In un suo famoso libro intitolato *Il filosofo e la catastrofe* Augusto Placanica ricostruiva il dibattito suscitato dal terremoto calabrese-siciliano del 1783, muovendo dalle più modeste reazioni locali fino a toccare il centro nevralgico della cultura illuministica, ovvero il rapporto tra Natura e Ragione. Ispirandosi a quell'affascinante studio (*si parva licet...*), il presente saggio tenta di lumeggiare l'atteggiamento di Domenico Tempio riguardo alle catastrofi naturali in riferimento allo specifico ambiente catanese, ma anche con l'occhio al contesto europeo. Scarsamente o per nulla interessato ai terremoti, Tempio parla dei disastri che vede più vicini: e cioè di inondazioni ed eruzioni, che egli considera fenomeni esclusivamente naturali, e poi anche della carestia, a proposito della quale gli premono invece soprattutto le responsabilità umane. Se sul piano teorico e politico il suo discorso presenta qualche zona d'ombra, a livello letterario invece ha una straordinaria forza comico-grottesca.

In his renowned book entitled *Il filosofo e la catastrofe* Augusto Placanica reconstructed the discussion occurred on Calabrian-Sicilian earthquake of 1783, moving from the most humble local reactions to the neuralgic center of the Enlightenment culture, that's to say the relationship between Nature and Reason. Inspired by that fascinating study (*si parva licet...*), this essay tries to highlight Domenico Tempio's position on natural disasters with reference to the specific Catania environment, but also looking at the European context. Scarcely or for nothing interested in earthquakes, Tempio writes about the disasters he sees closest: that is, about floods and eruptions, which he judges exclusively natural phenomena, and then also about famine, about which he primarily considers the human responsibilities. If on a theoretical and political level his speech presents some contradictions, on the literary side it has an extraordinary comic-grotesque force.

MUSCARÀ-ZAPPULLA Sarah Zappulla Muscarà - Enzo Zappulla

Il saggio mette a fuoco, alla luce di un ricco, inedito o raro materiale documentario, la vivace polemica che nel 1918 vide protagonisti Sabatino Lopez, Direttore Generale della Società Italiana Autori (S.I.A.) da una parte e i soci Nino Martoglio e Luigi Pirandello dall'altra, determinando una grave crisi della Società e le dimissioni del Direttore. Oggetto della polemica, che si sviluppò nei carteggi e nei principali quotidiani nazionali del tempo, il rapporto coi Capocomici relativo al repertorio, alle percentuali da corrispondere agli autori, alle riprese.

The essay focuses, in the light of a rich unpublished or little-known documentary material, on the lively controversy that in 1918 saw protagonists Sabatino Lopez, General Director of the Italian Society of Authors (S.I.A.) on the one hand, and the members Nino Martoglio and Luigi Pirandello on the other, causing a serious crisis of the Society and the resignation of the Director. The subject of the controversy, which also developed in the correspondence and in the main national newspapers of the time, was the relationship with the Chief comedians relating to the repertoire, the percentages to be paid to the authors, the run of successive nights.

SCIASCIA

I testamenti in volgare sono molto rari, e ancora più rari sono quelli in volgare siciliano: un solo testamento completo e uno stralcio di un altro, dettato a Catania nell'anno della peste nera. A questo magro bottino si aggiunge ora questo qui edito, ancora parte di un testamento catanese del tempo della peste nera.

Testamentary dispositions in vernacular are very rare, and even rarest are the ones in sicilian vulgar: only a complete testament and the excerpt from another, dictated in Catania in the year of the black death. To this poor haul we can now add the one published here, also excerpt from a catanese testament from the times of the black plague.

SGROI

Si analizzano le *Lezioni filologiche sulla lingua siciliana* di Innocenzio Fulci (1855), con cui l'A. rivendica «il vanto di dissodare un campo inedito», facendo «chiaro lo stato vegliante ('sincronico')» del dialetto, costituite (a) da un panorama storico sul repertorio verbale della Sicilia, dai Sicani e Siculi fino all'800, e sulle origini del siciliano, con attenzione alla toponomastica e (b) da una grammatica essenzialmente sincronica del siciliano, ricca di esempi anonimi e letterari dal '200 all'800, attenta alla sua variazione soprattutto diatopica, ma anche diastratica, diamesica e diacronica, in un'ottica spesso contrastiva con l'italiano soprattutto a livello fonologico, al fine di segnalare i «sicilianismi» da evitare, in alcuni dei quali incorre incoscientemente lo stesso Fulci, nella prospettiva di una educazione linguistica che muova «dal noto all'ignoto» ovvero dall'idioma nativo del parlante (il dialetto siciliano) alla lingua nazionale. Le 7 parti del discorso (nome [e aggettivo con articolo], pronomi, verbo, preposizione, avverbio, congiunzione, interposto) sono identificate prevalentemente per enumerazione anziché formalmente o semanticamente. Non mancano rilievi su costrutti tipici del sic. riguardo alla morfo-sintassi, assente essendo l'analisi del periodo. Diacronicamente, se l'A. ritiene l'italiano derivato dal latino, tende a considerare il sic. variante dell'italiano, oscillando peraltro per una sua genesi dal latino, soprattutto a livello morfologico.

The A. analyses Innocenzio Fulci's *Lezioni filologiche sulla lingua siciliana* (1855) that claims to open a new field by explaining the synchronic state of the Sicilian dialect. The book is made up of a) a historical survey of the linguistic repertoire of Sicily from the Sicans and Siculians until XIX century, and the origins of the Sicilian dialect, with the focus on toponymy, and b) an essentially synchronic grammar, full of anonymous and literary examples from XIII to XIX centuries, focussing on diatopic dialectal variations, but also diastratic, diamesic and diachronic ones, contrasting them with the Italian language. The objective is to point out the Sicilian idioms to be avoided in education as pupils progress "from the

known to unknown”, i.e. from the native language (Sicilian dialect) to the national language. The 7 parts of the speech (nouns and adjectives with articles, pronouns, verbs, prepositions, adverbs, conjunctions and exclamations) are identified by enumeration, and not formally or semantically. Fulci points out typical Sicilian morphosyntactic constructions, but there is no analysis of the complex sentence. The A. thinks that the Italian language is derived from Latin, yet sees the Sicilian dialect as a variant of Italian, even if he fluctuates between the two on a morphological level.

TESIO

L'articolo offre una lettura storica del ruolo del dialetto nel teatro italiano dall'Età Moderna al Novecento. La trattazione prende le mosse dalle riflessioni di Machiavelli, che sostiene la necessità di una lingua viva e naturale in contrapposizione alla prosa letteraria e arcaica che imponeva Bembo. La fioritura tra Sei e Settecento conduce alla grande stagione del teatro dialettale dell'Ottocento, specialmente in Piemonte. Nel primo Novecento, la questione di lingua e dialetto nel teatro è motivo di accesi dibattiti e discussioni, all'interno dei quali si analizza in particolare il contributo critico di Gramsci. A partire dagli anni giolittiani e dal primo dopoguerra, quando la scelta delle lingue locali caratterizzava la produzione di grandi autori come Capuana e Pirandello, il teatro dialettale comincia ad attraversare una crisi, che oggi possiamo intendere come irreversibile. Il crollo della dialettologia e di un complesso contesto di riferimenti culturali conducono all'elezione dell'italiano regionale come strumento caratterizzante del teatro, comico o drammatico, mentre il dialetto può sopravvivere nell'ambito della lirica e della poesia.

The article provides a historical overview of the role of dialects in Italian theater, from the Early Modern Age to the twentieth century. The reflection begins with Machiavelli's thoughts on the necessity of a lively and natural language, as opposed to the literary and archaic prose imposed by Bembo. A flourishing between the sixteenth and eighteenth centuries led to the great era of dialects in theater, the nineteenth century, especially in Piedmont. In the early twentieth century, the issue of Italian and dialects in plays sparked heated debates and discussions, within which the critical contribution of Gramsci is analyzed. From the Giolittian years and the post-World War I period, when the choice of local languages characterized the works of great authors like Capuana and Pirandello, dialects in plays began to undergo a crisis, which today we can see as irreversible. The decline of dialects as first languages in the Italian repertoire and of a complex context of cultural references led to the rise of Regional Italian as the main tool for characterization in plays, both comedy and drama, while dialects could survive in lyrical theater and poetry.

TROVATO

Sulla base delle categorie bergsoniane del comico, nelle opere di Martoglio prese in esame si individua, come la più rappresentativa, la categoria del 'comico di parola'. Infatti, è nello scontro linguistico tra cultura bassa (popolare e dialettale) e cultura alta (italofona) che il drammaturgo fonda egregiamente le sue strategie del comico. Tanto più quando tale scontro si attua nella particolarissima lingua del personaggio *Don Procopio*, il 'saccente', in cui il «comico di lingua» si coniuga in maniera eccellente col 'comico di carattere'. Di tutti gli espedienti linguistici usati da Martoglio si fa accurata descrizione.

On the basis of the Bergsonian categories of the comic, the category of the 'comic of speech' is identified as the most representative in the works of Martoglio examined. In fact, it is in the linguistic clash between the low culture (popular and dialect-speaking) and the high culture (Italian-speaking) that the playwright bases his comic strategies. Moreover, this clash takes place in the very special language of the character Don Procopio, the 'know-it-all', in which the 'comic of language' blends perfectly with the 'comic of character'. All the linguistic devices used by Martoglio are accurately described.



- Rossella Mosti, *Il suffisso -otu nelle voci dei mestieri del Vocabolario del Siciliano Medievale*
Sara Ravani, «*La Signur nostru non purtava coppula nè cappuchu*»: i nomi dei copricapo nel Vocabolario del Siciliano Medievale
Ferdinando Raffaele, *Scritture esposte in volgare siciliano. VIII. Le didascalie de La Madonna del Carmine, nella chiesa di Maria Santissima del Carmelo a Polizzi Generosa (PA)*
Glaucio Sanga, «*Toccare*» nel Contrasto di Cielo dal Camo
Adalberto Magnelli - Giuseppe Petrantoni, *La più antica carta di Sicilia e la toponomastica araba della costa nord-occidentale (Capo Ramario, Motya, Porto del Gallo, Gibillito)*
Giorgio di Maria, *Alcune varianti d'autore in Giovanni Meli (Palermo, BC, ms. 4 Qq C 42 app., cfr. Fata Galanti VII 38 5-8)*
Giuseppe Canzonieri - Antonio Di Silvestro, *Per l'edizione critica delle poesie italiane di Domenico Tempio*
Massimo Genchi, *Aggiunte al VS di voci tratte dagli studi di Francesco Minà Palumbo*
Giulio Scivoletto, *La mediatizzazione del repertorio italiano-dialetto in una serie tv: commodificazione, stereotipi e ideologie*

Mosti

Rispetto alla primitiva funzione etnica, il suffisso -otu e la relativa variante allomorfica -iotu hanno dato luogo a un manipolo di nomi agentivi designanti mestieri e attività professionali attestati nella Sicilia e nella Malta medievale (abacotu, bazzariotu, cabellotu, galiotu, maniotu, pidotu, rabbiotu, siccotu). L'articolo analizza i sostantivi alla luce delle corrispondenti voci del VSM, evidenziando anche la trasformazione del suffisso che nel siciliano moderno si evolve, assumendo in quattro casi su otto (bazzariotu, galiotu, maniotu, pidotu) una connotazione peggiorativa. Alla svalutazione del suffisso concorrono sia il fatto che le attività professionali in oggetto sono umili, faticose o disprezzate, sia l'indubbio incrocio col suffisso -otto il quale già nell'epoca antica aggiunge spesso al valore diminutivo di base anche quello spregiativo.

Compared to its original ethnic function, the suffix -otu and its allomorphic variant -iotu have given rise to a handful of agentive nouns designating trades and professional activities attested in medieval Sicily and Malta (abacotu, bazzariotu, cabellotu, galiotu, maniotu, pidotu, rabbiotu, siccotu). This article analyzes these nouns in light of the corresponding entries in the VSM, also highlighting the transformation of the suffix, which in modern Sicilian evolves to take on a pejorative connotation in four out of eight cases (bazzariotu, galiotu, maniotu, pidotu). The devaluation of the suffix is influenced both by the fact that the professions in question are humble, arduous, or socially disdained, and by its undeniable crossover with the suffix -otto, which, even in ancient times, often added a derogatory nuance to its original diminutive meaning.

Ravani

Nel contributo si pubblica una selezione di voci del Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) afferenti al campo semantico dell'abbigliamento, limitatamente ai nomi dei vari copricapo e dei veli, specificamente femminili, documentati nel Corpus ARTESIA. La difficoltà di definizione dei lessemi in presenza di un tipo di documentazione prevalentemente patrimoniale viene in parte superata grazie al ricorso ai termini latini corrispondenti nei glossari bilingui o nei testi fonte dei volgarizzamenti. La raccolta di voci, già pubblicate on-line, è integrata da informazioni di corredo e spunti di approfondimento a margine della redazione.

The paper consists of a selection of VSM entries (Medieval Sicilian Vocabulary) regarding the semantic field of clothing and limited to the names of the various headdresses and veils, specifically female, documented in the Corpus ARTESIA. The difficulty of defining such lexemes in the presence of a

predominantly patrimonial type of documentation is partly overcome thanks to the use of the corresponding Latin terms in bilingual glossaries or in the source texts of the translations. The collection of entries, already published online, is integrated with accompanying information and insights.

Raffaele

Proseguendo le ricerche sulle scritture esposte in volgare siciliano, l'articolo esamina le didascalie presenti nel dipinto raffigurante la Madonna del Carmine custodito presso la Chiesa di Maria Santissima del Carmelo di Polizzi Generosa (PA). Dopo avere preliminarmente vagliato il contenuto della pittura, si procede alla trascrizione delle scritture, al loro esame linguistico, alla messa a fuoco del loro rapporto con la figurazione del dipinto e con le fonti agiografiche. Il dipinto e i testi sono datati al 1541 – ricadono dunque in un periodo in cui nell'uso scritto si registra il passaggio dal volgare siciliano a quello toscano – e denotano una facies linguistica siciliana con elementi di tipo toscano e anche castigliano.

On the basis of previous research into inscriptions in Sicilian vernacular, this article examines the captions in Sicilian vernacular which accompany a picture dedicated to the Virgin Mary of Mount Carmel in the Church of St. Mary of Carmel in Polizzi Generosa (Palermo). After reviewing the content of the painting, the article moves on to the transcription of the writings and the linguistic analysis of the captions; it then focuses on the relationship between the written text, image, and hagiographic sources. The captions date back to 1541 – a period when the transition from the Sicilian to the Tuscan vernacular occurred – and denote a Sicilian linguistic facies with Tuscan and Castilian elements.

Sanga

Nel Contrasto di Cielo dal Camo il verbo toccare appare con tre significati diversi: col significato corrente di 'mettere a contatto' (v. 50); col significato di 'colpire, uccidere' proprio della lingua franca (non mi tocara padreto, v. 23), che ne rappresenta la più antica attestazione; e col significato di toccamano, cioè di 'promessa di matrimonio' (tocareme non poteri a la mano, v. 30); quest'ultimo verso offre anche un'attestazione molto antica dell'oggetto preposizionale (toccare alla mano 'toccare la mano').

In Cielo dal Camo's Contrasto, the verb toccare ('to touch') appears with three different meanings. First, it shows the current meaning of 'to put in contact' (line 50). Second, it has the meaning 'to strike, to kill' (non mi tocara padreto, line 23). This meaning is typical of the Lingua Franca, and it represents maybe the oldest attestation of this language. Third, it shows the meaning of toccamano 'promise of marriage' (tocareme non poteri a la mano, line 30). This last occurrence also offers a very early attestation of prepositional object (toccare alla mano 'to touch the hand').

Magnelli - Petrantoni

La rilettura di alcuni passi del codice di Oxford contenente il Kitāb ġarā'ib alfunūn wa-mulaḥ al-'uyūn "Il libro delle curiosità delle arti e delle meraviglie per gli occhi" permette forse di identificare alcuni toponimi dubbi presenti nella più antica mappa rettangolare con scala grafica della Sicilia. Il manoscritto potrebbe essere datato, secondo gli studiosi, tra il 1020 e il 1050 d.C.

Thanks to a new reading of the codex Kitāb Ġarā'ib al-funūn wa-mulaḥ al-'uyūn 'Book of Curiosities of the Sciences and Marvels for the Eyes' we may identify some doubtful place names that are present in the earliest recorded rectangular world map of Sicily considered as the earliest surviving map with a graphic scale map of Sicily. Scholars have been able to authenticate the manuscript's composition between 1020 and 1050 AD.

Di Maria

Si prendono in esame quattro versi aggiunti di suo pugno da Giovanni Meli (1740-1815), medico, professore di Chimica e celebre poeta vernacolare siciliano, su un foglietto che accompagna il secondo dei suoi Ricettari medici. Risulta trattarsi di uno studio preliminare al rifacimento di *Fata galanti* VII 38 5-8 il quale, non collimando col testo definitivo che sarà pubblicato nel 1814, permette di conoscere per una volta una fase intermedia delle riflessioni che il Poeta conduceva, e di indagare meglio quelli che poterono essere alcuni dei principali obiettivi che perseguiva in sede di revisione di quel poema.

We examine four verses added by Giovanni Meli (1740-1815), a doctor, professor of Chemistry and famous Sicilian vernacular poet, on a sheet of paper accompanying the second of his medical Prescription books. It appears to be a preliminary reflection on the revision of *Fata galanti* VII 38 5-8. Insofar as it does not coincide with the definitive text, which will be published in 1814, it allows us to know for once an intermediate phase of the reflections that the Poet was conducting, and to better investigate what could have been some of the main objectives that he pursued in the revision of that poem.

Canzoneri - Di Silvestro

Lo studio propone un'edizione critica delle opere poetiche in lingua italiana di Domenico Tempio (pervenuta attraverso gli autografi o attraverso la tradizione a stampa), con un'ipotesi di ordinamento secondo generi e tipologie metriche, nell'impossibilità di stabilire precisi riferimenti cronologici per la quasi totalità dei testi. I componimenti presentati assumono come testo critico l'ultima lezione attestata dagli autografi e sono corredati da un'introduzione che descrive i testimoni, discute le varianti d'autore e colloca i testi all'interno di adeguate coordinate letterarie e linguistiche. Le note forniscono riferimenti alle lezioni variate, evidenziano le interferenze e le contaminazioni linguistiche con il sostrato dialettale e rinviando alle fonti letterarie, chiarendo, infine, gli eventuali riferimenti a fatti e personaggi dell'epoca.

This study proposes a critical edition of Domenico Tempio's poetic works in Italian (which have come down to us through autographs or through printed tradition), with a hypothesis of ordering them according to genres and metrical types, in the impossibility of establishing detailed chronological references for almost all the texts. The compositions presented take the last lesson attested by the autographs as the critical text and are accompanied by an introduction that describes the witnesses, discusses the author's variants and places the texts within appropriate literary and linguistic coordinates. The notes provide references to the variant lessons, highlight the linguistic interferences and contaminations with the dialectal substratum and refer to the literary sources, finally clarifying any references to facts and personalities of the period.

Genchi

Il contributo presenta una selezione di circa trecentocinquanta voci siciliane, non attestate nel VS, tratte da circa milletrecento pubblicazioni scientifiche, essenzialmente di carattere agrario, entomologico, zoologico, botanico e paremiologico di uno dei maggiori naturalisti siciliani dell'Ottocento, il medico Francesco Minà Palumbo (Castelbuono, 1814-1899). I lessemi scelti sono trascritti seguendo l'ortografia del Lessico del dialetto di Castelbuono curato da M. Genchi e G. Cannizzaro, anziché quella adottata da Minà Palumbo, basata sui vocabolari siciliani dell'Ottocento. Sono stati selezionati lessemi assenti nel VS o, se presenti, attestati con diverso significato (emblematico il caso dei fitonimi e degli zoonimi); infine, sono registrate polirematiche e locuzioni assenti nel VS.

This contribution presents a selection of approximately three hundred and fifty Sicilian entries not attested in the VS, drawn from about 1,300 scientific publications, primarily focused on agricultural, entomological, zoological, botanical, and paremiological topics by one of the major Sicilian naturalists of the nineteenth century, Dr. Francesco Minà Palumbo (Castelbuono, 1814-1899). The chosen lexemes are transcribed following the orthography of the Lessico del dialetto di Castelbuono edited by M. Genchi and G. Cannizzaro, rather than the one used by Minà Palumbo, based on nineteenth-century Sicilian dictionaries. Lexemes have been selected that are absent in the VS or, if present, attested with different

meaning (the case of phytonyms and zoonyms is emblematic); finally, polyrhymes and locutions absent in the VS are also recorded; finally, polyrhymes and locutions absent in the VS are recorded.

Scivoletto

Questo articolo esamina la mediatizzazione delle varietà diatopiche del repertorio italoromanzo, in particolare italiano regionale e dialetto siciliano, nella seconda stagione di *The White Lotus* (HBO), una serie tv che sfrutta queste varietà per costruire una rappresentazione stereotipata dell'Italia e della Sicilia. La realtà linguistica viene cioè commodificata come valore aggiunto del prodotto culturale. Attraverso il concetto di mediatizzazione, intesa come legame riflessivo tra l'uso linguistico e la sua commodificazione, lo studio illustra come gli stereotipi metapragmatici vengono prima sfruttati nella serie tv, e poi ricontestualizzati, ovvero riutati e rivalutati, in ulteriori pratiche discorsive e con diversi valori ideologici. Lo studio prova dunque a comprendere come gli stereotipi metapragmatici configurino questo circuito di mediatizzazione e come essi ricadano, in termini di ideologie e atteggiamenti linguistici, sul repertorio della comunità rappresentata.

This article examines the mediatization of local varieties of the Italo-Romance repertoire, i.e. Regional Italian and Sicilian, in the second season of *The White Lotus* (HBO). The tv-series exploits these linguistic varieties to construct a stereotypical representation of Italy and Sicily, commodifying language use as added value for the cultural product. Through the concept of mediatization – a reflexive link between linguistic practices and processes of commodification – the study illustrates how metapragmatic stereotypes are first commodified by the series and then recontextualized (i.e. re-used and re-evaluated) in further discursive spaces with different ideological values. The study thus seeks to understand how metapragmatic stereotypes configure this mediatization circuit, and how they affect the repertoire of the represented speech community in terms of language attitudes and ideologies.

Nicola De Blasi, *Ricordo di Alberto Varvaro: lingua e storia*

Marcello Barbato, *Ricordo di Costanzo Di Girolamo*

Paolo Squillacioti, *Sinergie collaborative nella lessicografia storica italiana: il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO) e il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*

Rossella Mosti, *Da abacotu a zuttari: dentro l'officina del VSM*

Barbara Francioni, *Sondaggi morfo-fonetici e lessicali dal Corpus QM*

Salvatore C. Sgroi, *Giorgio Picitto (1916-1972): dialettologo e professore di glottologia nel ricordo di un suo studente*

Salvatore C. Trovato, *Per un Prontuario Etimologico Siciliano (PES): considerazioni teoriche e metodologiche*

Giuseppe Canzoneri - Erika Damigella - Salvatore Menza - Iride Valenti, *Dal cartaceo al digitale: valorizzazione e salvaguardia dello Schedario dell'Opera del Vocabolario Siciliano*

Sara Natalia Cardullo - Michele Cosentino - Alessandro De Angelis - Vincenzo Nicolò Di Caro, *I dialetti galloitalici di Sicilia: un laboratorio naturale per il contatto linguistico*

Vito Matranga, *Comportamento asimmetrico delle vocali medie toniche in varietà siciliane occidentali*

Stefano Teti, *Sul Valerium Maximu translaturu in vulgar messinisi (copia A): nuove acquisizioni sulla morfologia verbale*

Francesco Carapezza, *Due tradizioni di lirica romanza a confronto: trovatori provenzali e petrarchisti siciliani*

Giuseppe Brincat, *Il volgare siciliano oltre la Sicilia: versi siciliani composti a Malta nel '600 e nel '700*

Pier Luigi José Mannella, *Sovrapposizioni di codici nei documenti prodotti in Sicilia dal Santo Ufficio spagnolo (secoli XVI-XVIII)*

Riassunti/Abstract

Nicola De Blasi

Ricordo di Alberto Varvaro: lingua e storia

Alberto Varvaro (1934-2014), tra i massimi filologi romanzi dell'ultimo secolo, ha scritto di essere «uno storico possibile ma non realizzato». Tuttavia la sua vocazione agli studi storici lo ha sempre guidato anche negli studi linguistici, che talvolta pongono al centro dell'attenzione proprio il nesso tra lingua e storia. Questo lavoro segue alcune linee espositive di testi Varvaro, ponendo in risalto come le sue osservazioni sulla lingua permettano anche acquisizioni sul piano della storia: dallo studio dei normannismi lessicali, per esempio, Varvaro traeva indizi sulla consistenza della presenza dei Normanni in Sicilia, mentre la storia della parola mafia arricchisce il quadro dei contatti tra le regioni settentrionali e l'Italia meridionale. Inoltre, nel sottolineare la fruttuosa adozione, da parte di Varvaro, dei metodi della sociolinguistica, si riconosce la sua capacità di cogliere negli aspetti concreti della comunicazione che, anche in una dimensione di plurilinguismo, convergono verso soluzioni linguistiche sovra-locali, tanto nella Sicilia medievale, quanto nell'Italia dei secoli preunitari.

Alberto Varvaro (1934–2014), one of the leading Romance philologists of the last century, he wrote that he was “a historian in potential but not in practice.” Nevertheless, his calling toward historical studies always guided him in his linguistic research as well, which at times focuses precisely on the connection between language and history. This work follows certain lines of argument found in Varvaro’s texts, highlighting how his observations on language also allow some historical insights: from the study of lexical Normanisms, for example, Varvaro drew clues regarding the extent of the Norman presence in Sicily, while the history of the word mafia enriches our understanding of the contacts between the northern regions and southern Italy. Furthermore, highlighting Varvaro’s fruitful adoption of sociolinguistic methods, we recognize his ability to discern in the concrete aspects of communication – even within a multilingual context – how these converge toward supra-local linguistic solutions, both in medieval Sicily and in preunification Italy.

Marcello Barbato

Ricordo di Costanzo Di Girolamo

L'articolo ricorda la traiettoria scientifica e culturale di Costanzo Di Girolamo (1948-2022), con particolare attenzione al lato sicilianistico.

The article recalls the scientific and cultural path of Costanzo Di Girolamo (1948-2022), with particular attention to his Sicilian studies.

Paolo Squillaciotti

Sinergie collaborative nella lessicografia storica italiana: il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO) e il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)

La collaborazione fra l'Opera del Vocabolario Italiano e l'Università di Catania, e quindi con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani, ha radici remote: la partecipazione di ricercatori dell'OVI all'organizzazione e alla redazione del Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) è perciò solo l'ultima evoluzione positiva di una sinergia che porterà altri frutti nel futuro, soprattutto in relazione allo sviluppo nel XV secolo della lessicografia dell'OVI. Il contributo si propone inoltre di fare il punto sul rapporto ed evidenziare le omologie e le differenze fra il VSM e il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, il vocabolario storico dell'italiano antico preso a modello dall'impresa siciliana.

The collaboration between the Opera del Vocabolario Italiano and the University of Catania, and consequently with the Centro di studi filologici e linguistici siciliani, has deep-rooted origins: the involvement of OVI researchers in the organisation and compilation of the Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) is therefore merely the latest positive development in a partnership that will bear further fruit in the future, particularly in relation to the development of OVI lexicography in the 15th century. This contribution also aims to take stock of the relationship and highlight the similarities and differences between the VSM and the Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, the historical dictionary of Early Italian taken as a mod.

Rossella Mosti

Da abacotu a zuttari: dentro l'officina del VSM

Il presente lavoro, che richiama nel titolo la prima e l'ultima voce del Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM), fornisce innanzitutto puntuali indicazioni normative relative alle marche d'uso recentemente adottate nel Vocabolario, con l'obiettivo di definire una tassonomia quanto più articolata e rappresentativa del materiale lessicale restituito dal Corpus ARTESIA. Le potenzialità euristiche del VSM nell'indagine del lessico settoriale emergono nella seconda parte dell'articolo, dedicata a una breve disamina dei mestieri femminili. Particolarmente significativo risulta il caso di mammana, la cui analisi, condotta anche attraverso nuove risorse digitali create o acquisite dall'OVI, quali il Corpus QM e il Corpus CorTIM, consente di ricostruire con maggiore precisione la diffusione del lessema al di fuori della Sicilia, documentata dall'Italia meridionale fino all'area mediana, con un'ulteriore attestazione nel toscano.

This work, which draws on the first and last entries of the Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) in its title, provides detailed normative indications concerning the usage marks recently adopted in the Vocabulary, with the aim of defining a taxonomy that is as articulated and representative as possible of the lexical material attested in the Corpus ARTESIA. The heuristic potential of the VSM in the investigation of specialized vocabulary emerges in the second part of the article, devoted to a brief discussion of women's occupations. Particularly significant is the case of mammana. Its analysis, carried out also through new digital resources created or acquired by the OVI, such as the Corpus QM and the Corpus CorTIM, makes it possible to reconstruct more precisely the diffusion of the lexeme beyond Sicily, documenting its presence from southern Italy to the central areas of the peninsula, with an additional attestation in Tuscan.

Barbara Francioni

Sondaggi morfo-fonetici e lessicali dal Corpus QM

Il presente articolo presenta i risultati di alcuni sondaggi linguistici condotti sul Corpus QM, nuova risorsa digitale dedicata alle varietà dell'italiano meridionale del Quattrocento nell'ambito del progetto PRIN 2020 "QM – Il futuro dell'Italiano antico". Attraverso l'analisi di testi pugliesi, salentini, lucani, calabresi e campani, il contributo esamina fenomeni morfo-fonetici, lessicali e morfosintattici caratteristici dell'area meridionale antica. Particolare attenzione è riservata alla metatesi della vibrante, agli esiti dei nessi consonante + liquida, alla diffusione di forme lessicali arealmente marcate, ai possessivi enclitici e ai possessivi indeclinabili. Il confronto con il Corpus OVI e con il Corpus ARTESIA consente di verificare continuità e divergenze rispetto alla tradizione testuale medievale e agli esiti dialettali moderni. Lo studio evidenzia inoltre l'importanza della tipologia testuale nella conservazione di tratti vicini all'oralità e sottolinea il valore del Corpus QM per la ricerca linguistica e lessicografica sull'italiano medievale meridionale.

This article presents the results of a series of linguistic surveys conducted on the Corpus QM, a new digital resource devoted to the varieties of Southern Italian in the fifteenth century, developed within the PRIN 2020 project «QM – Il futuro dell'italiano antico». Through the analysis of Apulian, Salentine, Lucanian, Calabrian, and Campanian texts, the study examines morphophonetic, lexical, and morphosyntactic phenomena characteristic of early Southern Italian varieties. Particular attention is devoted to rhotic metathesis, the outcomes of consonant + liquid clusters, the distribution of regionally marked lexical forms, enclitic possessives, and indeclinable possessives. Comparison with the Corpus OVI and the Corpus ARTESIA makes it possible to identify continuities and divergences with respect to both the medieval textual tradition and modern dialectal developments. The study also highlights the importance of text typology in preserving features closer to orality and underscores the value of the Corpus QM for linguistic and lexicographical research on medieval Southern Italian.

Salvatore C. Sgroi

Giorgio Piccitto (1916-1972): dialettologo e professore di glottologia nel ricordo di un suo studente

Un profilo umano e scientifico di Giorgio Piccitto, prof. di glottologia e dialettologo, da parte di un suo studente, in cui si evidenzia la sua eredità scientifica relativamente alla morfologia del sic. (art. determinativo), all'ortografia fonologica, alla lessicografia, alla classificazione delle parlate siciliane, alla storia della dialettologia, al dialetto letterario, al gallo-italico, all'italiano regional-popolare, al contatto interlinguistico, all'educazione linguistica, alla variazione diagenica e alla politica linguistica.

A human and scientific profile of Giorgio Piccitto, professor of linguistics and dialectologist, written by one of his students. The text highlights his scientific legacy regarding Sicilian morphology (the definite article) and phonological orthography. It also covers lexicography, the classification of Sicilian dialects, and the history of dialectology. Finally, it explores literary dialect, Gallo-Italic dialects, regional-popular Italian, language contact, language education, sociolinguistics, and language policy.

Salvatore C. Trovato

Per un Prontuario Etimologico Siciliano (PES): considerazioni teoriche e metodologiche

Non essendo stato possibile, in fase redazionale, corredare dell'etimologia i lemmi dei cinque volumi (1977-2002) del Vocabolario Siciliano (VS) fondato da Giorgio Piccitto (1950), etimologia prevista dallo stesso Piccitto, la proposta di un Prontuario Etimologico Siciliano (PES), sostanzialmente già avviato, verrà a colmare questo vuoto. Tanto più che il pur prestigioso Vocabolario Storico-Etimologico Siciliano (VSES) di A. Varrvaro non studia tutte le parole contenute nel VS. Nel PES la base etimologica, immediatamente indicata per ciascuna parola base, è seguita dal quadro delle varianti (spesso anelli della catena che conduce all'etimologia), e dall'elenco dei derivati e dei composti, utili a capire la produttività

della parola base. Una serie di esempi di parole patrimoniali, di relitti (nella forma del prestito e del calco) provenienti da lingue parlate in Sicilia in condizioni di bilinguismo (greco ed arabo) correda questo lavoro.

As it was not possible, during the editorial phase, to provide etymologies for the entries in the five volumes (1977-2002) of the Vocabolario Siciliano (VS) founded by Giorgio Piccitto (1950) – etymologies which Piccitto himself had intended to include – the proposal for a Prontuario Etimologico Siciliano (PES), which is essentially already underway, will fill this void. It is even more necessary, considering that A. Vàrvaro's highly regarded Vocabolario Storico-Etimologico Siciliano (VSES) does not cover all the words contained in the VS. In the PES, the etymological basis, immediately specified for each base word, is followed by a table of variants (often links in the chain leading to the etymology), and by a list of derivatives and compounds, useful for understanding the productivity of the base word. A series of examples of heritage words and relics (in the form of loanwords and calques) from languages spoken in Sicily in bilingual contexts (Greek and Arabic) accompanies this work.

Giuseppe Canzoneri - Erika Damigella - Salvatore Menza - Iride Valenti

Dal cartaceo al digitale: valorizzazione e salvaguardia dello Schedario dell'Opera del Vocabolario Siciliano

Il contributo rende conto dell'avvio e dei primi risultati del progetto di digitalizzazione, indicizzazione e valorizzazione dell'archivio lessicografico dell'Opera del Vocabolario Siciliano (OVS), sulle cui schede si basa il lemmario del grande Vocabolario Siciliano di G. Piccitto, G. Tropea e S.C. Trovato (1977-2002). Il progetto è stato realizzato nell'ambito del WP 5 del Partenariato Esteso CHANGES del PNRR, coordinato dall'Università di Bergamo. Il patrimonio documentario dell'OVS, costituito da circa un milione di schede lessicografiche raccolte tra il 1950 e il 1997, rappresenta una risorsa di straordinaria rilevanza scientifica, al contempo estremamente complessa dal punto di vista strutturale, archivistico e linguistico. L'articolo ricostruisce l'intero processo progettuale, dalla digitalizzazione dei materiali cartacei alla progettazione del database AD-VoS (Archivio Digitalizzato dell'Opera del Vocabolario Siciliano) e delle interfacce web, illustrando le scelte metodologiche, le soluzioni tecniche adottate e le principali criticità affrontate. Il progetto AD-VoS si configura come un modello avanzato di integrazione tra lessicografia e digital humanities, tale da aprire, una volta completato, nuove prospettive per lo studio e la valorizzazione del patrimonio linguistico siciliano.

The paper reports on the launch and the first results of the project for the digitization, indexing, and enhancement of the lexicographic archive of the Opera del Vocabolario Siciliano (OVS), whose slips constitute the basis of the lemmary of the Vocabolario Siciliano by G. Piccitto, G. Tropea, and S. C. Trovato (1977-2002). The project was carried out within WP 5 of the PNRR CHANGES Extended Partnership, coordinated by the University of Bergamo. The OVS documentary heritage, consisting of approximately one million lexicographic slips collected between 1950 and 1997, represents a resource of extraordinary scientific importance, while at the same time being extremely complex from a structural, archival, and linguistic perspective. The article reconstructs the entire project process, from the digitization of the paper materials to the design of the AD-VoS database (Archivio Digitalizzato dell'Opera del Vocabolario Siciliano) and the web interfaces, illustrating the methodological choices, the technical solutions adopted, and the main challenges encountered. The AD-VoS project thus represents an advanced model of integration between lexicography and the digital humanities and, once completed, will open new perspectives for the study and enhancement of Sicilian linguistic heritage.

Sara Natalia Cardullo - Michele Cosentino - Alessandro De Angelis - Vincenzo Nicolò Di Caro

I dialetti galloitalici di Sicilia: un laboratorio naturale per il contatto linguistico

I dialetti galloitalici della Sicilia, risultato di migrazioni medievali di coloni dall'Italia nord-occidentale, sono caratterizzati da una massiccia penetrazione di elementi siciliani in tutti i livelli della lingua. Tuttavia, mentre il lessico, parte della morfologia (specie quella derivativa) e la sintassi hanno subito una forte interferenza ad opera dei limitrofi dialetti siciliani, la fonetica e la fonologia, salvo rare eccezioni, presentano una facies estremamente conservativa, mostrando tutta una serie di fenomeni che

caratterizzano l'italo-romanzo nord-occidentale. La ragione di questa scissione (in particolare, la conservatività della fonetica sembra speculare all'innovazione della sintassi) va ricercata a nostro avviso in motivazioni sociolinguistiche, ovvero nella necessità di distanziamento che queste comunità hanno avvertito quando, in un punto non precisabile della loro storia linguistica, si sono ripiegate in sé stesse, dopo secoli di osmosi e di assorbimento della lingua e dei costumi delle limitrofe comunità siciliane. Il ricorso alla sola fonetica come mezzo di autoidentificazione va probabilmente ricercato sia nella natura concreta di tale livello, come tale sfruttabile per operazioni simboliche, sia nel fatto che altri livelli, in particolare la sintassi delle due varietà in contatto, era forse in epoca medievale meno distante di quanto lo sia oggi.

The Gallo-Italic dialects of Sicily, result of medieval migrations from northwestern Italy, are characterized by a large-scale transfer of Sicilian characteristics at all levels of grammar. However, while the lexicon, parts of the morphology (especially the derivational morphology), and the syntax have undergone strong interference from the neighboring Sicilian dialects, the phonetics and phonology – with rare exceptions – are extremely conservative, and present many phenomena that characterize northwestern Italo-Romance. The reason for this split in Sicilian Gallo-Italic (in particular, the conservative nature of its phonetics seems to mirror the innovative nature of its syntax), in our opinion, has a sociolinguistic origin: namely in these communities' need to withdraw – in an unspecified point in their linguistic history – and distance themselves from the surrounding communities after centuries of adapting to Sicilian language and culture. Their recourse to phonetics alone as a means of self-identification may be explained both by the concrete nature of this level of grammar – readily exploited for symbolic purposes – and by the fact that the other levels (and in particular the syntax of the two varieties in contact) were perhaps less different in the Middle Ages than they are today.

Vito Matranga

Comportamento asimmetrico delle vocali medie toniche in varietà siciliane occidentali

Notoriamente, il vocalismo tonico delle varietà parlate in Sicilia – tanto dialettali quanto italiane – presenta cinque fonemi distribuiti in tre gradi di apertura. Le vocali medie di questo sistema – anteriori e posteriori – sono state generalmente definite di timbro aperto o medio. Tuttavia, in Matranga (2013) si dimostra – con analisi acustica – come in realtà in varietà non dittonganti della Sicilia occidentale, il timbro dei fonemi vocalici mediani sia piuttosto chiuso (medio-alto) e come, inoltre, in alcune varietà di quest'area siciliana, le stesse vocali subiscano un notevole abbassamento quando si presentano in particolari contesti fonetici. In questa occasione, si prende in esame il vocalismo – dialettale e italiano – di un punto linguistico della Sicilia occidentale come esempio di comportamento asimmetrico delle vocali toniche medie, mostrando come, realizzate in area medioalta, le posteriori non sottostiano alla regola fonologica dell'abbassamento che coinvolge, invece, quelle anteriori.

It is well known that the tonic vocalism of the varieties spoken in Sicily – both dialectal and Italian – has five phonemes distributed across three degrees of openness. The mid vowels in this system – front and back – have generally been defined as open or mid in timbre. However, Matranga (2013) demonstrates – through acoustic analysis – that in non-diphthongal varieties of western Sicily, the timbre of the mid vowel phonemes is actually rather closed (mid-high) and that, furthermore, in some varieties of this area of Sicily, the same vowels undergo a considerable lowering when they occur in particular phonetic contexts. On this occasion, we examine the vocalism – dialectal and Italian – of a locality in western Sicily as an example of the asymmetrical behavior of stressed mid vowels, showing how, being realized in the mid-high area, the back vowels are not subject to the phonological rule of lowering that instead affects the front vowels.

Stefano Teti

Sul Valerium Maximu translatau in vulgar messinisi (copia A): nuove acquisizioni sulla morfologia verbale

Il volgarizzamento siciliano dei *Factorum et dictorum memorabilium libri* a opera di Accursu di Cremona è tramandato da due codici. Il manoscritto trecentesco (A) si caratterizza per la presenza massiccia di elementi catalani e di altri fenomeni linguistici peculiari, mentre quello quattrocentesco (B) possiede una fisionomia linguistica pienamente siciliana. A oggi, manca ancora uno studio specifico sulla morfologia dei due codici. L'articolo analizza alcuni aspetti del sistema verbale di A, ovvero la distribuzione dell'allomorfia radicale, il suppletivismo nel verbo *andari* e la desinenza di terza persona singolare del perfetto debole. Lo studio poggia anche sul confronto con gli altri testi isolani e il codice B, tenendo conto, inoltre, della situazione dialettale odierna in Sicilia e nel resto del Meridione.

The Sicilian translation of *Factorum et dictorum memorabilium libri* by Accursu di Cremona is preserved in two manuscripts. The fourteenth-century manuscript (A) is characterized by the heavy presence of Catalan elements and other distinctive linguistic features, while the fifteenth-century manuscript (B) exhibits a fully Sicilian linguistic profile. To date, however, a specific study on the morphology of the two manuscripts is still lacking. The article analyzes some aspects of the verbal system in A, namely the root allomorphy distribution, the suppletion in the verb *andari* 'go' and the ending in the third person singular of the weak perfect indicative. The study is also based on the comparison with other Sicilian texts and manuscript B, also taking into account the current dialectal situation in Sicily and the rest of Southern Italy.

Francesco Carapezza

Due tradizioni di lirica romanza a confronto: trovatori provenzali e petrarchisti siciliani

Si cerca di delineare un confronto tra la tradizione manoscritta della lirica dei trovatori provenzali, che ha avuto un posto centrale nella filologia romanza, e quella di un movimento poetico assai più tardo, periferico e linguisticamente subalterno come quello dei cosiddetti petrarchisti siciliani, attivi soprattutto a cavallo tra i secoli XVI e XVII. Il confronto non può essere sistematico ma riguarda soltanto alcuni aspetti – la tipologia dei libri manoscritti, i criteri di compilazione delle sillogi, le dinamiche fra attribuzione e anonimato, fra tradizione colta e “popolare”, la tradizione fuori dai libri di poesia (extravagante) – e punta in primo luogo a far emergere elementi di continuità e discontinuità tra i due repertori. Ci si chiede inoltre se e fino a che punto i metodi sperimentati nella lunga e folta tradizione di studi sulla più antica lirica del medioevo romanza possano essere proiettati su una tradizione lirica di epoca premoderna che è rimasta sostanzialmente in ombra, nonostante la sistemazione di Rinaldi (1995) e alcune scoperte recenti.

The aim of this contribution is to outline a comparison between the manuscript tradition of the Provençal troubadours, which has had a central place in Romance philology, and that of a much later, peripheral, and linguistically subordinate poetic movement, that of the so-called Sicilian Petrarchists, active primarily between the sixteenth and seventeenth centuries. The comparison cannot be systematic but concerns only certain aspects – the typology of manuscript books, the criteria for compiling the anthologies, the dynamics between poetry attribution and anonymity, between cultured and “popular” tradition, the tradition outside of poetry books (extravagante) – and aims primarily to highlight elements of continuity and discontinuity between the two repertoires. The article also arises the question as to whether and to what extent the methods tested in the long and rich tradition of studies on the earliest Romance lyric poetry can be applied to a pre-modern lyric tradition that has remained largely in the shadows, despite Rinaldi's systematization (1995) and some recent discoveries.

Giuseppe Brincat

Il volgare siciliano oltre la Sicilia: versi siciliani composti a Malta nel '600 e nel '700

Nei periodi normanno, svevo, angioino, aragonese e castigliano Malta era a tutti gli effetti parte della Sicilia. Di conseguenza tutti i documenti amministrativi ricevuti e redatti a Malta nei secoli XIV e XV, e nella prima metà del XVI, erano in lingua latina e, sempre più numerosi, in siciliano cancelleresco. Eppure, malgrado gli strettissimi rapporti sociali e culturali tra le due isole, non sono arrivati fino a noi

composizioni letterarie in siciliano. Brevi componimenti in siciliano appaiono solo nel Seicento e nel Settecento. Marcello Attardo De Vagnoli (1605-1658) scrisse un solo sonetto siciliano in un canzoniere di 195 sonetti in italiano, un componimento giocoso-realistico. Nel 1738 furono composti versi anonimi per l'omicidio di un frate domenicano nel convento della Valletta. Il fatto di cronaca nera ispirò dieci sonetti in lingua italiana, una ballata in maltese, e due quartine in siciliano, in cui si raccontano e si commentano i particolari, i sospetti, talvolta in forma di dialogo tra Malta e Sicilia, o tra Malta e Fama. I versi siciliani difendono il soldato siciliano inizialmente sospettato dell'assassinio.

Under the Normans, Swabians, Anjevins, Aragon and Castille, Malta was effectively a part of Sicily. All the administrative documents received and written in Malta up to around 1550 were in Latin and, increasingly, in Chancery Sicilian. And yet, despite the strong social and cultural contact between the two islands, no literary compositions in Sicilian came down to us. Only one sonnet and two quatrains in Sicilian were composed in the Seventeenth and in the Eighteenth centuries. Marcello Attardo De Vagnoli wrote 195 sonnets of which only one is in Sicilian, a sarcastic lament addressed to a woman, around 1650. In 1738 the murder of a friar in the Dominican monastery at Valletta inspired ten sonnets in Italian, a ballad in Maltese and two quatrains in Sicilian, all anonymous, giving details of the murder and the suspects, sometimes as a dialogue between Malta and Sicily or Malta and Fame. The Sicilian verses defend the Sicilian soldier who was initially accused of the murder.

Pier Luigi José Mannella

Sovrapposizioni di codici nei documenti prodotti in Sicilia dal Santo Ufficio spagnolo (secoli XVI-XVIII)

In questo contributo si offre un quadro sintetico sulla fisionomia linguistica e testuale di alcuni incartamenti di genere pragmatico-processuale (verbali, relazioni sommarie o ampie, relaciones de causas, lettere de gastos ecc.) prodotti dal sant'Ufficio spagnolo in Sicilia, tra Cinquecento e Settecento. Questi documenti sono poco conosciuti e su di essi si sono diffuse opinioni imprecise e inesatte anche a causa di loro peculiarità alcune delle quali riguardano le soluzioni interlinguistiche adottate e i lessemi ibridi siculo-spagnoli attestati in essi. I testi studiati hanno infatti subito diversi processi di elaborazione (trascrizione del parlato, italianizzazione del siciliano, intesi, traduzione in spagnolo) e conservano tratti di questi passaggi intertestuali, nonché interferenze lessicali, peculiarità normative e accorgimenti grafici provenienti dalle lingue coinvolte (latino, italiano, spagnolo e siciliano) e dalla loro relazione. Di essi, sono analizzati le trafilie, le tipologie, i tratti morfologici e grafofonetici.

This contribution offers a concise overview of the linguistic and textual physiognomy of certain papers of a pragmatic-procedural genre (minutes, summary or extensive reports, relaciones de causas, lettere de gastos, etc.) produced by the Spanish Holy Office in Sicily between the sixteenth and eighteenth centuries. These documents are little known, and imprecise or inaccurate opinions have spread about them, partly due to some of their peculiarities, which include the interlinguistic solutions adopted and the hybrid Siculo-Spanish lexemes attested therein. Indeed, the studied texts have undergone various processing stages (transcription of spoken language, Italianization of Sicilian, summarizing, translation into Spanish) and retain traces of these intertextual transitions, as well as lexical interferences, normative peculiarities, and graphic devices stemming from the languages involved (Latin, Italian, Spanish, and Sicilian) and their relationship. Their transmission histories, typologies, and morphological and graphophonemic features are analyzed.

